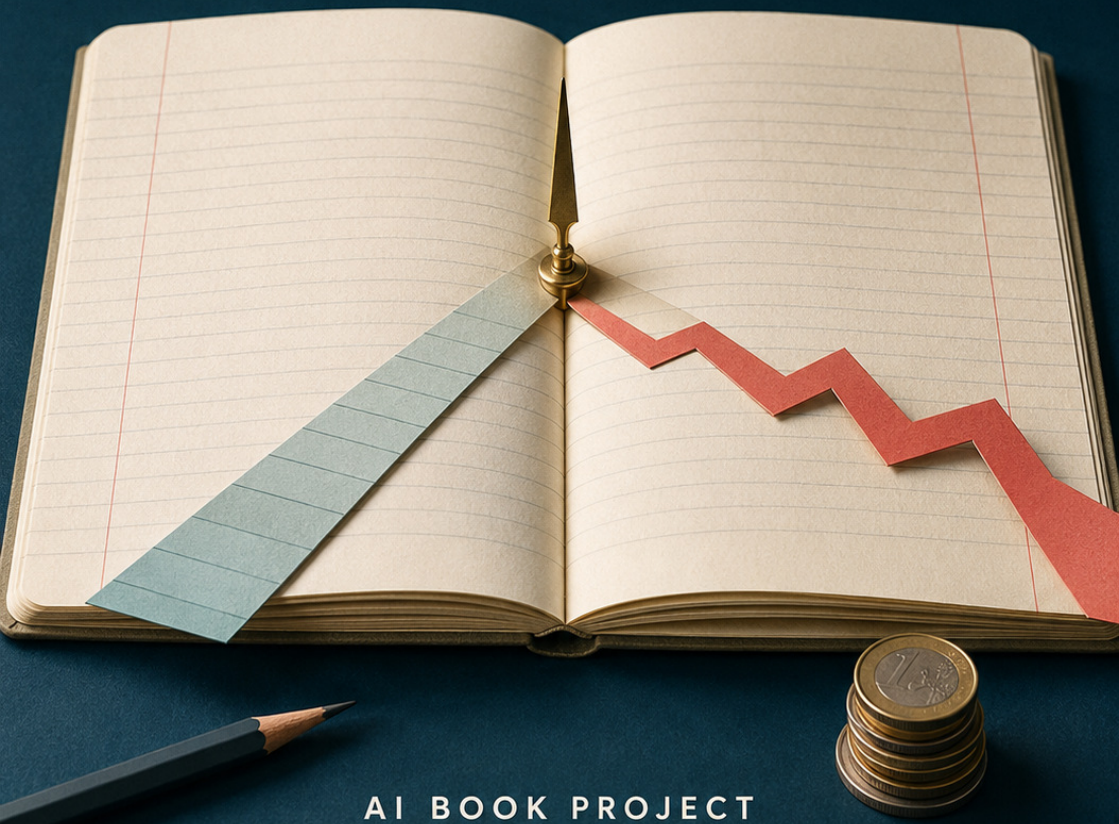
# ESPERO:
# CONVIENE DAVVERO?

La guida semplice alla pensione complementare
per chi lavora nella scuola



AI BOOK PROJECT

AI EDUCATION

AI BOOK PROJECT

# Espero: conviene davvero?

*La guida semplice alla pensione complementare per chi lavora nella scuola*

AI EDUCATION

Versione 1.0 · Living Edition

Agosto 2026

Edizione gratuita

## AI BOOK PROJECT

*Books written by Artificial Intelligence. Free for humans.*


| | |
|---|---|
| TITOLO | Espero: conviene davvero? |
| SOTTOTITOLO | La guida semplice alla pensione complementare per chi lavora nella scuola |
| COLLANA | AI Book Project — AI Education |
| VERSIONE | 1.0 |
| EDIZIONE | Agosto 2026 — Living Edition |
| LINGUA | Italiano |
| DISTRIBUZIONE | Gratuita |

## AI BOOK ID

| | |
|---|---|
| Generazione del testo | Intelligenza artificiale |
| Progetto e prompting | AI Book Project |
| Fact checking | Dati e normativa verificati sulle fonti ufficiali indicate nel volume, alla data del 18 agosto 2026 |
| Immagini | Nessuna immagine nel testo; copertina generata con intelligenza artificiale |
| Impaginazione | AI con supervisione umana |

**AI Book Project**
Progetto editoriale indipendente ideato e curato da Andrea Barbieri
Edizione gratuita


CC0 1.0 Universal, salvo materiali di terzi espressamente indicati
Attribuzione gradita ma non obbligatoria


aibook.bearblog.dev

INDICE


Avvertenza 8

Come è fatto questo libro 9

Che cosa cambia spesso 11

Introduzione 12

Parte I — Partiamo da zero 16
1. Non capisco niente di pensioni 16
2. Pensione, TFR ed Espero sono tre cose diverse 22
3. Perché esistono i fondi pensione? 25

Parte II — Che cos'è Espero? 29
4. Espero in cinque minuti 29
5. È una banca? È l'INPS? È un'assicurazione? 35
6. Di chi sono i soldi? 37

Parte III — Da dove arrivano i soldi? 42
7. I soldi che metti tu 43
8. I soldi che mette il datore di lavoro 46
9. E poi c'è il TFR 49

Parte IV — Il mistero del TFR pubblico 53
10. Il TFR che non vedi dentro Espero 53
11. Quindi il TFR cresce oppure no? 58
12. TFS e TFR 63

Parte V — Che cosa fa Espero con i soldi? 70

13. Investire non significa giocare in Borsa 70
14. Che cos'è un comparto? 74
15. Life Cycle spiegato normale 80

**Parte VI — Posso perdere soldi?** 84
16. Sì, il valore può scendere 84
17. Se leggo -2%, devo preoccuparmi? 87
18. Il rischio zero non esiste 90

**Parte VII — I rendimenti** 93
19. Che cosa significa "ha reso il 5%"? 93
20. Il rendimento passato non predice quello futuro 96
21. Espero contro il TFR lasciato fuori 98

**Parte VIII — Le tasse senza mal di testa** 102
22. Che cosa significa dedurre 103
23. Quanto posso dedurre? 105
24. Come vengono tassati i rendimenti 108
25. Come viene tassata la prestazione finale 109
26. Perché l'età di adesione può contare anche fiscalmente 113

**Parte IX — Quanto costa Espero?** 115
27. Nessun investimento è completamente gratis 115
28. È caro o economico? 119

**Parte X — Aderire** 122
29. Come si aderisce 122
30. Il silenzio-assenso 125
31. "Mi hanno iscritto senza chiedermelo?" 129

**Parte XI — Una volta dentro** 132

32. Posso aumentare il contributo? 132
33. Posso diminuirlo? 133
34. Posso sospenderlo? 134
35. Posso cambiare comparto? 136
36. Posso uscire? 137

**Parte XII — Posso riprendermi i soldi?** 139
37. Il fondo pensione non è un conto corrente 139
38. Anticipazioni 141
39. Riscatto 146
40. Trasferimento 148

**Parte XIII — Quando arriva la pensione** 151
41. Che cosa ricevo? 151
42. Che cos'è una rendita? 153
43. Posso prendere tutto subito? 158
44. RITA 160

**Parte XIV — Se muoio prima** 163
45. I soldi spariscono? 163

**Parte XV — Cambio lavoro** 166
46. Lascio la scuola 166
47. I soldi restano miei? 168

**Parte XVI — Cinque persone, cinque situazioni** 170

**Parte XVII — Le domande che tutti fanno** 181

**Parte XVIII — Gli errori più comuni** 195

**Parte XIX — Conviene davvero?** 201

Parte XX — Cosa pesa a favore 206

Parte XXI — Cosa pesa contro o richiede attenzione 210

Parte XXII — Il contributo del datore cambia i conti? 214

Parte XXIII — La domanda giusta non è “quanto rende?” 218

Parte XXIV — Costruisci la tua decisione 222

Parte XXV — Cinque minuti prima di decidere 226

Conclusione 229

Apparati finali 234
- Glossario Espero dalla A alla Z 234
- Checklist prima di aderire 240
- Checklist per chi è già aderente 241
- Documenti ufficiali da consultare 242
- Nota sull’edizione 248

# Avvertenza

Il volume ha finalità informative ed educative. Non sostituisce una consulenza previdenziale, fiscale o finanziaria individuale. Regole e condizioni possono cambiare; prima di una decisione è opportuno verificare la documentazione ufficiale vigente.

Questo libro non ti dirà di aderire a Fondo Espero. E non ti dirà di non aderire. Ti dirà che cosa succede ai tuoi soldi nell'uno e nell'altro caso, in modo che tu possa decidere da solo.

# Come è fatto questo libro

Il libro è pensato per essere letto dall'inizio alla fine, ma anche per essere consultato a pezzi. Se hai fretta e ti interessa solo un punto, puoi andare direttamente al capitolo che ti serve o alla sezione delle domande frequenti.

Dentro il testo trovi quattro tipi di riquadro.

IN ITALIANO
Traduce un termine tecnico in parole normali.

IN PRATICA
Dice che cosa cambia concretamente per te, in busta paga o nel tempo.

ATTENZIONE
Segnala un equivoco frequente, di quelli che circolano in sala professori.

ESEMPIO CON 100 €
Mostra un meccanismo numerico con cifre piccole e tonde, solo per far capire come funziona il conto.

Le note a piè di pagina servono a documentare: contengono i riferimenti normativi, i documenti ufficiali, le precisazioni

tecniche. Puoi ignorarle completamente e capire lo stesso tutto il libro. Se invece vuoi verificare, sono lì per questo.

# Che cosa cambia spesso

Questo è un libro vivo. Alcune informazioni sono stabili per anni, altre cambiano con una certa frequenza. Prima di prendere una decisione, controlla in particolare:

- il limite annuo di deducibilità fiscale;
- le aliquote di tassazione;
- l'elenco e le caratteristiche dei comparti di investimento;
- i rendimenti;
- i costi e l'indicatore sintetico dei costi;
- le regole del silenzio-assenso e i relativi termini;
- le modalità di adesione e le procedure su NoiPA e POLIS;
- le regole sulle prestazioni finali;
- i termini di pagamento del trattamento di fine servizio e di fine rapporto.

Ogni volta che nel libro compare un dato di questo tipo, trovi la data a cui si riferisce.

# Introduzione

## Finalmente capire Espero

Immagina una scena molto comune.

È settembre. Una maestra entra di ruolo dopo anni di supplenze. Firma il contratto in segreteria, dove insieme a molte altre carte le viene consegnato un foglio: un'informativa sul Fondo Espero. La collega dell'ufficio personale glielo spiega in trenta secondi, perché ha altre venti pratiche da chiudere. Il foglio finisce nella borsa.

Passano dei giorni. In sala professori qualcuno dice: "Non firmare niente, tanto ti iscrivono lo stesso". Qualcun altro dice: "Aderisci subito, tanto ci mette i soldi lo Stato". Un terzo dice: "Io ho aderito e non ho mai capito dove sono finiti i miei soldi". Nessuno di questi tre discorsi è del tutto sbagliato. Nessuno è del tutto giusto.

Allora la maestra fa la cosa più ragionevole del mondo: cerca su internet. Trova il sito ufficiale del Fondo. Legge la pagina "come si aderisce". Legge la nota informativa, che è un documento serio, ben fatto, depositato presso l'autorità di vigilanza. Legge una pagina dell'INPS. Legge le domande frequenti.

E alla fine di tutta questa lettura le resta in testa una domanda sola, che è poi la domanda vera:

**“Sì, ma concretamente cosa succede ai miei soldi?”**

Questo libro nasce per rispondere a quella domanda.

### Il problema non è la documentazione ufficiale

Vale la pena dirlo subito, per evitare equivoci. I documenti ufficiali di Fondo Espero, dell’INPS, della COVIP non sono sbagliati. Sono precisi. Sono aggiornati. Sono liberamente consultabili, e in questo libro li citiamo continuamente proprio perché sono la fonte migliore che esista.

Il problema è un altro. Quei documenti sono scritti nel linguaggio della previdenza, che è un linguaggio tecnico e in gran parte inevitabile: la nota informativa di un fondo pensione deve dire le cose in modo giuridicamente esatto, perché su quelle parole si fondano dei diritti. Una frase come “gli accantonamenti figurativi sono rivalutati secondo il tasso di rendimento registrato dal comparto di appartenenza” è perfettamente corretta. Semplicemente non dice, a chi legge, quello che chi legge vuole sapere, cioè: i miei soldi dove sono, e stanno crescendo o no.

Questo libro fa una cosa sola: prende quelle frasi e le traduce. Prima ti spiega il meccanismo con parole normali, poi ti dice come si chiama in linguaggio tecnico. Mai il contrario.

### Per chi è questo libro

È per chi lavora nella scuola: docenti, personale ATA, dirigenti, di ruolo o con contratto a termine. È per chi è stato appena assunto

e si trova davanti a una scelta che non ha chiesto di fare. È per chi ha aderito anni fa e ogni tanto guarda il certificato annuale senza capirci molto. È per chi è a cinque anni dalla pensione e si chiede se ha ancora senso cominciare adesso. È per chi lavora in una scuola paritaria e ha regole in parte diverse.

Non serve sapere niente di finanza. Non serve avere mai comprato un titolo, aperto un conto titoli, letto il Sole 24 Ore. Serve solo un po' di pazienza, perché alcune cose sono contorte per davvero e semplificarle troppo significherebbe raccontarle male.

### Che cosa questo libro non fa

Non ti dice se aderire. Non può, e chi lo fa al posto tuo, sinceramente, sta facendo un lavoro diverso dal nostro.

La ragione è semplice: la convenienza dell'adesione a un fondo pensione non dipende da una sola variabile. Dipende dalla tua età, dagli anni che ti separano dalla pensione, dall'anno in cui sei stato assunto, dal tuo reddito, dal fatto che tu abbia bisogno di liquidità nei prossimi anni, dalla tua capacità di reggere le oscillazioni, da quanto stipendio ti resta a fine mese. Due colleghi seduti alla stessa scrivania possono avere risposte opposte, ed entrambe corrette.

Quello che si può fare, e che questo libro prova a fare, è metterti nella condizione di rispondere da solo. Alla fine dovresti poter dire una frase precisa:

**"Ora so che cosa succede ai miei soldi se aderisco. So che cosa succede se non aderisco. Posso decidere."**

## Una promessa e un patto

La promessa è questa: ogni volta che nel libro compare un numero, una percentuale, una data o una regola, quel numero viene da un documento ufficiale, ed è indicato in nota da dove viene. Quando un dato non è verificabile, lo diciamo. Quando due fonti ufficiali sembrano dire cose leggermente diverse, lo diciamo anche quello, invece di scegliere la versione più comoda.

Il patto è che ogni tanto dovrai fidarti del fatto che un capitolo apparentemente noioso serve al capitolo successivo. La parte sul trattamento di fine rapporto dei dipendenti pubblici, per esempio, è la parte più contorta del libro. È anche quella che spiega il novanta per cento degli equivoci che girano nelle scuole. Se salti quella, il resto funziona a metà.

Cominciamo dal principio. Cioè da molto prima di Espero.

PARTE I

# Partiamo da zero

CAPITOLO 1

## Non capisco niente di pensioni

Cominciamo dal punto in cui si trova la maggior parte delle persone: non ci capisco niente, e forse non me ne sono mai occupato perché la pensione è lontana o perché comunque non posso farci nulla.

Va benissimo. Facciamo un passo alla volta.

### Il tuo stipendio non è quello che vedi

Sul cedolino ci sono almeno tre numeri diversi che si chiamano tutti “stipendio”.

C’è il **lordo**: quello che l’amministrazione ti riconosce.

C’è il **netto**: quello che arriva in banca.

E in mezzo c’è tutta una serie di trattenute: i contributi previdenziali, le imposte, le eventuali addizionali, e per il personale scolastico anche una voce legata al trattamento di fine servizio o di fine rapporto, di cui parleremo tra poco.

C’è però una quarta cifra, che sul cedolino compare in modo poco visibile e che quasi nessuno guarda: quella che il tuo datore di lavoro versa **in più** rispetto al tuo lordo. I contributi previdenziali,

infatti, non li paghi solo tu. Anzi: la parte più grande la paga l'amministrazione. È denaro che non passa mai dal tuo conto corrente ma che è riferito a te e alla tua futura pensione.

> IN PRATICA
> Il costo che l'amministrazione sostiene per te è più alto del tuo lordo. La differenza è fatta soprattutto di contributi pensionistici. Non è un regalo: è parte della tua retribuzione, ma viene versata direttamente al sistema previdenziale invece che a te.

### Che cosa sono i contributi previdenziali

Sono versamenti obbligatori che finanziano la pensione pubblica.

Nel pubblico impiego italiano funziona così: ogni mese una percentuale della tua retribuzione viene destinata alla gestione previdenziale a cui sei iscritto (per il personale statale della scuola è la cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali, gestita dall'INPS). Nel complesso si tratta di poco meno di un terzo della retribuzione lorda, sommando la parte a tuo carico e quella a carico dell'amministrazione.

Questi soldi non vengono messi da parte per te in un salvadanaio. Vengono usati per pagare le pensioni di chi è in pensione adesso. In cambio, il sistema registra a tuo nome un "credito" che si trasformerà nella tua pensione futura.

> IN ITALIANO — Sistema a ripartizione
> È il meccanismo per cui i contributi di chi lavora oggi pagano le pensioni di chi è in pensione oggi. Non c'è un conto con dentro i tuoi soldi: c'è una promessa dello Stato, registrata a tuo nome.

## Come nasce la pensione pubblica

Per quasi tutti quelli che leggeranno questo libro la pensione si calcola con il cosiddetto **sistema contributivo**, in tutto o in parte.

Funziona così, in parole povere. Ogni anno il sistema prende la tua retribuzione annua e applica una percentuale fissa, chiamata aliquota di computo, pari per i lavoratori dipendenti al 33%.[1] Il risultato viene aggiunto a un conto virtuale intestato a te, che si chiama montante contributivo. Quel conto viene rivalutato ogni anno in base all'andamento del prodotto interno lordo italiano (una media degli ultimi cinque anni). Quando vai in pensione, il montante viene moltiplicato per un coefficiente che dipende dall'età a cui ti ritiri: più tardi vai, più alto è il coefficiente, più alta è la pensione annua.

IN ITALIANO — Montante contributivo
È il totale dei contributi che il sistema ha registrato a tuo nome, rivalutato anno dopo anno. È un numero virtuale, non un conto in banca, ma è la base su cui verrà calcolata la tua pensione.

Chi ha iniziato a lavorare prima del 1996 ha una parte di pensione calcolata con il vecchio sistema retributivo, che guardava agli ultimi stipendi. Ma per chi è entrato nella scuola negli ultimi vent'anni, la logica è quella appena descritta: **la pensione dipende da quanto e da quanto a lungo hai versato**.

1 L'aliquota di computo per il calcolo della quota contributiva della pensione dei lavoratori dipendenti è fissata al 33% dall'art. 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Va tenuta distinta dall'aliquota di finanziamento effettivamente versata, che varia a seconda della gestione previdenziale.

Questo ha una conseguenza pratica importante, che serve a capire tutto il resto del libro. Se hai avuto anni di supplenze brevi, buchi tra un contratto e l'altro, part-time non voluti, periodi senza contributi, tutto questo si vede nel montante. E quindi si vedrà nella pensione.

### E il TFR che cos'è?

Il trattamento di fine rapporto, che tutti chiamano TFR, è una cosa completamente diversa dalla pensione. Non c'entra niente con l'INPS come ente pensionistico, non c'entra niente con i contributi previdenziali.

È, semplificando molto, **una parte del tuo stipendio che non ti viene pagata mese per mese ma messa da parte e liquidata quando il rapporto di lavoro finisce**.

Nel settore privato il meccanismo è quello dell'articolo 2120 del codice civile: ogni anno si accantona una quota pari alla retribuzione annua divisa per 13,5 (cioè circa il 7,41%), a cui si sottrae un piccolo contributo, arrivando in pratica al 6,91% della retribuzione utile. Quello che è stato accantonato negli anni precedenti viene rivalutato con una formula fissa: **1,5% l'anno più il 75% dell'aumento dei prezzi al consumo misurato dall'ISTAT**.[2]

Nel pubblico impiego le cose sono meno lineari, e ci dedicheremo un capitolo intero. Per ora tieni a mente due parole: TFS e TFR. Sono due modi diversi di calcolare la liquidazione, e quale dei due

2 Art. 2120 del codice civile. La rivalutazione del TFR accantonato è pari all'1,5% in misura fissa più il 75% dell'aumento dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rispetto al dicembre dell'anno precedente. Sulla rivalutazione si applica un'imposta sostitutiva del 17%.

si applica a te dipende essenzialmente dalla data in cui sei stato assunto a tempo indeterminato.

IN ITALIANO — TFR
Trattamento di fine rapporto. È la liquidazione: una somma che maturi ogni anno lavorando e che ti viene pagata quando smetti di lavorare per quel datore di lavoro.

IN ITALIANO — TFS
Trattamento di fine servizio. È il nome che assume la liquidazione dei dipendenti pubblici più anziani di assunzione. Si calcola con regole diverse dal TFR (indennità di buonuscita per gli statali).

### E allora la previdenza complementare?

È il terzo pezzo, e nasce da una constatazione semplice: la pensione pubblica, per le generazioni che vanno in pensione da qui in avanti, tende a essere una percentuale dell'ultimo stipendio più bassa di quanto non fosse in passato.

La previdenza complementare è un modo per costruirsi, in parallelo, un secondo pezzo di pensione. Funziona in modo opposto alla pensione pubblica: qui i soldi ci sono davvero, sono investiti, e alla fine ricevi quello che hai accumulato più o meno i risultati degli investimenti.

IN ITALIANO — Previdenza complementare
È il “secondo pilastro” della pensione. Non sostituisce la pensione pubblica: si aggiunge. Si costruisce mettendo da parte dei soldi durante la vita lavorativa e investendoli, per poi riceverli sotto forma di pensione integrativa o di capitale al momento del pensionamento.

IN ITALIANO — Capitalizzazione
È il meccanismo opposto alla ripartizione: i soldi versati vengono investiti e restano attribuiti a te. Quello che riceverai dipende da quanto hai versato, per quanti anni e da come sono andati gli investimenti.

Fondo Espero è esattamente questo: uno strumento di previdenza complementare, costruito su misura per chi lavora nella scuola.

CAPITOLO 2

# Pensione, TFR ed Espero sono tre cose diverse

Questo è probabilmente il capitolo più importante dei primi tre, perché elimina l'equivoco che sta alla base di metà delle domande che si sentono nelle scuole.

Pensione INPS, TFR e pensione complementare sono **tre contenitori distinti**. Hanno regole diverse, tempi diversi, tassazioni diverse e vengono pagati da soggetti diversi.

### Contenitore 1: la pensione pubblica

**Chi la finanzia:** tu e la tua amministrazione, con i contributi obbligatori.
**Chi la gestisce:** l'INPS.
**Quando arriva:** al raggiungimento dei requisiti di legge.
**Come arriva:** come assegno mensile, per tutta la vita, rivalutato ogni anno.
**Si può scegliere di non averla?** No. È obbligatoria.

### Contenitore 2: il TFR o il TFS

**Chi lo finanzia:** in linea di principio è retribuzione differita, quindi lo finanzia il rapporto di lavoro. Nel pubblico impiego c'è anche una quota a carico del dipendente, di cui parliamo nel capitolo 12.
**Chi lo gestisce:** per i dipendenti pubblici, l'INPS.
**Quando arriva:** alla cessazione del rapporto di lavoro, con tempi di attesa stabiliti per legge.

**Come arriva:** come somma una tantum, eventualmente in più rate.
**Si può scegliere di non averlo?** No, ma si può scegliere dove farlo confluire, ed è qui che entra in gioco Espero.

### Contenitore 3: la pensione complementare

**Chi la finanzia:** tu, il datore di lavoro e il TFR, ma solo se aderisci.
**Chi la gestisce:** il fondo pensione, tramite gestori finanziari professionali.
**Quando arriva:** al pensionamento, con qualche possibilità di anticipo in casi specifici.
**Come arriva:** come rendita vitalizia, oppure in parte come capitale.
**Si può scegliere di non averla?** Sì. È volontaria.

> ATTENZIONE
> "Se aderisco a Espero mi diminuisce la pensione INPS." No. I contributi che versi a Espero sono deducibili dal reddito imponibile ai fini fiscali, ma non riducono la base su cui si calcolano i contributi previdenziali obbligatori.[3] Il montante della tua pensione pubblica non viene toccato.

3 Fondo Espero, sezione FAQ, voce "Se mi iscrivo ad Espero la pensione pubblica si riduce?", consultata il 18 agosto 2026.

### Come convivono i tre contenitori

Il punto interessante è che aderendo a un fondo pensione non aggiungi un quarto contenitore: **sposti il contenuto del secondo contenitore dentro il terzo, e ci aggiungi due rubinetti nuovi**.

Detto in modo più preciso:

- la pensione pubblica resta esattamente com'era;
- il TFR che maturi da qui in avanti viene destinato alla previdenza complementare invece che seguire il suo percorso ordinario;
- si aggiungono il tuo contributo volontario e il contributo del datore di lavoro, che senza adesione non esisterebbero.

Nel capitolo 10 vedremo che per i dipendenti pubblici il primo di questi tre punti ha un funzionamento particolare, che è la vera stranezza di tutto il sistema. Ma la logica generale è questa.

CAPITOLO 3

# Perché esistono i fondi pensione?

Vale la pena rispondere senza allarmismi, perché su questo tema circolano molte affermazioni forti e poche verificate.

### Il punto di partenza: il tasso di sostituzione

Esiste un indicatore che misura quanto la prima pensione è alta rispetto all'ultimo stipendio. Si chiama tasso di sostituzione.

> IN ITALIANO — Tasso di sostituzione
> È il rapporto tra la prima pensione e l'ultimo stipendio, espresso in percentuale. Se prendevi 1.800 euro al mese e la prima pensione è 1.260 euro, il tasso di sostituzione è del 70%.

Il passaggio dal calcolo retributivo a quello contributivo ha reso il tasso di sostituzione molto più sensibile a due cose: quanti anni hai versato e a che età vai in pensione. Chi ha una carriera lunga e continua e va in pensione tardi ottiene un tasso di sostituzione relativamente alto. Chi ha una carriera frammentata, con anni di precariato o buchi contributivi, oppure va in pensione presto, ottiene un tasso di sostituzione più basso.

Le proiezioni ufficiali su questo tema sono elaborate ogni anno dalla Ragioneria generale dello Stato, nel rapporto sulle tendenze

di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario.[4] È un documento pubblico. Se questo capitolo ti interessa davvero, quella è la fonte da leggere, perché contiene le proiezioni distinte per tipologia di lavoratore, con e senza previdenza complementare, e soprattutto dichiara le ipotesi che utilizza.

Qui ci limitiamo a dire ciò che è ragionevole dire: **il sistema contributivo lega la pensione ai contributi effettivamente versati, e per molti lavoratori della scuola questo significa una pensione più bassa, in rapporto all'ultimo stipendio, di quella che avevano i loro colleghi andati in pensione vent'anni fa.**

### Che cosa non diremo

Non diremo che "l'INPS non avrà più soldi" o che "la pensione pubblica non ci sarà". Sono affermazioni che si sentono spesso, che spaventano e che non sono dimostrate. Il sistema previdenziale italiano è monitorato costantemente proprio sotto il profilo della sostenibilità, ed è stato riformato più volte per garantirla.

La questione vera non è se la pensione ci sarà. La questione è **quanto sarà alta rispetto al tenore di vita a cui sei abituato**, e che cosa puoi fare, se vuoi, per integrarla.

4 Ragioneria generale dello Stato, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, rapporto n. 26, 2025, capitolo dedicato ai tassi di sostituzione. Il rapporto è pubblicato annualmente sul sito rgs.mef.gov.it e contiene le proiezioni con e senza previdenza complementare, insieme alle ipotesi macroeconomiche adottate.

## La logica del secondo pilastro

L'idea della previdenza complementare è semplice: mettere da parte una piccola quota di retribuzione per molti anni, investirla, e trasformarla alla fine in un'integrazione della pensione pubblica.

Il legislatore ha deciso di incoraggiare questa scelta con tre leve.

**Una leva fiscale.** I contributi versati riducono il reddito su cui paghi le imposte, entro un limite annuo. Ne parliamo nella parte VIII.

**Una leva contrattuale.** I contratti collettivi prevedono che, se il lavoratore aderisce e versa la sua quota, il datore di lavoro ne versi un'altra. Ne parliamo nel capitolo 8.

**Una leva sul TFR.** Il TFR che matura può essere destinato al fondo pensione invece di seguire il percorso ordinario. Ne parliamo nella parte IV.

> ATTENZIONE
> Queste tre leve non dimostrano che aderire convenga sempre. Dimostrano che il legislatore ha voluto rendere l'adesione conveniente per molti. Sono due affermazioni diverse, e la seconda non implica la prima nel tuo caso specifico.

## Perché per la scuola esiste un fondo dedicato

Perché il pubblico impiego ha regole proprie e perché il legislatore ha scelto di costruire fondi pensione "di categoria", nati dalla contrattazione collettiva.

Il comparto scuola si è dotato molto presto di un fondo pensione negoziale: l'accordo istitutivo è del 2001, in una fase in cui la previdenza complementare del pubblico impiego stava appena nascendo.[5] Quel fondo si chiama Espero. È di questo che parliamo dal prossimo capitolo.

5 L'accordo istitutivo di Fondo Espero è del 14 marzo 2001; l'atto costitutivo è stato sottoscritto il 17 novembre 2003. Fonte: Fondo Espero, sezione "Chi siamo", consultata il 18 agosto 2026.

PARTE II

# Che cos'è Espero?

CAPITOLO 4

## Espero in cinque minuti

Se dovessi spiegare Espero a un collega in ascensore, funzionerebbe più o meno così.

Espero è **il fondo pensione dei lavoratori della scuola**. È nato da un accordo fra i sindacati della scuola e l'ARAN, cioè l'agenzia che rappresenta le pubbliche amministrazioni nella contrattazione collettiva. Non è una società, non ha azionisti e non ha scopo di lucro: è un'associazione, e gli associati sono i lavoratori iscritti.

Chi ci mette i soldi dentro? Tre soggetti: tu, il tuo datore di lavoro e il TFR che maturi.

Che cosa ci fa Espero con quei soldi? Li affida a gestori finanziari professionali, che li investono in strumenti finanziari secondo regole molto stringenti fissate dalla legge.

Che cosa ricevi alla fine? Una pensione integrativa, cioè un assegno che si aggiunge alla pensione INPS, oppure in parte una somma in contanti.

Chi controlla tutto questo? La COVIP, l'autorità pubblica di vigilanza sui fondi pensione.

Fine. Il resto del libro è il dettaglio di queste cinque risposte.

## I dati essenziali

Ecco i numeri e le date che vale la pena avere in testa.

| Voce | Dato |
|---|---|
| **Denominazione** | Fondo Scuola Espero |
| **Natura** | Fondo pensione negoziale, associazione senza scopo di lucro |
| **Accordo istitutivo** | 14 marzo 2001 |
| **Atto costitutivo** | 17 novembre 2003 |
| **Parti istitutive** | ARAN e FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS-Confsal, GILDA-UNAMS, CIDA |
| **Iscrizione all'albo COVIP** | numero 145 |
| **Sede** | Via Cavour 310, Roma |
| **Associati** | oltre 100 mila |
| **Regime** | contribuzione definita, a capitalizzazione |
| **Comparti attivi** | Garanzia, Crescita, Dinamico, più il profilo Life Cycle |

Fonte: sito ufficiale del Fondo e nota informativa depositata presso la COVIP, consultati il 18 agosto 2026.[6]

6 Fondo Espero, "Chi siamo" e Nota informativa, Parte I "Le informazioni chiave per l'aderente", documento depositato presso la COVIP il 30 luglio 2026.

Il patrimonio complessivo si ricava dalla somma dei patrimoni dei tre comparti al 31 dicembre 2025: circa 296 milioni di euro nel comparto Garanzia, circa 1.331 milioni nel comparto Crescita, circa 14 milioni nel comparto Dinamico, che è partito da poco.[7]

### Chi può aderire

Possono aderire:

- i lavoratori della scuola statale con contratto a tempo indeterminato;
- i lavoratori della scuola statale con contratto a tempo determinato di durata pari o superiore a tre mesi continuativi;
- il personale del comparto istruzione e ricerca nei limiti previsti dalle fonti istitutive, compreso il settore AFAM;
- i lavoratori delle scuole private, parificate, paritarie e legalmente riconosciute che applicano i contratti collettivi di riferimento;
- i dipendenti di enti di formazione professionale aderenti;
- i dipendenti delle organizzazioni sindacali firmatarie;
- i soggetti fiscalmente a carico degli aderenti.[8]

Non serve avere superato il periodo di prova: si può aderire dal primo giorno di lavoro.[9]

7 Fondo Espero, Nota informativa, Parte I, “Scheda le opzioni di investimento”, dati di patrimonio netto al 31 dicembre 2025: comparto Garanzia 295.823.004,30 euro; comparto Crescita 1.330.789.578,28 euro; comparto Dinamico 13.824.874,35 euro.

8 Statuto di Fondo Espero, art. 5, e Nota informativa, Parte I, sezione destinatari.

9 Fondo Espero, FAQ, sezione “Adesione”.

IN PRATICA

Anche chi ha un contratto a termine di almeno tre mesi può iscriversi. E se il contratto scade, la posizione non si perde: resta ferma, senza versamenti, e riparte automaticamente con il contratto successivo. In alternativa si può trasferirla o riscattarla.[10]

### Che cosa significa "fondo pensione negoziale"

È una definizione che compare ovunque e che quasi nessuno spiega.

IN ITALIANO — Fondo pensione negoziale

È un fondo pensione che nasce da un accordo (una "negoziazione") fra le rappresentanze dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro di un determinato settore. È riservato ai lavoratori di quel settore, è governato in modo paritetico dalle due parti e non ha scopo di lucro.

Le conseguenze pratiche sono tre.

**Prima:** l'accesso è riservato. Non puoi iscriverti a Espero se lavori in banca, e un lavoratore della scuola non riceve il contributo del datore di lavoro se sceglie un fondo diverso da Espero.

**Seconda:** il governo del fondo è paritetico. Negli organi di Espero siedono in parti uguali rappresentanti dei lavoratori e rappresentanti delle amministrazioni.[11]

10 Fondo Espero, FAQ, sezione "Adesione", voce relativa alla scadenza del contratto a tempo determinato.

11 Fondo Espero, FAQ, sezione "Informazioni", voce sugli organi del Fondo: "Tutti gli Organi sono a composizione paritetica tra rappresentanti dei lavoratori e rappresentanti dei datori di lavoro".

**Terza:** i costi tendono a essere contenuti, perché non c'è una rete commerciale da remunerare né un margine di profitto da distribuire. Vedremo nella parte IX quanto contenuti.

### Le altre forme: fondi aperti e PIP

Accanto ai fondi negoziali esistono altre due famiglie di strumenti.

I **fondi pensione aperti** sono istituiti da banche, società di gestione del risparmio, assicurazioni. Chiunque può aderirvi, individualmente o collettivamente.

I **PIP**, cioè i piani individuali pensionistici, sono prodotti assicurativi con finalità previdenziale, sottoscritti individualmente.

Tutti e tre sono forme di previdenza complementare, tutti e tre sono vigilati dalla COVIP, tutti e tre godono degli stessi vantaggi fiscali. Cambiano tre cose: chi li istituisce, quanto costano e, soprattutto, il fatto che **il contributo del datore di lavoro è legato all'adesione al fondo negoziale di categoria**.

| | Fondo negoziale | Fondo aperto | PIP |
|---|---|---|---|
| **Chi lo istituisce** | contrattazione collettiva | banche, SGR, assicurazioni | imprese di assicurazione |
| **A chi è riservato** | ai lavoratori del settore | a chiunque | a chiunque |
| **Scopo di lucro** | no | sì | sì |

| | Fondo negoziale | Fondo aperto | PIP |
|---|---|---|---|
| **Contributo del datore per un lavoratore della scuola** | sì, se aderisce a Espero | no | no |
| **Costi medi** | i più bassi dei tre | intermedi | i più alti dei tre |

I dati sui costi medi vengono dalla COVIP e li vediamo nel capitolo 28.

CAPITOLO 5

# È una banca? È l'INPS? È un'assicurazione?

Domanda legittima, perché Espero ha rapporti con tutti e tre e non è nessuno dei tre.

**Espero non è una banca.** Non raccoglie depositi, non concede prestiti, non ti apre un conto corrente. Il denaro degli iscritti non sta nelle casse di Espero: sta presso una banca depositaria, che ha il compito di custodirlo e di controllare che i gestori rispettino le regole. Il depositario di Espero, alla data di questa edizione, è BFF Bank S.p.A.[12]

**Espero non è l'INPS.** L'INPS gestisce la previdenza obbligatoria, quella che nessuno può scegliere. Espero gestisce la previdenza complementare, che è volontaria. Sono due mondi distinti, con due sistemi di finanziamento opposti: ripartizione l'uno, capitalizzazione l'altro.

Detto questo, l'INPS ha un ruolo importantissimo nella vicenda di un dipendente pubblico iscritto a Espero, e non è affatto un ruolo marginale: è l'INPS che custodisce e rivaluta la quota di TFR destinata al fondo, fino al momento del pensionamento. È il punto più contorto di tutta la materia e ci dedichiamo l'intera parte IV.

**Espero non è un'assicurazione.** Non vende polizze e non promette rendimenti garantiti in cambio di un premio.

12 Fondo Espero, Nota informativa, Parte II "Le informazioni integrative".

Anche qui però una precisazione: quando arriva il momento di trasformare il capitale accumulato in una pensione mensile vitalizia, quel passaggio richiede tecnicamente una compagnia di assicurazione, perché comporta di assumersi il rischio che tu viva molto a lungo. Espero ha quindi stipulato una convenzione con una compagnia, che eroga materialmente le rendite. Alla data di questa edizione la convenzione è con Assicurazioni Generali S.p.A. ed è stata rinnovata fino al 31 dicembre 2029.[13]

Inoltre il comparto Garanzia è gestito da una compagnia assicurativa, Unipol Assicurazioni S.p.A., proprio perché quel comparto prevede una garanzia sul capitale.[14]

### Allora che cos'è?

Espero è **un'associazione di lavoratori e datori di lavoro che raccoglie contributi, li fa investire da professionisti esterni e li restituisce sotto forma di prestazioni pensionistiche.**

Non produce nulla, non vende nulla, non specula. Fa una cosa sola, e la legge le vieta espressamente di farne altre: erogare trattamenti pensionistici complementari.

13 Fondo Espero, Documento sulle rendite, depositato presso la COVIP il 15 maggio 2025. La convenzione, stipulata il 28 novembre 2012, risulta rinnovata fino al 31 dicembre 2029.

14 Fondo Espero, Documento sulla politica di investimento, depositato il 28 luglio 2026.

CAPITOLO 6

# Di chi sono i soldi?

Questa è la domanda che, giustamente, spaventa di più. Proviamo a rispondere con precisione, perché “sicuro” e “rischioso” sono parole che vanno usate con attenzione.

### La posizione individuale

Ogni iscritto ha un conto personale. Il nome tecnico è **posizione individuale**.

IN ITALIANO — Posizione individuale
È il tuo salvadanaio previdenziale personale dentro il fondo. Ci finiscono i tuoi contributi, quelli del datore di lavoro e i rendimenti che maturano. È intestata a te e non si confonde con quella degli altri.

Il valore della posizione si misura in **quote**. Funziona come nei fondi comuni: ogni versamento compra un certo numero di quote al valore del giorno; il valore della quota sale e scende con l’andamento degli investimenti; il tuo montante è il numero di quote che possiedi moltiplicato per il valore attuale della quota.

IN ITALIANO — Montante
È il valore complessivo accumulato nella tua posizione in un determinato momento. Contributi versati più rendimenti, meno costi.

## Il patrimonio del Fondo e la separazione patrimoniale

Qui arriva il punto che conta davvero.

Il patrimonio di un fondo pensione è per legge **separato e autonomo** rispetto a quello di chiunque lo gestisca o lo custodisca. Non è aggredibile dai creditori del fondo, non è aggredibile dai creditori dei gestori, non rientra nell'attivo di un eventuale fallimento del gestore.[15]

Detto in modo brutale: se domani fallisse la società che gestisce una parte degli investimenti di Espero, quel patrimonio non finirebbe fra le cose da vendere per pagare i creditori di quella società. Resterebbe degli iscritti.

Lo stesso vale per il depositario. La banca depositaria custodisce materialmente i titoli, li tiene su conti separati dal proprio patrimonio, e certifica sotto la propria responsabilità che esistano e in che quantità.

### Chi fa che cosa

| Soggetto | Che cosa fa |
|---|---|
| **Aderente** | versa, sceglie il comparto, richiede le prestazioni |
| **Fondo Espero** | raccoglie, tiene le posizioni individuali, decide la politica di investimento, eroga le prestazioni |
| **Gestori finanziari** | investono materialmente il patrimonio, entro i limiti dei mandati ricevuti |

15 Art. 5, comma 3, del d.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sulla separatezza e autonomia del patrimonio. Cfr. anche Fondo Espero, FAQ, sezione "Gestione finanziaria", voce "Cosa accade se dovesse fallire il gestore di Espero".

| Soggetto | Che cosa fa |
|---|---|
| **Banca depositaria** | custodisce i titoli e controlla la regolarità delle operazioni |
| **COVIP** | vigila sul fondo, autorizza, approva statuto e regolamenti, sanziona |
| **Compagnia assicurativa** | eroga le rendite vitalizie al pensionamento |
| **INPS** | per i dipendenti pubblici, contabilizza e rivaluta la quota di TFR destinata al fondo |

Alla data di questa edizione, i gestori incaricati sono più di uno e ciascuno segue un mandato specifico: il comparto Garanzia è affidato a Unipol Assicurazioni; il comparto Crescita è suddiviso fra sei mandati specializzati affidati a Groupama Asset Management, Vontobel, AXA, Amundi, State Street e Schroders, più un mandato di copertura dei rischi estremi affidato a Eurizon; il comparto Dinamico è affidato a Eurizon Capital SGR.[16]

Il fatto che i gestori siano più di uno non è un dettaglio burocratico: è una forma di diversificazione. Se un gestore lavora male, il danno riguarda una parte del portafoglio e non tutto.

### "Se Espero avesse problemi, posso perdere tutto?"

Bisogna distinguere tre rischi completamente diversi, che vengono spesso confusi.

16 Fondo Espero, Documento sulla politica di investimento del 28 luglio 2026 e Nota informativa, Parte II. La struttura dei mandati del comparto Crescita è indicata come vigente dal 1° aprile 2025. L'elenco dei gestori può cambiare: va verificato sull'ultima versione del documento.

**Rischio di fallimento del fondo.** Non esiste nel senso comune del termine. Un fondo pensione a capitalizzazione eroga prestazioni solo nei limiti del patrimonio che ha in gestione: non promette una cifra che potrebbe non essere in grado di pagare, e quindi non può trovarsi in squilibrio. Il legislatore ha espressamente escluso l'applicabilità delle procedure concorsuali ai fondi pensione.[17]

**Rischio di fallimento di un gestore o del depositario.** Esiste, ma è neutralizzato dalla separazione patrimoniale descritta sopra. Il tuo patrimonio non viene coinvolto.

**Rischio di mercato.** Esiste eccome, ed è il rischio vero. Il valore degli investimenti può scendere. Se il tuo comparto perde il 4% in un anno, la tua posizione vale il 4% in meno. Nessuna legge lo impedisce, e nessuno può garantirti il contrario.

> ATTENZIONE
> "Espero è sicuro" e "Espero non può perdere" sono due frasi diverse. La prima è ragionevole: la struttura giuridica è solida, il patrimonio è separato, la vigilanza è pubblica. La seconda è falsa: il valore degli investimenti oscilla, e su questo torniamo nella parte VI.

### La vigilanza della COVIP

La COVIP è la Commissione di vigilanza sui fondi pensione. È un'autorità pubblica indipendente. Autorizza l'esercizio dell'attività, approva statuti e regolamenti, verifica la correttezza

17 Fondo Espero, FAQ, sezione "Gestione finanziaria", voce "Può fallire Espero?".

della gestione, impone la trasparenza dei documenti informativi, può intervenire con provvedimenti sanzionatori.

Accanto alla COVIP intervengono, ciascuna per la propria competenza, la Banca d'Italia, la CONSOB e l'IVASS sui soggetti che gestiscono materialmente il denaro.[18]

Internamente, Espero ha un collegio dei sindaci e un'assemblea dei delegati, metà eletta dagli iscritti e metà designata dalle amministrazioni.

> IN PRATICA
> Vuoi verificare che Espero sia in regola? Il numero di iscrizione all'albo tenuto dalla COVIP è il 145. L'albo è pubblico e consultabile sul sito covip.it.

18 Fondo Espero, FAQ, sezione "Informazioni", voce sul sistema di controllo. Il documento cita l'ISVAP, oggi sostituito dall'IVASS.

PARTE III

# Da dove arrivano i soldi?

Dentro la tua posizione individuale confluiscono, se aderisci, tre flussi distinti. Vengono da tasche diverse e seguono strade diverse. Prima li guardiamo uno per uno, poi nella parte IV vediamo perché il terzo è il più strano.

CAPITOLO 7

# I soldi che metti tu

## Quanto versi

Il contributo a tuo carico è pari **almeno all'1%** della retribuzione utile.[19] È un minimo, non un massimo: puoi versare di più, quanto vuoi, con una scelta che si chiama quota aggiuntiva.

## Su che cosa si calcola l'1%

Non sul lordo totale del cedolino, ma su un insieme di voci definito dalla contrattazione collettiva. Per il personale della scuola statale la base comprende:

- la retribuzione tabellare;
- l'indennità integrativa speciale;
- la tredicesima mensilità;
- la retribuzione professionale.[20]

Non tutte le voci del cedolino entrano nel calcolo. Questo spiega perché, se fai a mente il conto "l'1% del mio stipendio lordo", il numero che trovi in busta paga è di solito un po' più basso di quello che ti aspettavi.

19 Fondo Espero, "La contribuzione a Espero" e FAQ, sezione "Contribuzione", consultate il 18 agosto 2026.

20 Fondo Espero, FAQ, sezione "Contribuzione": la misura della contribuzione è stabilita dalla contrattazione collettiva ed è calcolata su retribuzione tabellare, indennità integrativa speciale, tredicesima mensilità e retribuzione professionale.

> IN PRATICA
> Se vuoi sapere esattamente quanto stai versando, non fare stime: guarda il cedolino. La trattenuta è indicata con una voce dedicata alla previdenza complementare, e accanto trovi anche il contributo versato dall'amministrazione.[21]

### La quota aggiuntiva

Puoi decidere di versare più dell'1%. Questo ha due effetti: accumuli di più e, entro il limite annuo, deduci di più dal reddito imponibile.

La modifica si fa online. Per i dipendenti pubblici il percorso è su NoiPA: **Previdenza Complementare → Gestione adesione → Modifica quota aggiuntiva**, confermando con il codice OTP. La modifica decorre dalla prima mensilità utile.[22]

> ATTENZIONE
> "Se io verso di più, il datore di lavoro versa di più." No. Il contributo del datore di lavoro resta quello stabilito dal contratto collettivo, qualunque cosa tu decida di versare in più.[23]

### Ridurre o sospendere

Puoi ridurre la quota aggiuntiva quando vuoi, con lo stesso percorso su NoiPA, tornando eventualmente al minimo dell'1%.

21 Fondo Espero, FAQ, sezione "Contribuzione", voce sul controllo dei contributi versati.

22 Fondo Espero, FAQ, sezione "Contribuzione", voce "Posso modificare il contributo a mio carico?".

23 Fondo Espero, FAQ, sezione "Contribuzione", voce sulla quota aggiuntiva.

Puoi anche **sospendere del tutto la contribuzione a tuo carico**, in costanza di rapporto di lavoro. Attenzione a due dettagli: la sospensione è consentita **una sola volta** nel corso della permanenza nel fondo, e la si attiva su NoiPA con il percorso **Previdenza Complementare → Gestione adesione → Sospensione contribuzione**.[24] La riattivazione avviene con le stesse modalità.

Sospendere il proprio contributo non significa uscire dal fondo, e non ferma il flusso del TFR.

ESEMPIO CON 100 €

Immaginiamo, solo per capire il meccanismo, che la tua retribuzione utile mensile sia 100 €. Esempio puramente didattico. - Contributo minimo a tuo carico: 1 €. - Se decidi di versare il 2%: 2 €. - Se decidi di versare il 3%: 3 €. Il contributo del datore di lavoro resta 1 € in tutti e tre i casi.

24 Fondo Espero, FAQ, sezione “Contribuzione”, voce “Posso sospendere la contribuzione ad Espero?”. Cfr. anche Statuto, art. 8.

CAPITOLO 8

# I soldi che mette il datore di lavoro

### Quanto versa

Il contributo a carico del datore di lavoro è pari all'**1%** della stessa base di calcolo vista sopra.[25]

### La domanda che conta davvero

Molte discussioni su Espero si accendono e si spengono su questa singola domanda, quindi la mettiamo in evidenza.

**"Se non aderisco, quell'1% lo ricevo lo stesso, magari in busta paga?"**

**No.** La risposta ufficiale del Fondo è netta: "L'obbligo contributivo viene assunto dal datore di lavoro esclusivamente nei confronti di quei lavoratori che si iscrivono ad Espero". A chi non aderisce non è dovuto nulla, e non è previsto alcun trattamento alternativo.[26]

Questo è il punto che rende la valutazione economica dell'adesione diversa da quella di un normale investimento. Chi non aderisce non è che rinuncia a un rendimento incerto: rinuncia a un flusso di denaro certo che il contratto collettivo gli riconoscerebbe.

25 Fondo Espero, "La contribuzione a Espero" e Nota informativa, Parte I.

26 Fondo Espero, FAQ, sezione "Contribuzione", voce "Se non mi iscrivo ad Espero posso avere quanto dovuto dal datore di lavoro come contributo per previdenza complementare?".

ESEMPIO CON 100 €

Esempio puramente didattico. Retribuzione utile mensile: 100 €.

**Scenario A, non aderisco.** In busta paga non cambia niente. Nessuna trattenuta dell'1%, nessun contributo del datore. Retribuzione utile: 100 €. Accantonamento previdenziale complementare: 0.

**Scenario B, aderisco.** Ti viene trattenuto 1 €. Il datore ne versa un altro. Nella tua posizione entrano 2 €.

Il costo per te è 1 €. Quello che entra nel salvadanaio è 2 €. E questo prima di considerare il TFR, il vantaggio fiscale e i rendimenti.

### Come chiamare questa cosa

Nelle presentazioni si legge spesso che il contributo del datore è "denaro gratis". Come semplificazione didattica funziona: è una somma che ricevi solo se aderisci e che non ti costa nulla in più.

Ma la formula è imprecisa e vale la pena dirlo. Quel contributo non nasce dalla generosità di nessuno: **fa parte delle condizioni economiche stabilite dalla contrattazione collettiva**, esattamente come lo stipendio tabellare. È retribuzione, destinata per accordo a una finalità previdenziale invece che al cedolino mensile. Il legislatore e le parti sociali hanno costruito il sistema in modo che sia disponibile solo a chi partecipa alla previdenza complementare, per incentivare la partecipazione.

> ATTENZIONE
> Il contributo del datore di lavoro è un elemento forte a favore dell'adesione, ma non è di per sé una dimostrazione che aderire convenga a chiunque. Un lavoratore a cui servono liquidità immediate, o che è a pochi mesi dalla pensione senza i requisiti minimi di partecipazione, deve fare conti diversi. Ci torniamo nella parte XXII.

### Che cosa succede se trasferisci la posizione altrove

Se decidi di trasferire la posizione a un altro fondo pensione restando dipendente della scuola, **perdi il diritto al contributo del datore di lavoro**, oltre che al versamento del TFR e all'eventuale quota aggiuntiva dell'1,5%.[27] Non perdi i soldi già versati: quelli restano tuoi e si spostano con te. Perdi il flusso futuro.

Per i lavoratori del settore privato la legge di bilancio 2026 ha modificato questa regola, consentendo la portabilità del contributo datoriale dopo due anni di partecipazione. La modifica riguarda però il settore privato e non i dipendenti pubblici, che restano disciplinati dalle regole precedenti. Ne parliamo nel capitolo 40.

27 Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni", voce sul trasferimento in costanza di rapporto di lavoro.

CAPITOLO 9

# E poi c'è il TFR

Il terzo flusso è il più importante per dimensione e il più difficile da capire.

### Che cos'è, in due righe

Il TFR è una quota della tua retribuzione che matura ogni anno e che ti viene liquidata alla fine del rapporto di lavoro. La quota annua è il 6,91% della retribuzione utile.

Per farsi un'idea delle proporzioni: il tuo contributo è l'1%, quello del datore è l'1%, il TFR è quasi il 7%. **Il TFR, da solo, vale più del triplo degli altri due flussi messi insieme.**

ESEMPIO CON 100 €

Esempio puramente didattico. Retribuzione utile mensile 100 €. - Contributo lavoratore: 1,00 € - Contributo datore di lavoro: 1,00 € - Quota di TFR: 6,91 € - Totale destinato alla previdenza complementare: 8,91 €

Di questi 8,91 €, i primi 2,00 € arrivano materialmente al Fondo. Il resto, per un dipendente pubblico, segue una strada diversa: è il tema della parte IV.

### Che cosa succede al TFR se non aderisci

Se non aderisci a nessun fondo pensione, il TFR resta nel suo percorso ordinario. Per un dipendente pubblico questo significa: viene accantonato dall'INPS e ti viene liquidato alla cessazione del servizio, secondo tempi stabiliti dalla legge, rivalutato secondo le

regole del TFR (1,5% fisso più il 75% dell'inflazione ISTAT), con la rivalutazione tassata al 17%.

### Che cosa succede al TFR se aderisci

Cambia la destinazione. Il TFR **che matura dal momento dell'adesione in avanti** viene destinato alla previdenza complementare.

Quanto TFR? Dipende da quando sei stato assunto a tempo indeterminato:

| Situazione | Quota di TFR destinata a Espero |
|---|---|
| **Assunto dal 1° gennaio 2001, o con contratto a tempo determinato** | 100% del TFR maturato dall'adesione |
| **Già in servizio al 31 dicembre 2000 (in regime TFS, che opta)** | 28,94% del TFR maturato dall'adesione, più una quota aggiuntiva figurativa dell'1,5% della base contributiva TFS |

Fonte: Fondo Espero, nota informativa e FAQ.[28]

Il TFR **già maturato prima dell'adesione** non si sposta: resta dov'è e ti verrà liquidato secondo le sue regole al momento della cessazione.[29]

28 Fondo Espero, Nota informativa, Parte I, tabella della contribuzione, e FAQ, sezione "Contribuzione".

29 Cfr. Patronato INCA, *La previdenza complementare per i pubblici dipendenti*: il TFR eventualmente maturato prima dell'adesione, rivalutato secondo le proprie regole, viene liquidato direttamente al lavoratore alla cessazione del rapporto.

> ATTENZIONE
> Nel settore privato un lavoratore può, in certi casi, conferire anche il TFR pregresso. Per i dipendenti pubblici questo non è previsto: si conferisce solo il TFR che matura dalla data di adesione.

### Da dove esce il 28,94%

È un numero che sembra arbitrario e invece è una divisione.

Per chi era in servizio al 31 dicembre 2000 e opta, la normativa consente di destinare alla previdenza complementare una quota **non superiore al 2% della retribuzione base di riferimento**.[30] Il TFR pieno vale il 6,91% della retribuzione. Il 2% diviso il 6,91% fa 28,94%.

Quindi il 28,94% del TFR e il 2% della retribuzione sono lo stesso numero visto da due angolazioni diverse.

### Da dove esce l'1,5%

È un incentivo previsto dalla legge per chi, essendo in regime di trattamento di fine servizio, sceglie di passare al TFR e aderire a un fondo pensione. Consiste in un accantonamento aggiuntivo pari all'**1,5% della base contributiva utile ai fini del TFS**, anch'esso contabilizzato figurativamente presso l'INPS.[31]

30 D.P.C.M. 20 dicembre 1999, art. 2, come successivamente modificato. Il testo prevede che la quota di TFR destinabile ai fondi pensione da parte del personale già in servizio non possa superare il 2% della retribuzione base di riferimento.

31 D.P.C.M. 20 dicembre 1999 e art. 59, comma 56, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Cfr. COVIP, *I fondi pensione per i lavoratori dipendenti del pubblico impiego contrattualizzato*.

Una nota di trasparenza. La tabella riassuntiva della nota informativa di Espero indica questo incentivo come "1,2%", mentre il testo della stessa nota informativa e le FAQ del Fondo parlano di "1,5% della base contributiva vigente ai fini TFS". Le due indicazioni sono compatibili se si tiene presente che la base contributiva ai fini del TFS non coincide con l'intera retribuzione ma con una sua percentuale ridotta. Se questo punto è rilevante per la tua situazione, conviene chiederne conferma direttamente al Fondo o all'INPS prima di fare conti.[32]

### Le tre strade a confronto

| | Flusso | Dove va materialmente | Chi lo rivaluta |
|---|---|---|---|
| **Contributo del lavoratore** | 1% minimo | al Fondo, ogni mese | il comparto scelto |
| **Contributo del datore** | 1% | al Fondo, ogni mese | il comparto scelto |
| **Quota di TFR (e incentivo 1,5%)** | 100% oppure 28,94% | resta contabilizzato presso l'INPS | vedi parte IV |

L'ultima riga di questa tabella è la ragione per cui esiste il prossimo capitolo.

32 Fondo Espero, Nota informativa, Parte I (tabella "Incentivazione ex L. 449/97: 1,2%") e FAQ, sezione "Contribuzione" ("incentivo pari all'1,50% della retribuzione"), entrambe consultate il 18 agosto 2026.

PARTE IV

# Il mistero del TFR pubblico

CAPITOLO 10

## Il TFR che non vedi dentro Espero

Se hai letto qualche guida generica sui fondi pensione, ti sei fatto un'idea che suona più o meno così:

"*Ogni mese una quota del mio TFR viene versata sul conto del fondo pensione, comprata in quote, investita insieme al resto e cresce con i rendimenti.*"

Per un lavoratore del settore privato è sostanzialmente giusto.

**Per un dipendente pubblico iscritto a Espero, invece, non è così.** E non lo è per una ragione che non ha nulla a che vedere con Espero: dipende da come lo Stato gestisce il TFR dei propri dipendenti.

### Che cosa succede davvero, passo per passo

**Passo 1.** Ogni mese l'amministrazione trattiene dal tuo cedolino il tuo contributo (almeno l'1%) e ne aggiunge uno proprio (1%). Questi soldi **vengono versati materialmente a Fondo Espero**, che li investe nel comparto che hai scelto. Sono soldi veri, in quote vere, con un valore che si aggiorna.

**Passo 2.** Ogni mese matura anche la quota di TFR. Questa **non viene versata a Espero**. Viene accantonata **figurativamente presso l'INPS, Gestione ex INPDAP**, che apre e tiene per te un conto virtuale.[33]

**Passo 3.** Quel conto virtuale viene rivalutato ogni anno. Con quale criterio, lo vediamo nel prossimo capitolo (è il cuore di tutta la faccenda).

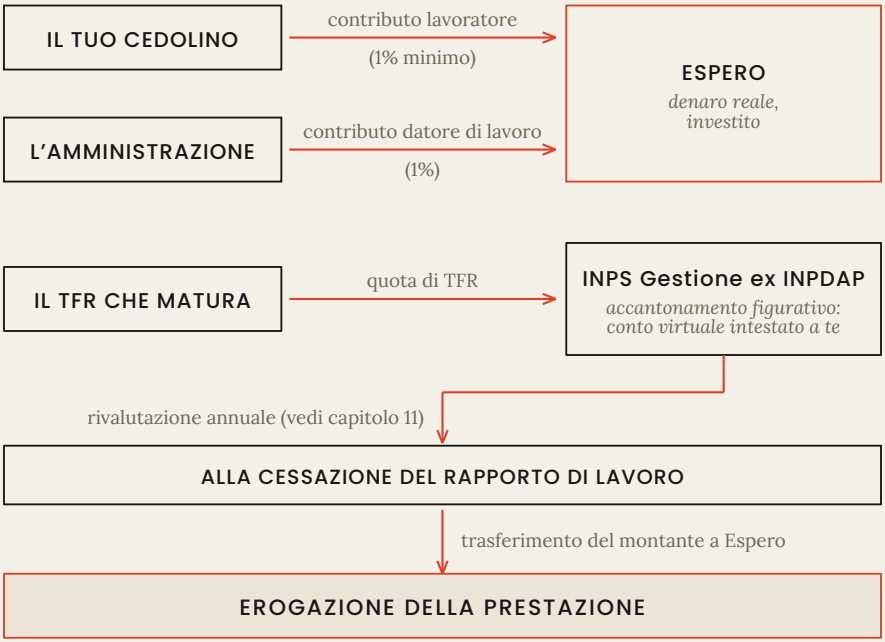
**Passo 4.** Alla cessazione del rapporto di lavoro, quando viene meno la continuità di iscrizione alla Gestione ex INPDAP, l'INPS **conferisce materialmente a Espero il montante accumulato e rivalutato**.[34]

**Passo 5.** Solo a quel punto quel denaro entra nella tua posizione individuale presso il Fondo e concorre a formare la prestazione che ti verrà erogata.

33 Fondo Espero, Nota informativa, versione depositata il 28 luglio 2026: le quote di TFR dei dipendenti pubblici "non sono versate al Fondo ma sono accantonate figurativamente presso l'INPS Gestione ex INPDAP".

34 Fondo Espero, Nota informativa: il conferimento avviene "alla cessazione del rapporto di lavoro, sempre che sia venuta meno la continuità di iscrizione all'INPS Gestione ex INPDAP".

## Lo schema




## Perché è organizzato così

Non c'è nessun mistero e nessuna furbizia. Il TFR dei dipendenti pubblici è finanziato con il bilancio pubblico: versare ogni mese miliardi di euro dalle casse dello Stato ai fondi pensione avrebbe avuto un impatto immediato e molto rilevante sui conti pubblici. La soluzione adottata nel 1999 è stata quella di riconoscere il diritto e rinviarne il pagamento materiale al momento in cui,

comunque, il TFR sarebbe stato pagato: la cessazione del servizio.[35]

Il meccanismo era stato pensato come transitorio. È in vigore da oltre vent'anni.

### Rispondiamo alle domande, senza scorciatoie

**"Quindi il mio TFR è investito oppure no?"**

Materialmente no. Non esistono azioni e obbligazioni comprate con i soldi del tuo TFR: quei soldi restano nella disponibilità dello Stato fino alla tua cessazione.

Finanziariamente, però, il tuo TFR **si comporta come se fosse investito**: viene rivalutato applicando il rendimento del comparto che hai scelto. Vedremo nel prossimo capitolo che cosa significa esattamente, anche quando quel rendimento è negativo.

**"Dove sono materialmente i miei soldi?"**

Distinguiamo, perché la risposta è doppia.

- I contributi tuoi e del datore di lavoro: sono presso Espero, investiti dai gestori, custoditi dalla banca depositaria. Esistono fisicamente come strumenti finanziari.
- La quota di TFR e l'eventuale incentivo dell'1,5%: sono un credito che hai nei confronti dell'INPS, registrato su un conto virtuale. Non esistono fisicamente come titoli. Esistono giuridicamente come diritto.

**"Ma allora è un credito o è mio?"**

35 D.P.C.M. 20 dicembre 1999, che disciplina il passaggio al TFR e l'istituzione dei fondi pensione dei pubblici dipendenti, e accordo quadro nazionale del 29 luglio 1999.

È tuo. È un diritto, garantito da una norma e certificato annualmente. Il fatto che sia registrato invece che investito non lo rende meno tuo. Lo rende diverso.

**“Perché nel certificato annuale il TFR compare separato dagli altri soldi?”**

Proprio per questo. Espero emette ogni anno un certificato che riporta separatamente quanto è stato versato dal lavoratore, quanto dal datore di lavoro e quanto è stato contabilizzato figurativamente dall’INPS.[36] Le due parti hanno natura diversa e vengono rappresentate in modo diverso.

IN ITALIANO — Accantonamento figurativo
È un accantonamento che esiste sulla carta ma non nei fatti: una somma registrata a tuo nome, che verrà pagata in futuro. “Figurativo” non vuol dire finto: vuol dire non ancora materialmente versato.

ATTENZIONE
Questo meccanismo vale per i **dipendenti pubblici**. Chi lavora in una scuola paritaria o in un ente privato aderente a Espero segue le regole del settore privato: in quel caso il TFR viene versato materialmente al Fondo, come per qualunque altro lavoratore dipendente privato.

36 Fondo Espero, FAQ, sezione “Informazioni”, voce sulle comunicazioni periodiche: il certificato annuale distingue i versamenti del lavoratore, quelli del datore di lavoro e le somme contabilizzate figurativamente dall’INPS.

CAPITOLO 11

# Quindi il TFR cresce oppure no?

Cresce, o eventualmente cala. Ma con quale criterio?

### La regola in vigore per gli iscritti a Espero

Ecco la frase che conta, così com'è scritta nella nota informativa del Fondo: gli accantonamenti figurativi sono rivalutati "secondo un tasso di rendimento che a partire dal mese di agosto 2009 è quello registrato dal Fondo per il comparto di appartenenza scelto dall'associato".[37]

Tradotta:

**Il tuo TFR virtuale viene rivalutato con lo stesso rendimento del comparto Espero che hai scelto.**

Se sei nel comparto Crescita e il comparto Crescita rende il 3,90%, il tuo TFR virtuale viene rivalutato del 3,90%. Se sei nel comparto Garanzia e il Garanzia rende il 2,37%, il tuo TFR virtuale viene rivalutato del 2,37%.

### La conseguenza scomoda

Se il rendimento del comparto è negativo, **anche il TFR virtuale viene rivalutato negativamente**. Non c'è un pavimento, non c'è una protezione automatica.

37 Fondo Espero, Nota informativa depositata il 28 luglio 2026, sezione dedicata al TFR dei dipendenti pubblici.

Rispondiamo allora, in modo esplicito, alle due domande più temute.

**“Se il comparto fa +3%, che cosa succede al mio TFR figurativo?”**
Aumenta del 3%, come la parte di posizione realmente investita.

**“Se il comparto fa -2%, significa che perdo il 2% del TFR?”**
Sì, nel senso che il valore del montante figurativo si riduce del 2% rispetto a quello che era. È una perdita di valore contabile, non definitiva finché non chiedi la prestazione: se negli anni successivi il comparto recupera, il montante risale.

ESEMPIO CON 100 €

Esempio puramente didattico, con numeri tondi. Supponiamo che nel tuo conto virtuale presso l’INPS ci siano 100 € di TFR accantonato.

- Anno 1, il comparto rende +5%: il conto virtuale vale 105 €.
- Anno 2, il comparto rende -2%: il conto virtuale vale 102,90 €.
- Anno 3, il comparto rende +4%: il conto virtuale vale 107,02 €.

Nel frattempo continuano a entrare nuove quote di TFR ogni mese, che si aggiungono al montante e vengono rivalutate anche loro.

### Il confronto con il TFR lasciato fuori

Ed è qui che si capisce che cosa si sta davvero scegliendo.

| | TFR nel percorso ordinario | TFR destinato a Espero |
|---|---|---|
| **Come si rivaluta** | 1,5% fisso + 75% dell'inflazione ISTAT | con il rendimento del comparto scelto |
| **Può diminuire?** | no, la formula produce sempre un valore positivo o nullo | sì, se il comparto ha un rendimento negativo |
| **Protegge dall'inflazione?** | in parte: solo il 75% dell'inflazione, più 1,5% fisso | dipende dai mercati, non c'è alcun automatismo |
| **Tassazione della rivalutazione** | imposta sostitutiva del 17% | segue la tassazione della previdenza complementare |
| **Quando lo ricevi** | alla cessazione, con i tempi di legge | al pensionamento, come prestazione previdenziale |

IN PRATICA

La scelta sul TFR non è fra "sicuro" e "rischioso" in senso assoluto. È fra due modi diversi di rivalutare la stessa somma: una regola amministrativa prudente e certa da un lato, il risultato dei mercati finanziari dall'altro. In anni di inflazione alta la regola amministrativa può battere i mercati. Su orizzonti molto lunghi succede spesso il contrario. Nessuna delle due opzioni è sempre migliore.

### Un punto tecnico che vale la pena conoscere

Il criterio "rendimento del comparto scelto" non è scontato: è il risultato di un'evoluzione normativa.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 1999 prevedeva che, in via transitoria, gli accantonamenti figurativi fossero rivalutati con la media dei rendimenti netti di un paniere di fondi pensione negoziali individuati con decreto ministeriale (il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2005), e che, quando il fondo avesse raggiunto una struttura finanziaria consolidata, si sarebbe passati al rendimento effettivo del fondo stesso.[38]

Espero ha compiuto questo passaggio nell'agosto 2009. Il Fondo Perseo Sirio, che è il fondo pensione delle altre pubbliche amministrazioni, vi è arrivato solo dal 1° gennaio 2026, con il cosiddetto criterio del multicomparto autorizzato dal messaggio INPS n. 2601 del 5 settembre 2025.[39]

> **IN PRATICA**
> Se leggi un articolo che dice "il TFR figurativo dei dipendenti pubblici si rivaluta con la media di un paniere di fondi negoziali", quell'informazione non è aggiornata per chi è iscritto a Espero. Per gli iscritti a Espero conta il rendimento del proprio comparto, e conta dal 2009.

38 D.P.C.M. 20 dicembre 1999, art. 2, comma 5, come modificato dal D.P.C.M. 2 marzo 2001; decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2005. Cfr. COVIP, *I fondi pensione per i lavoratori dipendenti del pubblico impiego contrattualizzato*.

39 INPS, messaggio n. 2601 del 5 settembre 2025, che autorizza per il Fondo Perseo Sirio la rivalutazione con i rendimenti netti dei singoli comparti di investimento scelti dagli associati e dà conto dell'implementazione del comparto Dinamico per il Fondo Espero. L'applicativo informatico dedicato è stato aggiornato nel luglio 2026.

### Una conseguenza pratica che quasi nessuno considera

Dal momento che il TFR virtuale segue il rendimento del comparto, **la scelta del comparto pesa molto più di quanto sembri**.

Perché non riguarda solo i due punti percentuali di contributi che entrano materialmente nel Fondo: riguarda anche il quasi 7% di TFR che viene rivalutato con lo stesso criterio. Cioè la parte più grande di tutto il montante.

Scegliere un comparto molto prudente a trent'anni dalla pensione non significa "proteggere i miei piccoli versamenti": significa applicare una rivalutazione molto contenuta anche a tutta la quota di TFR. E viceversa, scegliere un comparto azionario a due anni dalla pensione espone alle oscillazioni non solo i contributi ma anche il TFR accumulato.

Su questo torniamo nella parte V e nella parte VI.

CAPITOLO 12

# TFS e TFR

Questa distinzione decide molte cose e viene continuamente confusa. Vediamola con calma.

## Due sistemi diversi

Nel pubblico impiego la liquidazione può assumere due forme.

**Il TFS**, trattamento di fine servizio, per gli statali prende il nome di indennità di buonuscita ed è disciplinato da una normativa risalente al 1973.[40] Si calcola guardando all'ultima retribuzione: si prende la retribuzione contributiva annua, se ne considera l'80%, si divide per dodici e si moltiplica per gli anni di servizio utili. Per il personale della scuola la base comprende lo stipendio, la tredicesima e una quota dell'indennità integrativa speciale.[41]

**Il TFR**, trattamento di fine rapporto, è quello del codice civile: accantonamento annuo del 6,91% della retribuzione utile, rivalutato ogni anno all'1,5% fisso più il 75% dell'inflazione ISTAT.

La differenza concettuale è netta. Il TFS guarda **all'ultimo stipendio**; il TFR guarda a **tutti gli stipendi della carriera**, ciascuno con la sua rivalutazione.

40 D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1032.

41 La quota di indennità integrativa speciale considerata per il personale della scuola è pari al 60%, ai sensi della legge 29 gennaio 1994, n. 87. Per la formula esatta applicabile al proprio caso è opportuno fare riferimento all'INPS.

| | TFS (buonuscita) | TFR |
|---|---|---|
| **Base di calcolo** | ultima retribuzione utile | tutte le retribuzioni annue della carriera |
| **Percentuale** | 80% della retribuzione, divisa per 12, per anni di servizio | 6,91% della retribuzione utile ogni anno |
| **Rivalutazione** | non prevista come tale | 1,5% fisso + 75% inflazione ISTAT |
| **Chi lo finanzia** | contributo del dipendente (2,50%) e dell'amministrazione (7,10%) sull'80% della retribuzione utile | il rapporto di lavoro |

### Chi ricade nell'uno e chi nell'altro

La regola è semplice e ruota attorno a una data.

- **Assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2000:** regime TFS.
- **Assunto a tempo indeterminato dal 1° gennaio 2001:** regime TFR.
- **Contratto a tempo determinato:** regime TFR.[42]

Conta la **decorrenza giuridica** del rapporto a tempo indeterminato, non la data della firma né quella della presa di servizio effettiva.

42 Fondo Espero, FAQ, sezione "Informazioni", voce "Come faccio a sapere se sono in Tfs o in Tfr?". Il Fondo segnala un'eccezione per gli insegnanti di religione senza interruzioni dal 1° gennaio 2001.

> IN PRATICA
> Se non sai in quale regime sei, non tirare a indovinare. La risposta si trova nel tuo fascicolo previdenziale INPS oppure chiedendo alla segreteria della scuola o a un patronato. È il primo dato da recuperare prima di qualunque valutazione su Espero.

### Il ruolo dell'adesione: l'opzione

Ed ecco il punto che riguarda direttamente chi è in regime TFS.

**Un dipendente pubblico in regime TFS non può aderire a un fondo pensione restando in TFS.** L'adesione comporta necessariamente il passaggio al regime TFR: si chiama esercizio dell'opzione, ed è una conseguenza obbligata dell'iscrizione, non una scelta separata.[43]

Le conseguenze sono tre:

1. dalla data dell'opzione la liquidazione si calcola con le regole del TFR e non più con quelle del TFS;
2. il 28,94% del TFR maturando (pari al 2% della retribuzione base) va alla previdenza complementare;
3. si acquisisce il diritto all'incentivo dell'1,5% della base contributiva TFS, accantonato figurativamente presso l'INPS.

43 Mefop, *Il termine per l'opzione del TFR per i dipendenti pubblici*: l'opzione "è una conseguenza necessaria dell'adesione al fondo pensione".

> **ATTENZIONE**
> Il passaggio da TFS a TFR non è automaticamente conveniente. Per alcune carriere il TFS produce un risultato più alto del TFR, per altre no: dipende dall'andamento della retribuzione negli ultimi anni di servizio, dagli anni di anzianità e dall'inflazione del periodo. È una valutazione che va fatta caso per caso, possibilmente con una simulazione, e non può essere risolta con una regola generale.

### Fino a quando si può esercitare l'opzione

Il termine per esercitare l'opzione TFS-TFR è stato prorogato più volte nel corso degli anni. L'ultima proroga porta il termine al **31 dicembre 2030**, ed è contenuta in un'ipotesi di contratto collettivo nazionale quadro sottoscritta in ARAN il 16 giugno 2026, che modifica l'art. 2, comma 3, dell'accordo quadro nazionale del 29 luglio 1999, con effetti dal 1° gennaio 2026.[44]

Trattandosi di un'ipotesi di accordo, l'efficacia definitiva è subordinata al completamento delle procedure di certificazione e alla sottoscrizione definitiva. Se sei in regime TFS e stai valutando l'adesione, **verifica lo stato dell'iter prima di muoverti**: è esattamente il tipo di informazione che può essere cambiata dopo la chiusura di questa edizione.

44 Ipotesi di CCNQ sottoscritta in ARAN il 16 giugno 2026, che proroga al 31 dicembre 2030 il termine per l'esercizio dell'opzione TFS-TFR ai fini dell'adesione ai fondi pensione negoziali, con effetti dal 1° gennaio 2026. L'efficacia definitiva è subordinata alla certificazione di compatibilità e alla sottoscrizione definitiva.

## Perché ti trattengono il 2,50%

È una delle domande più frequenti nelle scuole, e merita una risposta chiara.

Nel regime TFS il finanziamento della buonuscita avviene con un contributo complessivo del 9,60% calcolato sull'80% della retribuzione utile: il 2,50% è a carico del dipendente e il 7,10% a carico dell'amministrazione.[45]

Nel 1999, con il passaggio al TFR, la trattenuta a carico del dipendente è stata formalmente soppressa. Nella pratica, però, la base di calcolo del TFR viene ridotta di un importo pari al 2,50% della retribuzione, con un corrispondente recupero figurativo ai fini previdenziali. L'effetto economico è che quel 2,50% continua a non arrivare nella disponibilità del lavoratore.

La questione è stata portata davanti alla Corte costituzionale, che con la sentenza n. 213 del 2018 ha ritenuto legittimo il meccanismo, osservando che assicura parità di trattamento fra dipendenti in regime TFR e dipendenti in regime TFS.[46]

> **ATTENZIONE**
> Questa trattenuta non ha nulla a che vedere con Fondo Espero. C'è sia che tu aderisca sia che tu non aderisca. Confonderla con il contributo dell'1% a Espero è un errore molto comune.

## Quando arrivano i soldi della liquidazione

Vale la pena saperlo, perché incide sulla valutazione complessiva.

45 D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1032, e prassi INPS in materia di indennità di buonuscita.

46 Corte costituzionale, sentenza n. 213 del 2018.

I termini di pagamento del TFS e del TFR dei dipendenti pubblici sono stabiliti per legge e sono stati aggiornati dalla circolare INPS n. 30 del 2026.[47]

| Causa di cessazione | Termine fino al 31 dicembre 2026 | Termine dal 1° gennaio 2027 |
|---|---|---|
| **Limiti di età o di servizio** | 12 mesi + 3 mesi tecnici | 9 mesi + 3 mesi tecnici |
| **Fine incarico a tempo determinato** | 12 mesi + 3 mesi tecnici | 12 mesi + 3 mesi tecnici |
| **Dimissioni volontarie o licenziamento** | 24 mesi + 3 mesi tecnici | 24 mesi + 3 mesi tecnici |
| **Inabilità o decesso** | 105 giorni | 105 giorni |

La liquidazione viene inoltre pagata a rate se supera certe soglie: in unica soluzione fino a 50.000 euro; in due rate fra 50.001 e 100.000 euro; in tre rate oltre i 100.000 euro, con dodici mesi di intervallo fra una rata e l'altra.

Per il personale scolastico la cessazione ha effetto dal 1° settembre, e i termini decorrono da quella data.

47 INPS, circolare n. 30 del 2026, sui termini e le modalità di pagamento del TFS e del TFR dei dipendenti pubblici.

**IN PRATICA**

Questo confronto è spesso trascurato ed è invece rilevante. Chi lascia il TFR nel percorso ordinario riceverà la liquidazione dopo l'attesa prevista dalla legge, eventualmente a rate. Chi lo ha destinato a Espero riceverà quella parte come prestazione previdenziale del Fondo, con tempi e forme diversi. Non è detto che una sia più rapida dell'altra in ogni situazione, ma è un elemento da considerare.

PARTE V

# Che cosa fa Espero con i soldi?

CAPITOLO 13

## Investire non significa giocare in Borsa

C'è un'immagine mentale che rovina molte conversazioni sui fondi pensione: quella dell'uomo davanti a sei schermi che compra e vende tutto il giorno. Non è quello che fa un fondo pensione, e la legge glielo impedisce espressamente.

Un fondo pensione **non specula**. Ha vincoli molto stringenti su che cosa può comprare, quanto può concentrare su un singolo emittente, quali strumenti derivati può usare e con quale finalità. Investe secondo criteri di prudenza, diversificazione, efficiente gestione e contenimento dei costi.[48]

Vediamo che cosa compra, in concreto.

### Le obbligazioni

IN ITALIANO — Obbligazione
È un prestito. Tu presti dei soldi a uno Stato o a un'azienda, e in cambio ricevi degli interessi periodici e, alla scadenza, la restituzione della somma prestata.

48 Fondo Espero, FAQ, sezione "Gestione finanziaria", voce "Come sono gestite le risorse di Espero?".

Le obbligazioni sono lo strumento più tradizionale dei fondi pensione. Sono considerate meno rischiose delle azioni perché il rimborso è contrattualmente previsto. Ma non sono prive di rischi: chi ha emesso l'obbligazione può non essere in grado di restituire (rischio di credito), e il valore dell'obbligazione sul mercato scende quando i tassi di interesse salgono (rischio di tasso).

Quest'ultimo punto è meno intuitivo e vale la pena spiegarlo, perché spiega anche il 2022. Se hai un'obbligazione che paga l'1% e sul mercato cominciano a uscire obbligazioni nuove che pagano il 4%, la tua vale di meno: nessuno la comprerebbe allo stesso prezzo. Ecco perché in un anno di rialzo rapido dei tassi anche un portafoglio prudente, pieno di titoli di Stato, può perdere valore.

### Le azioni

IN ITALIANO — Azione
È una piccolissima quota di proprietà di un'azienda. Se l'azienda va bene e vale di più, la tua quota vale di più. Se va male, vale di meno.

Le azioni oscillano molto di più delle obbligazioni. Su periodi brevi possono perdere parecchio. Su periodi lunghi hanno storicamente offerto rendimenti superiori, ma questo è un fatto storico e non una garanzia per il futuro.

### Gli altri strumenti

Un fondo pensione può usare anche strumenti di mercato monetario (in pratica liquidità a brevissimo termine), fondi comuni per accedere a mercati specifici, e strumenti derivati per coprire rischi. Espero, per esempio, ha nel comparto Crescita una piccola quota destinata alla copertura dei rischi estremi, e nei comparti più esposti alla valuta estera utilizza coperture di cambio.[49]

IN ITALIANO — Copertura del cambio
Se il fondo compra un'obbligazione americana, il suo valore in euro dipende anche da quanto vale il dollaro. La copertura del cambio serve a neutralizzare questo effetto, così che il risultato dipenda dall'investimento e non dai movimenti valutari.

### La diversificazione

È il concetto più importante di tutto il capitolo e si riassume in una frase: **non mettere tutte le uova nello stesso paniere.**

Un fondo pensione non compra le azioni di tre aziende. Ne compra migliaia, in decine di Paesi, in settori diversi, insieme a obbligazioni di molti emittenti diversi. Se un'azienda fallisce, l'effetto sul totale è minimo. Se un settore va male, altri possono andare bene.

La diversificazione non elimina il rischio: se scendono tutti i mercati insieme, scende anche un portafoglio diversificato.

49 Fondo Espero, Documento sulla politica di investimento del 28 luglio 2026.

Riduce però il rischio specifico, cioè quello legato al singolo emittente, che è il rischio che può devastare un patrimonio.

> **IN PRATICA**
> Il singolo lavoratore che volesse ottenere da solo la diversificazione di un fondo pensione dovrebbe comprare centinaia di titoli diversi, pagando commissioni su ognuno. È una delle cose che un fondo fa meglio e a costi più bassi rispetto a un individuo.

CAPITOLO 14

# Che cos'è un comparto?

## La traduzione

IN ITALIANO — Comparto

È il modo in cui scegli che tipo di "miscela" di investimenti utilizzare per il tuo risparmio pensionistico. Più azioni ci sono nella miscela, più il valore può salire e scendere. Meno azioni ci sono, più il percorso è tranquillo ma anche più contenuto.

Ogni aderente sceglie un comparto al momento dell'adesione e può cambiarlo in seguito. All'interno del fondo, ogni comparto ha un patrimonio distinto, un valore quota proprio, un rendimento proprio.

## I comparti di Espero

Alla data di questa edizione, Espero offre tre comparti e un profilo automatico.[50] Vediamoli uno per uno. Tutti i dati che seguono sono tratti dalla documentazione ufficiale depositata presso la COVIP e sono riferiti alle date indicate.

**ESPERO GARANZIA**

50 Fondo Espero, Nota informativa, Parte I, "Scheda le opzioni di investimento", documento depositato presso la COVIP il 30 luglio 2026. Tutti i dati numerici di questo capitolo provengono da tale documento e dalla Nota informativa del 28 luglio 2026, salvo diversa indicazione.

- *Finalità*: replicare la rivalutazione del TFR, rispondendo alle esigenze di chi è ormai vicino alla pensione o ha una bassa propensione al rischio.
- *Orizzonte temporale*: breve, fino a 5 anni dal pensionamento.
- *Politica di investimento*: garantita, prevalentemente obbligazionaria, con componente azionaria residuale (il benchmark prevede un 5% azionario).
- *Garanzia*: è prevista una garanzia di restituzione del capitale, che però **non opera in qualunque momento**: opera al verificarsi di eventi determinati, cioè l'esercizio del diritto alla prestazione pensionistica, il riscatto per decesso, il riscatto per perdita dei requisiti di partecipazione, l'anticipazione per spese sanitarie e l'anticipazione per acquisto o ristrutturazione della prima casa.[51]
- *Gestore*: Unipol Assicurazioni S.p.A.
- *Patrimonio netto al 31 dicembre 2025*: 295.823.004,30 euro.
- *Rendimento 2025*: 2,37%.
- *Rendimento medio annuo composto*: 1,48% a 3 anni, 1,36% a 5 anni, 1,59% a 10 anni, 1,83% a 20 anni.
- *TER 2025*: 0,45%.
- *A chi potrebbe essere adatto*: a chi ha pochi anni davanti, oppure a chi non tollera di vedere il proprio montante scendere e preferisce un percorso molto contenuto.

**ESPERO CRESCITA**

51 Fondo Espero, "Scheda le opzioni di investimento": la garanzia opera in caso di esercizio del diritto alla prestazione pensionistica complementare, riscatto per decesso, riscatto per perdita dei requisiti di partecipazione, anticipazione per spese sanitarie e anticipazione per acquisto o ristrutturazione della prima casa.

- *Finalità*: ottenere una rivalutazione superiore all'inflazione su un orizzonte di medio e lungo periodo.
- *Orizzonte temporale*: medio e lungo, indicativamente 10-15 anni dal pensionamento.
- *Politica di investimento*: bilanciata. La composizione strategica prevede il 30% in azioni internazionali, il 40% in obbligazioni globali, il 19% in obbligazioni globali a breve durata (1-3 anni), il 10% in strumenti di mercato monetario e l'1% in copertura dei rischi estremi.
- *Garanzia*: assente.
- *Gestori*: sei mandati specializzati (Groupama AM per il monetario, Vontobel e AXA per l'obbligazionario globale, Amundi per l'obbligazionario 1-3 anni, State Street per l'azionario passivo, Schroders per l'azionario attivo) più un mandato di copertura affidato a Eurizon.
- *Patrimonio netto al 31 dicembre 2025*: 1.330.789.578,28 euro.
- *Rendimento 2025*: 3,90%.
- *Rendimento medio annuo composto*: 2,15% a 3 anni, 2,31% a 5 anni, 3,62% a 10 anni, 4,18% a 20 anni.
- *TER 2025*: 0,24%.
- *A chi potrebbe essere adatto*: a chi ha un orizzonte di alcuni lustri e accetta oscillazioni moderate in cambio di una prospettiva di rendimento più alta.

**ESPERO DINAMICO**

- *Finalità*: ottenere una rivalutazione significativamente superiore all'inflazione su un orizzonte lungo.
- *Orizzonte temporale*: lungo, oltre 15 anni dal pensionamento.

- *Politica di investimento*: azionaria. Il 60% in azioni di Paesi sviluppati ed emergenti, il 40% in obbligazioni globali investment grade con copertura del cambio.
- *Garanzia*: assente.
- *Gestore*: Eurizon Capital SGR S.p.A.
- *Avvio dell'operatività*: 1° novembre 2024.
- *Patrimonio netto al 31 dicembre 2025*: 13.824.874,35 euro.
- *Rendimento 2025*: 5,31%.
- *Rendimento medio annuo composto*: non disponibile su orizzonti pluriennali, perché il comparto è troppo giovane.
- *TER 2025*: 0,27%.
- *A chi potrebbe essere adatto*: a chi ha molti anni davanti e capisce che nel frattempo vedrà anni negativi.

**ATTENZIONE**

I rendimenti riportati sono passati e non dicono nulla su quelli futuri. Vanno letti con tre cautele: sono al netto dei costi di gestione ma prima della fiscalità; il comparto Dinamico ha una storia troppo breve per essere confrontato con gli altri; il fatto che un comparto abbia reso di più negli ultimi vent'anni non implica che lo farà nei prossimi venti.

## Come leggere questa tabella

| | Garanzia | Crescita | Dinamico |
|---|---|---|---|
| **Componente azionaria indicativa** | 5% | 30% | 60% |
| **Orizzonte** | fino a 5 anni | 10-15 anni | oltre 15 anni |
| **Garanzia sul capitale** | sì, in casi definiti | no | no |
| **Rendimento 2025** | 2,37% | 3,90% | 5,31% |
| **Medio annuo 10 anni** | 1,59% | 3,62% | n.d. |
| **ISC a 10 anni** | 0,47% | 0,36% | 0,33% |

La logica è chiara e non è casuale: **più azioni, più oscillazioni, più rendimento atteso, più tempo necessario**. La scelta del comparto è in larga misura una scelta sul tempo che hai a disposizione.

> ATTENZIONE
> Ricordati del capitolo 11: per un dipendente pubblico la scelta del comparto determina anche la rivalutazione del TFR virtuale presso l'INPS, cioè della parte più grande del montante. Non è una scelta che riguarda solo i due punti percentuali di contributi.

### Cambiare comparto

Si può, ma con regole precise.

Serve almeno **un anno di permanenza** nel comparto di provenienza, e il passaggio è consentito **non più di una volta l'anno**. Le richieste vanno presentate online, dall'area riservata, entro scadenze fisse con efficacia a fine mese:[52]

| Richiesta entro | Efficacia |
|---|---|
| **15 marzo** | fine marzo |
| **15 giugno** | fine giugno |
| **15 settembre** | fine settembre |
| **15 dicembre** | fine dicembre |

C'è un'eccezione importante: chi si è ritrovato nel comparto Garanzia per effetto di un'adesione tacita o del conferimento tacito del TFR **può uscirne senza attendere i dodici mesi**.

Il primo cambio è gratuito; i successivi costano 5,50 euro per la riallocazione della posizione individuale, mentre la riallocazione del solo flusso contributivo futuro non ha costi.[53]

52 Fondo Espero, Regolamento switch, versione del 18 settembre 2025.

53 Fondo Espero, Nota informativa, Parte I, "Scheda i costi", documento del 30 luglio 2026.

CAPITOLO 15

# Life Cycle spiegato normale

## L'idea

Il profilo Life Cycle risolve un problema reale: la maggior parte delle persone sceglie un comparto al momento dell'adesione e poi non ci pensa più per trent'anni. Ma il comparto giusto a venticinque anni non è quello giusto a sessantacinque.

Il Life Cycle fa automaticamente quello che un aderente attento farebbe a mano: **investe in modo più aggressivo quando la pensione è lontana e sposta progressivamente verso comparti più prudenti man mano che si avvicina**.[54]

IN ITALIANO — Life Cycle
È un percorso automatico: invece di scegliere un comparto e restarci, scegli un percorso che cambia comparto per te, in base all'età, riducendo il rischio mano a mano che ti avvicini alla pensione.

## Perché ha senso

Perché il tempo trasforma il rischio.

Chi ha trent'anni davanti può permettersi anni negativi: ha il tempo di recuperare, e nel frattempo continua a comprare quote a prezzi più bassi. Chi ha due anni davanti no: se il mercato

54 Fondo Espero, FAQ, sezione "Gestione finanziaria", e Documento sulla politica di investimento.

scende del 15% l'anno prima della pensione, quella perdita si trasforma in una prestazione più bassa e basta.

Questo è il motivo per cui l'idea di "ridurre gradualmente il rischio" non è una moda commerciale ma una regola di buon senso previdenziale.

### Come funziona in Espero

Il profilo assegna all'aderente comparti diversi in funzione dell'età, con passaggi automatici quando si raggiungono determinate soglie anagrafiche. Le fasce previste dalla documentazione ufficiale sono strutturate per scaglioni: fino a 45 anni, poi 46-50, 51-55, 56-60, 61-65, 66-70, con un progressivo spostamento dai comparti più azionari verso quelli più prudenti.

Per i dipendenti pubblici il percorso tiene conto del fatto che la posizione ha due componenti, il TFR virtuale presso l'INPS e i contributi effettivamente versati, che possono seguire assegnazioni distinte.[55]

> **ATTENZIONE**
> Le combinazioni esatte fra fasce di età e comparti sono indicate nel Documento sulla politica di investimento e possono essere modificate dal Fondo. Prima di scegliere il Life Cycle, leggi la versione aggiornata di quel documento: è il posto giusto per trovare il percorso preciso che verrebbe applicato a te.

55 Fondo Espero, Documento sulla politica di investimento del 28 luglio 2026. Il documento distingue il percorso applicabile ai dipendenti pubblici da quello applicabile ai dipendenti privati.

I passaggi automatici avvengono in un'unica finestra temporale, alla fine del mese di novembre dell'anno in cui si compie l'età prevista.[56]

### Vantaggi

- Non richiede di ricordarsi di fare nulla.
- Evita l'errore classico di arrivare alla pensione con un portafoglio troppo esposto.
- Segue una logica coerente con l'orizzonte previdenziale.

### Limiti

- È automatico, quindi non conosce la tua situazione personale. Se hai altri patrimoni, altre fonti di reddito o una tolleranza al rischio molto diversa dalla media, il percorso standard potrebbe non essere quello ottimale per te.
- Usa l'età anagrafica come criterio, ma l'età anagrafica non coincide sempre con gli anni che mancano effettivamente alla tua pensione, che dipendono anche dalla tua anzianità contributiva.
- I passaggi avvengono in una data fissa, indipendentemente da come stanno andando i mercati in quel momento.

56 Fondo Espero, Regolamento switch, versione del 18 settembre 2025: la riallocazione avviene "in un'unica finestra temporale stabilita alla fine del mese di novembre dell'anno di compimento dell'età prevista".

**IN PRATICA**

Il Life Cycle è una scelta ragionevole di default per chi non vuole occuparsene. Non è una scelta “migliore” in assoluto: è una scelta che riduce il rischio di dimenticarsene, che statisticamente è uno dei rischi più concreti.

PARTE VI

# Posso perdere soldi?

CAPITOLO 16

## Sì, il valore può scendere

Cominciamo dalla risposta secca, perché nasconderla sarebbe scorretto: **sì, il valore della tua posizione può scendere.**

Non è un difetto del fondo, non è cattiva gestione, non è un evento eccezionale. È il funzionamento normale di qualunque investimento in strumenti finanziari.

### Che cosa vuol dire "rendimento negativo"

Il valore della quota del tuo comparto si aggiorna periodicamente in base al valore di mercato dei titoli in portafoglio. Se quei titoli valgono meno del periodo precedente, la quota vale meno, e quindi il tuo montante vale meno.

Un rendimento negativo del 3% in un anno significa che, a parità di versamenti, il montante di fine anno vale il 3% in meno di quello che varrebbe se il rendimento fosse stato zero.

IN ITALIANO — Volatilità
Il valore degli investimenti può salire e scendere. Quanto facilmente e quanto ampiamente oscilla si chiama volatilità. Un comparto azionario è più volatile di uno obbligazionario: sale di più e scende di più.

### Perché il valore scende

Le ragioni sono tante e in genere si sommano: recessioni, rialzi rapidi dei tassi di interesse, crisi geopolitiche, crolli di fiducia, semplici correzioni dopo periodi di forte crescita.

Il 2022 è un esempio istruttivo perché ha smentito una convinzione comune. In quell'anno sono scese insieme sia le azioni sia le obbligazioni, cosa che non accade spesso, a causa del rialzo molto rapido dei tassi di interesse. Chi era convinto che un portafoglio prudente non potesse mai perdere ha scoperto che poteva.

### Perdita temporanea e perdita definitiva

Questa distinzione è la più utile di tutto il capitolo.

IN ITALIANO — Perdita temporanea
Il valore della tua posizione è sceso, ma tu non hai venduto niente. Se il mercato risale, il valore risale. Sulla carta hai perso; nei fatti non hai incassato nulla.

IN ITALIANO — Perdita consolidata
Hai chiesto una prestazione, un riscatto o uno spostamento proprio mentre il valore era basso. A quel punto la perdita si è realizzata: non c'è più tempo per recuperarla.

Un fondo pensione è per definizione un investimento di lungo periodo. Le perdite che vedi sul certificato annuale sono quasi sempre del primo tipo. Diventano del secondo tipo solo se sei costretto a uscire nel momento sbagliato, o se il momento sbagliato coincide con il tuo pensionamento.

Da qui discende la regola che governa tutta la parte VI: **il tempo che ti separa dalla prestazione è la variabile che trasforma un'oscillazione in un problema o in un non-problema.**

### Un errore che costa

Il comportamento più dannoso, statisticamente, non è scegliere il comparto sbagliato. È **spostarsi su un comparto prudente dopo un anno negativo**.

Chi lo fa realizza la perdita e poi non partecipa al recupero. È il modo più efficace di trasformare una perdita temporanea in una definitiva. Il momento giusto per decidere quanto rischio si è disposti a correre è prima, non durante.

CAPITOLO 17

# Se leggo -2%, devo preoccuparmi?

Dipende, e non è una risposta evasiva: dipende da un dato preciso, cioè da quanti anni ti separano dalla prestazione.

Vediamo tre situazioni. Gli esempi sono **puramente didattici**, con numeri tondi scelti per far vedere il meccanismo.

### Caso A: trent'anni davanti

ESEMPIO CON 100 €

Hai 100 € nella posizione e continui a versare. L'anno si chiude a -2%: la posizione vale 98 €.

Hai davanti trent'anni. In trent'anni ci saranno altri anni negativi e molti anni positivi. Ma soprattutto: quest'anno, con i tuoi versamenti mensili, hai comprato quote a un prezzo più basso. Quelle quote le rivenderai fra trent'anni.

Un anno negativo, all'inizio di un percorso lungo, è quasi irrilevante e in parte è persino utile.

Chi versa periodicamente somme costanti compra automaticamente più quote quando i prezzi sono bassi e meno quote quando sono alti. È un effetto meccanico dei versamenti regolari, e attenua l'importanza del momento in cui si entra.

### Caso B: dieci anni davanti

ESEMPIO CON 100 €

Stessi 100 €, stesso -2%: la posizione vale 98 €.

Dieci anni sono un orizzonte intermedio. C'è tempo per recuperare, ma non tempo illimitato. È il momento in cui vale la pena chiedersi se il comparto scelto è ancora coerente con l'orizzonte residuo, non perché quest'anno è andato male, ma perché l'orizzonte si è accorciato.

### Caso C: due anni davanti

ESEMPIO CON 100 €

Stessi 100 €, stesso -2%: la posizione vale 98 €.

Qui il ragionamento cambia. Fra due anni chiederai la prestazione. Se il recupero non arriva entro quel termine, quel -2% diventa definitivo.

È esattamente la situazione che il comparto Garanzia e il profilo Life Cycle sono pensati per evitare.

### La domanda giusta da farsi davanti a un anno negativo

Non "devo cambiare comparto?", ma:

1. **Quanti anni mi separano dalla prestazione?**
2. **Il comparto in cui sono è coerente con quel numero di anni?**
3. **Se la risposta era sì l'anno scorso, è cambiato qualcosa nella mia situazione o solo nei mercati?**

Se è cambiato solo il mercato, la risposta razionale è di solito non fare nulla.

CAPITOLO 18

# Il rischio zero non esiste

Fin qui abbiamo parlato del rischio di investire. Ora parliamo del rischio di non investire, che è meno visibile ma non meno reale.

## Il rischio dell'inflazione

IN ITALIANO — Inflazione
È l'aumento generale dei prezzi. Se i prezzi salgono del 3% e i tuoi soldi restano fermi, quei soldi comprano il 3% di cose in meno. Non li hai persi: valgono meno.

Su un orizzonte previdenziale di trenta o quarant'anni l'inflazione è il rischio più sottovalutato. Un'inflazione media del 2% annuo dimezza il potere d'acquisto in poco più di trentacinque anni.

Il vero rischio di chi mette da parte dei soldi per la pensione non è vedere il montante scendere per due anni. È **arrivare alla pensione con un montante nominalmente cresciuto ma capace di comprare meno di quello che si era versato**.

Lo dice, in modo abbastanza netto, lo stesso Fondo: il vero rischio finanziario dell'iscritto a un fondo pensione consiste nella possibilità di non riuscire a difendere il potere d'acquisto dei contributi versati.[57]

57 Fondo Espero, FAQ, sezione "Gestione finanziaria", voce "Quale è il vero rischio che corro?".

### Il rischio del rendimento insufficiente

Un comparto molto prudente su un orizzonte molto lungo produce un montante finale sensibilmente più basso. Non è un'opinione: è aritmetica composta.

ESEMPIO CON 100 €

Esempio puramente didattico, con tassi ipotetici scelti solo per illustrare l'effetto del tempo.

100 € investiti per 30 anni: - all'1,5% annuo diventano circa 156 €; - al 3% annuo diventano circa 243 €; - al 4,5% annuo diventano circa 374 €.

Questi numeri non sono previsioni e non si riferiscono ad alcun comparto. Servono solo a mostrare che, su trent'anni, differenze di rendimento apparentemente piccole producono risultati molto diversi.

### Il rischio di non aderire affatto

Chi decide di non aderire non elimina il rischio: sceglie un rischio diverso.

- Rinuncia al contributo del datore di lavoro, che è certo.
- Rinuncia al vantaggio fiscale.
- Lascia il TFR alla rivalutazione ordinaria, che protegge solo parzialmente dall'inflazione (1,5% fisso più il 75% dell'aumento dei prezzi: se l'inflazione è al 4%, la rivalutazione è al 4,5%, ma se l'inflazione è all'8%, la rivalutazione è al 7,5%, cioè meno dell'inflazione).
- Si espone al rischio di arrivare alla pensione con la sola prestazione pubblica.

## Che cosa questo capitolo non vuole dire

Attenzione, perché è facile leggere male questa argomentazione.

Dire che “il rischio zero non esiste” **non significa** che convenga scegliere il comparto più aggressivo. Non significa che chi sceglie il comparto Garanzia sbaglia. Non significa che chi non aderisce commette un errore.

Significa una cosa sola: **ogni scelta ha un rischio, compresa la scelta di non fare niente**. La domanda giusta non è “come evito il rischio”, ma “quale rischio sono disposto ad assumermi, dato il tempo che ho davanti e la mia situazione personale”.

PARTE VII

# I rendimenti

CAPITOLO 19

## Che cosa significa “ha reso il 5%”?

È una frase che si legge ovunque e che può voler dire cose molto diverse.

### Rendimento annuo

È quanto ha guadagnato o perso il comparto in un anno solare specifico. Esempio: il comparto Crescita ha reso il 3,90% nel 2025.

È il dato più citato e il meno utile per decidere: un solo anno dice pochissimo.

### Rendimento cumulato

È quanto ha reso in tutto un periodo, sommando gli effetti di tutti gli anni. Se in tre anni un comparto ha reso il 2%, il 3% e il -1%, il cumulato non è 4%: è il risultato della composizione dei tre, cioè circa il 4,01%.

### Rendimento medio annuo composto

È il numero che compare nella documentazione ufficiale ed è il più corretto per confrontare periodi diversi.

IN ITALIANO — Rendimento medio annuo composto
È il tasso costante che, applicato ogni anno per tutto il periodo, avrebbe prodotto lo stesso risultato finale. Serve a rendere confrontabili periodi di lunghezza diversa.

Esempio: il comparto Crescita ha un rendimento medio annuo composto del 3,62% a dieci anni e del 4,18% a venti anni. Non vuol dire che ogni anno ha reso quella cifra: vuol dire che l'effetto complessivo è equivalente.

### Rendimento reale

IN ITALIANO — Rendimento reale
È il rendimento al netto dell'inflazione. Se un comparto rende il 3% e i prezzi salgono del 2%, il rendimento reale è circa l'1%. È l'unico numero che dice se il tuo potere d'acquisto è aumentato davvero.

Su orizzonti previdenziali è il rendimento reale che conta, non quello nominale.

### Rendimento al netto di che cosa

Attenzione a questo punto, perché genera confusione.

I rendimenti pubblicati dai fondi pensione sono **al netto dei costi di gestione finanziaria e amministrativa** e **al netto dell'imposta sostitutiva** sui rendimenti applicata al fondo. Non tengono conto della fiscalità della prestazione finale, né del vantaggio fiscale della deduzione dei contributi.

Questo significa che confrontare il rendimento di un comparto con quello di un conto deposito o di un titolo di Stato senza

tenere conto del regime fiscale è un confronto zoppo. Ci torniamo nel capitolo 21.

CAPITOLO 20

# Il rendimento passato non predice quello futuro

Non è una formula difensiva scritta dagli avvocati: è una constatazione statistica.

### Perché non funziona guardare l'ultimo anno

Il comparto che ha reso di più l'anno scorso è, molto spesso, semplicemente quello più esposto alla classe di attività che è andata meglio l'anno scorso. Se le azioni salgono, il comparto azionario vince. Se salgono le obbligazioni, vince il prudente. Non è bravura: è composizione.

Scegliere il comparto guardando all'anno appena chiuso equivale a scegliere il comparto in base a un evento già accaduto e non ripetibile.

### Perché non funziona nemmeno guardare dieci anni

I rendimenti a dieci o vent'anni dicono molto di più, perché comprendono fasi diverse. Ma anche loro descrivono un periodo storico specifico, con determinati livelli di tassi, di inflazione, di crescita.

Il ventennio appena trascorso ha visto tassi di interesse scendere quasi a zero e poi risalire bruscamente. Il prossimo ventennio sarà diverso, e non sappiamo in che modo.

### Che cosa allora ha senso guardare

Tre cose, in ordine di importanza.

**Primo: la coerenza fra comparto e orizzonte temporale.** Quanti anni mancano alla prestazione, e quel comparto è pensato per quell'orizzonte?

**Secondo: i costi.** Sono l'unico elemento noto in anticipo e certo. Un costo più basso è un vantaggio garantito, un rendimento più alto no.

**Terzo: la coerenza fra comparto e propria tolleranza alle oscillazioni.** Se un anno a -8% ti farebbe uscire dal fondo nel momento peggiore, allora quel comparto non fa per te, indipendentemente da quanto ha reso in passato.

> ATTENZIONE
> "Il comparto che ha reso di più l'anno scorso è il migliore." È l'errore più diffuso e uno dei più costosi. Rientra nell'elenco della parte XVIII.

CAPITOLO 21

# Espero contro il TFR lasciato fuori

Arriviamo al confronto che tutti chiedono e che quasi nessuno imposta correttamente.

### Perché il confronto fra due percentuali non basta

L'impostazione sbagliata è questa: "il TFR si rivaluta del 2%, il comparto Crescita ha reso il 3,62%, quindi conviene Espero".

Non basta, per almeno cinque ragioni.

**Prima ragione: nel confronto entra il contributo del datore di lavoro.** Chi lascia il TFR fuori non riceve l'1% del datore. Chi aderisce sì. Questo flusso non ha nulla a che vedere con il rendimento e va contato a parte.

**Seconda ragione: cambia il trattamento fiscale.** Il TFR liquidato dall'amministrazione è soggetto a tassazione separata, con aliquote legate al reddito degli anni precedenti. La prestazione di previdenza complementare relativa ai montanti maturati dal 2018 in poi è soggetta a un'aliquota del 15% che scende fino al 9%. La differenza può essere rilevante e va calcolata sul caso specifico.

**Terza ragione: cambia la disponibilità del denaro.** Il TFR fuori dal fondo viene liquidato alla cessazione, con i tempi visti nel capitolo 12. Il TFR dentro il fondo diventa prestazione previdenziale, con vincoli e possibilità diverse.

**Quarta ragione: cambia il profilo di rischio.** La rivalutazione del TFR non può essere negativa. Il rendimento di un comparto sì.

**Quinta ragione: entra in gioco la deducibilità dei contributi**, che riguarda però i contributi e non il TFR (il TFR non entra nel plafond deducibile).

### Gli elementi da mettere sui due piatti della bilancia

| Elemento | Se lascio il TFR fuori | Se aderisco a Espero |
|---|---|---|
| **Contributo del datore di lavoro** | assente | 1% della retribuzione utile |
| **Contributo a mio carico** | assente | almeno 1%, deducibile entro il limite |
| **Rivalutazione del TFR** | 1,5% + 75% inflazione, mai negativa | rendimento del comparto scelto, può essere negativo |
| **Tassazione della rivalutazione del TFR** | imposta sostitutiva del 17% | regime della previdenza complementare |
| **Tassazione della prestazione** | tassazione separata secondo le regole del TFR | dal 15% al 9% sui montanti dal 2018 |
| **Costi** | nessun costo esplicito | quota associativa, commissioni di gestione, ISC |
| **Momento della disponibilità** | cessazione del servizio, con attese di legge | pensionamento, con anticipazioni in casi definiti |
| **Rischio** | praticamente nullo in termini nominali | rischio di mercato |

## I numeri disponibili, con le loro cautele

Che cosa dicono i dati di sistema? La COVIP pubblica ogni anno un confronto fra i rendimenti delle forme pensionistiche complementari e la rivalutazione del TFR.

Per il 2025 la rivalutazione del TFR è stata pari a circa l'1,9%, mentre l'inflazione si è attestata attorno all'1,1%. Nello stesso anno i comparti azionari dei fondi negoziali hanno reso in media il 7,7%, i bilanciati fra il 3,5% e il 5,5%, gli obbligazionari fra l'1% e il 2%.[58]

Su un orizzonte di dieci anni, i comparti azionari hanno reso in media attorno al 5% annuo composto, contro una rivalutazione media del TFR attorno al 2,5%.[59]

> ATTENZIONE
> Questi confronti riguardano medie di sistema, non Fondo Espero in particolare, e periodi storici specifici. Sono utili per farsi un'idea dell'ordine di grandezza, non per costruire una previsione. In un decennio con inflazione alta e mercati piatti, il confronto potrebbe risultare rovesciato.

## Che cosa possiamo dire onestamente

Tre affermazioni, che reggono anche a un esame severo.

58 Dati di sistema elaborati dalla COVIP e ripresi dalla stampa specializzata nel giugno 2026 in occasione della pubblicazione della relazione annuale per l'anno 2025.

59 Fonte come sopra. La rivalutazione media decennale del TFR è indicata attorno al 2,5% annuo composto nel periodo 2016-2025.

1. **Sul lungo periodo, storicamente, i comparti con una componente azionaria significativa hanno battuto la rivalutazione del TFR.** È un fatto storico, non una promessa.
2. **Il contributo del datore di lavoro sposta il confronto in modo che il rendimento da solo non spiega.** È un flusso aggiuntivo certo, non un rendimento incerto.
3. **Su orizzonti brevi, e in particolare in fasi di inflazione alta o di mercati negativi, la rivalutazione del TFR può risultare più conveniente.** Anche questo è un fatto.

Tenere insieme le tre affermazioni, invece di sceglierne una, è il modo corretto di impostare la decisione.

PARTE VIII

# Le tasse senza mal di testa

Questa parte è quella che spaventa di più e che, paradossalmente, è la più facile da capire una volta impostata bene. La previdenza complementare ha un trattamento fiscale suo, costruito su tre momenti: quando versi, mentre i soldi crescono, quando li ricevi.

CAPITOLO 22

# Che cosa significa dedurre

Partiamo dalla parola.

IN ITALIANO — Deducibilità fiscale
Una parte dei soldi che versi al fondo riduce il reddito sul quale paghi le imposte. Non ti viene restituita una percentuale: viene tolta dal reddito imponibile, e quindi non ci paghi sopra l'IRPEF.

La differenza fra dedurre e detrarre confonde molte persone.

- **Detrarre** significa togliere un importo direttamente dall'imposta da pagare.
- **Dedurre** significa togliere un importo dal reddito su cui l'imposta si calcola.

Nel caso dei fondi pensione si parla di **deduzione**. Il vantaggio, quindi, dipende dall'aliquota IRPEF che si applica all'ultima fetta del tuo reddito: più è alta l'aliquota marginale, più vale la deduzione.

ESEMPIO CON 100 €

Esempio puramente didattico. Supponiamo che tu versi 100 € al fondo in un anno e che l'ultima fetta del tuo reddito sia tassata con un'aliquota del 35%.

Quei 100 € escono dal reddito imponibile. Su quei 100 € non paghi il 35% di IRPEF, cioè 35 €.

Risultato: hai messo 100 € nel tuo salvadanaio previdenziale e il costo effettivo per te è stato 65 €.

Se la tua aliquota marginale fosse del 23%, il risparmio sarebbe 23 € e il costo effettivo 77 €.

ATTENZIONE

Il risparmio fiscale non è un guadagno definitivo: è in gran parte un rinvio. Quei contributi verranno tassati al momento della prestazione, con un'aliquota però molto più bassa (dal 15% al 9%). Il vantaggio sta nella differenza fra le due aliquote e nel fatto che nel frattempo la somma non tassata resta investita.

### Chi applica la deduzione, in pratica

Per i dipendenti pubblici non serve fare nulla in dichiarazione dei redditi: la deduzione è applicata direttamente in busta paga dal datore di lavoro in qualità di sostituto d'imposta, e compare nella Certificazione Unica.[60]

60 Fondo Espero, FAQ, sezione "Fisco", voce "Per fruire della deduzione devo presentare la dichiarazione dei redditi?".

CAPITOLO 23

# Quanto posso dedurre?

## Il limite in vigore

Il limite annuo di deducibilità è di **5.300,00 euro**.

Il limite è stato elevato dalla legge di bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199) con decorrenza dal 1° gennaio 2026: fino al 2025 era di 5.164,57 euro, cifra rimasta invariata per circa vent'anni.[61]

## Che cosa entra nel limite e che cosa no

**Entra nel limite:**

- il contributo a tuo carico, compresa la quota aggiuntiva;
- il contributo a carico del datore di lavoro;
- i contributi versati ad altre forme pensionistiche complementari, se ne hai;
- i contributi versati a favore di familiari fiscalmente a carico.

**Non entra nel limite:**

- il TFR conferito al fondo.[62]

Questo è un punto importante e spesso frainteso: il TFR non è "deducibile" perché non è mai stato tassato come reddito. Semplicemente non concorre a occupare il plafond.

61 Legge 30 dicembre 2025, n. 199 (legge di bilancio 2026). Cfr. Fondo Espero, Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026: i contributi sono deducibili "per un importo non superiore ad euro 5.300,00".

62 Fondo Espero, Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026.

IN PRATICA
Se sei iscritto a Espero e anche a un altro fondo pensione, o se versi contributi per un familiare a carico, il limite di 5.300 euro è unico e complessivo. Devi tenere il conto tu: nessuno lo fa al posto tuo.

### Se superi il limite

Non è un dramma e non perdi il beneficio: **lo sposti nel tempo**.

I contributi che eccedono il limite non sono deducibili e restano tassati come reddito nell'anno in cui li versi. In compenso, al momento dell'erogazione della prestazione la parte corrispondente a quei contributi **non viene tassata**, perché lo era già stata.

Perché questo funzioni devi però fare una cosa: **comunicare al Fondo l'importo non dedotto entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello del versamento**. Per gli iscritti a Espero si fa dall'area riservata, sezione Contribuzione, voce "modifica contributo non dedotto".[63]

ATTENZIONE
Se non fai questa comunicazione nei termini, quei contributi rischiano di essere tassati due volte: una volta come reddito e una volta come prestazione. È uno dei pochi adempimenti burocratici davvero importanti della vita di un iscritto.

63 Fondo Espero, FAQ, sezione "Fisco", voce sui contributi eccedenti il limite di deducibilità, e Documento sul regime fiscale.

## La regola speciale per chi ha iniziato a lavorare dopo

Esiste un'agevolazione aggiuntiva per i lavoratori di prima occupazione successiva al 1° gennaio 2007 (1° gennaio 2018 per i dipendenti pubblici).

Il meccanismo è questo: se nei primi cinque anni di partecipazione alla previdenza complementare non hai utilizzato tutto il plafond annuo, puoi recuperare la differenza nei venti anni successivi al quinto, deducendo ogni anno un importo maggiorato.

Il limite aggiuntivo annuo è pari a **2.650,00 euro**, per un massimo complessivo di **7.950,00 euro annui**, e comunque non oltre la differenza positiva fra 26.500,00 euro e i contributi effettivamente versati nei primi cinque anni.[64]

> IN PRATICA
> È un'agevolazione pensata per chi inizia a versare da giovane con importi bassi e poi, con la carriera, può permettersi di versare di più. Se sei stato assunto da poco e stai versando il minimo, tienila a mente: potrebbe tornarti utile fra qualche anno.

64 Fondo Espero, Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026, sezione dedicata ai lavoratori di prima occupazione successiva al 1° gennaio 2007 (1° gennaio 2018 per i dipendenti pubblici).

CAPITOLO 24

# Come vengono tassati i rendimenti

Mentre i soldi restano nel fondo, i guadagni della gestione vengono tassati ogni anno direttamente in capo al fondo, non a te.

L'aliquota è del **20%**, applicata al risultato netto di gestione. Sulla parte di rendimento riferibile a titoli di Stato e assimilati l'aliquota scende al **12,5%**.[65]

Il confronto utile è con la tassazione ordinaria delle rendite finanziarie, che è del 26%. La previdenza complementare gode quindi di un regime più favorevole.

> IN PRATICA
> Non devi fare nulla: quando leggi il rendimento del tuo comparto, quel numero è già al netto di questa imposta. Non ti arriverà nessuna richiesta e non devi dichiarare niente.

Un'ultima precisazione: nella fase di erogazione della rendita il trattamento è diverso, perché le rivalutazioni annuali della rendita sono assoggettate a un'imposta del 26% (12,5% sulla parte riferibile a titoli pubblici).[66]

65 Fondo Espero, Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026.

66 Ibidem, e Fondo Espero, FAQ, sezione "Fisco".

CAPITOLO 25

# Come viene tassata la prestazione finale

È la parte più conveniente di tutto il sistema, e vale la pena capirla bene.

### L'aliquota base: 15%, che scende fino al 9%

Sulla prestazione finale, sia in capitale sia in rendita, si applica una ritenuta a titolo d'imposta del **15%**.

Questa aliquota **si riduce di 0,30 punti percentuali per ogni anno di partecipazione successivo al quindicesimo**, fino a un massimo di 6 punti di riduzione. Il che significa che l'aliquota minima è del **9%**, raggiunta dopo 35 anni di partecipazione.[67]

| Anni di partecipazione | Aliquota |
|---|---|
| **fino a 15** | 15,0% |
| **20** | 13,5% |
| **25** | 12,0% |
| **30** | 10,5% |
| **35 e oltre** | 9,0% |

67 Art. 11, comma 6, del d.lgs. 252/2005, e Fondo Espero, Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026.

IN PRATICA
Gli anni contano dal momento in cui hai cominciato a partecipare a una qualunque forma pensionistica complementare, non solo a Espero. Se hai avuto un altro fondo prima e hai trasferito la posizione, l'anzianità ti segue.

### Che cosa viene tassato e che cosa no

Non tutto il montante finisce sotto la ritenuta.

**Viene tassata** la parte corrispondente ai contributi dedotti e al TFR conferito.

**Non viene tassata** la parte corrispondente ai contributi non dedotti (che erano già stati tassati) e quella corrispondente ai rendimenti (che sono già stati tassati anno per anno).[68]

### La regola dei periodi

Per gli iscritti da molti anni il montante è stratificato: i regimi fiscali si sono succeduti nel tempo e ciascuna porzione segue le regole del proprio periodo.

Per i dipendenti pubblici la data spartiacque è il **1° gennaio 2018**: da quel momento il trattamento fiscale dei contributi e delle prestazioni è allineato a quello del settore privato disciplinato dal

68 Fondo Espero, FAQ, sezione "Fisco", voce "Come viene tassata la prestazione previdenziale?".

d.lgs. 252/2005. Ai montanti maturati prima si applicano le regole previgenti.[69]

> **ATTENZIONE**
> Questa stratificazione è la ragione per cui è difficile dire "quanto pagherò di tasse" con una formula unica. Se sei iscritto da prima del 2018, la tua prestazione avrà porzioni tassate in modi diversi. È una delle domande giuste da rivolgere direttamente al Fondo, che ha il dettaglio della tua posizione.

### Le altre situazioni

| Situazione | Aliquota |
|---|---|
| **Prestazione finale in capitale o rendita (montanti dal 2018)** | 15%, decrescente fino al 9% |
| **Anticipazione per spese sanitarie** | 15%, decrescente fino al 9% |
| **Anticipazione per prima casa, ristrutturazione, altre causali** | 23% |
| **Riscatto per disoccupazione, mobilità, invalidità, decesso** | 15%, decrescente fino al 9% |
| **Riscatto per perdita dei requisiti di partecipazione** | 23% |
| **RITA** | 15%, decrescente fino al 9%, con facoltà di optare per la tassazione ordinaria |

69 COVIP, *I fondi pensione per i lavoratori dipendenti del pubblico impiego contrattualizzato*: dal 1° gennaio 2018 il trattamento fiscale dei contributi e delle prestazioni dei fondi pensione del pubblico impiego contrattualizzato è allineato a quello del settore privato.

COME VIENE TASSATA LA PRESTAZIONE FINALE

| Situazione | Aliquota |
|---|---|
| **Rivalutazioni annuali della rendita** | 26% (12,5% sulla parte riferibile a titoli pubblici) |

Fonte: Documento sul regime fiscale di Fondo Espero, depositato il 30 marzo 2026.[70]

> IN PRATICA
> Nota la differenza fra 15% e 23%. Alcune uscite anticipate sono trattate come le prestazioni previdenziali, altre sono penalizzate. Non è un dettaglio: incide parecchio sulla convenienza di chiedere un'anticipazione per acquistare casa piuttosto che per spese sanitarie.

70 Fondo Espero, Documento sul regime fiscale, depositato presso la COVIP il 30 marzo 2026.

CAPITOLO 26

# Perché l'età di adesione può contare anche fiscalmente

Ci sono almeno quattro modi in cui il momento in cui aderisci incide sul risultato fiscale.

**Primo: l'anzianità di partecipazione riduce l'aliquota finale.** Servono 35 anni di partecipazione per arrivare al 9%. Chi aderisce a 25 anni può arrivarci; chi aderisce a 55 no. Non è un motivo per non aderire tardi, ma è un elemento del conto.

**Secondo: l'agevolazione per i lavoratori di prima occupazione** riguarda solo chi ha iniziato a versare contributi obbligatori dopo il 1° gennaio 2007 (1° gennaio 2018 per i pubblici) ed è utilizzabile nei venti anni successivi al quinto di partecipazione. Aderire presto apre la porta a questa possibilità; aderire tardi la chiude.

**Terzo: il vantaggio della deduzione dipende dall'aliquota marginale del momento.** Un lavoratore che si trova negli anni di massimo reddito ottiene dalla deduzione un beneficio maggiore di chi ha redditi bassi. Questo può giocare a favore di chi aderisce in età più matura.

**Quarto: l'accesso alle prestazioni richiede anni di partecipazione minimi.** Per i dipendenti pubblici la prestazione di vecchiaia richiede almeno cinque anni di partecipazione. Chi aderisce a due anni dalla pensione non li raggiunge, e questo cambia radicalmente il quadro (ne parliamo nel capitolo 41 e nel caso 3 della parte XVI).

**ATTENZIONE**

Nessuno di questi quattro elementi, da solo, dice se aderire. Il secondo e il quarto giocano a favore dei giovani; il terzo può giocare a favore di chi ha redditi più alti in età matura. Vanno guardati insieme.

PARTE IX

# Quanto costa Espero?

CAPITOLO 27

## Nessun investimento è completamente gratis

Ogni struttura che gestisce denaro ha dei costi: personale, sistemi informatici, gestori, banca depositaria, revisione, vigilanza. In un fondo pensione questi costi vengono pagati dagli aderenti, in modo trasparente e regolamentato.

### I costi di Espero

Alla data del documento sui costi depositato presso la COVIP il 30 luglio 2026, la struttura è la seguente.[71]

**Spesa di adesione (una tantum):** 2,58 euro.

**Quota associativa annua:** 6,5% del contributo a carico del datore di lavoro. È una scelta strutturale interessante: la quota associativa non viene prelevata dal tuo contributo né dal montante, ma da quello del datore.

**Commissioni di gestione finanziaria (annue, sul patrimonio del comparto):**

71 Fondo Espero, Nota informativa, Parte I, "Scheda i costi", documento del 30 luglio 2026.

NESSUN INVESTIMENTO È COMPLETAMENTE GRATIS

| Comparto | Gestione | Depositario |
|---|---|---|
| **Espero Garanzia** | 0,30% | 0,02% |
| **Espero Crescita** | 0,19% | 0,02% |
| **Espero Dinamico** | 0,16% | 0,02% |

## Spese per l'esercizio di prerogative individuali:

| Operazione | Costo |
|---|---|
| **Anticipazione** | prelevata dalla posizione |
| **Trasferimento** | prelevata dalla posizione |
| **Riscatto** | prelevata dalla posizione |
| **Riallocazione della posizione individuale (switch)** | 5,50 euro |
| **Riallocazione del flusso contributivo** | non prevista |
| **RITA** | nessun costo |

### Costi diretti e costi indiretti

IN ITALIANO — Costo diretto
È quello che ti viene addebitato in modo visibile: la spesa di adesione, i 5,50 euro dello switch.

IN ITALIANO — Costo indiretto
È quello che grava sul patrimonio del comparto e che quindi riduce il rendimento senza che tu veda una voce di addebito. Le commissioni di gestione e quelle del depositario funzionano così.

I costi indiretti sono meno visibili ma molto più importanti, perché si applicano ogni anno su tutto il patrimonio.

### L'indicatore sintetico dei costi

IN ITALIANO — ISC
È un numero che riassume in un'unica percentuale annua tutti i costi di una forma pensionistica, calcolato su ipotesi standardizzate uguali per tutti i fondi italiani. Serve per confrontare fondi diversi senza dover sommare a mano voci disomogenee.

L'ISC viene calcolato su quattro orizzonti: 2, 5, 10 e 35 anni. Più lungo è l'orizzonte, più i costi fissi si diluiscono, più l'indicatore scende.

Ecco l'ISC di Espero:[72]

| Comparto | 2 anni | 5 anni | 10 anni | 35 anni |
|---|---|---|---|---|
| **Espero Garanzia** | 0,96% | 0,61% | 0,47% | 0,37% |
| **Espero Crescita** | 0,85% | 0,50% | 0,36% | 0,26% |
| **Espero Dinamico** | 0,82% | 0,46% | 0,33% | 0,22% |

### Perché un decimo di punto conta

Sembrano numeri piccoli. Non lo sono, su trent'anni.

72 Ibidem.

ESEMPIO CON 100 €

Esempio puramente didattico. 100 € investiti per 35 anni con un rendimento lordo del 4% annuo: - con costi dello 0,25% annuo diventano circa 363 €; - con costi dell'1,50% annuo diventano circa 237 €.

La differenza è di circa il 35% del risultato finale, e dipende solo dai costi.

I numeri non si riferiscono ad alcun prodotto reale e servono unicamente a mostrare l'effetto della capitalizzazione dei costi nel tempo.

CAPITOLO 28

# È caro o economico?

Un numero da solo non dice nulla. Serve un termine di paragone.

## Il confronto di sistema

La COVIP calcola periodicamente l'ISC medio delle tre famiglie di forme pensionistiche complementari. I valori medi su un orizzonte di dieci anni sono nell'ordine di:[73]

| Tipologia | ISC medio a 10 anni |
|---|---|
| **Fondi pensione negoziali** | circa 0,47% |
| **Fondi pensione aperti** | circa 1,36% |
| **PIP** | circa 2,17% |

Confrontando questi valori con quelli di Espero (0,33%-0,47% a dieci anni a seconda del comparto), il quadro è chiaro: **Espero si colloca nella fascia di costo più bassa del sistema italiano della previdenza complementare, che è a sua volta la fascia dei fondi negoziali.**

## Perché i fondi negoziali costano meno

Tre ragioni strutturali, non congiunturali.

73 Elaborazioni COVIP sui costi delle forme pensionistiche complementari, riprese dalla stampa specializzata in occasione della relazione annuale per l'anno 2025. I valori sono medie di sistema e vanno confrontati con cautela con i dati di un singolo fondo.

**Non hanno scopo di lucro.** Non c'è un margine da distribuire ad azionisti.

**Non hanno rete commerciale.** Non pagano provvigioni a chi colloca il prodotto, perché il prodotto non viene collocato: nasce dalla contrattazione.

**Hanno dimensioni grandi.** I costi fissi si distribuiscono su molti aderenti e su patrimoni elevati.

### Che cosa questo confronto non dimostra

> ATTENZIONE
> Costare meno non significa rendere di più. Un fondo con costi bassi e una composizione molto prudente può rendere meno di un fondo con costi alti ma molto azionario. I costi sono un vantaggio certo, non un rendimento garantito.

E soprattutto: il confronto fra Espero e un fondo aperto o un PIP non è simmetrico per un lavoratore della scuola, perché in Espero arriva anche il contributo del datore di lavoro, che altrove non arriva. Confrontare solo gli ISC significa confrontare due colonne di un bilancio ignorandone una terza.

### Un'osservazione onesta sull'altro lato

C'è però un elemento che gioca in senso opposto ed è giusto dirlo.

I dati di sistema mostrano che i comparti azionari dei fondi negoziali hanno una componente azionaria mediamente più bassa di quella dei fondi aperti e dei PIP.[74] A parità di denominazione “azionario”, quindi, il fondo negoziale è di solito più prudente. Su orizzonti molto lunghi questo può tradursi in rendimenti più contenuti, che possono compensare in parte il vantaggio di costo.

Non è un difetto: è una scelta di prudenza tipica di strumenti nati per la previdenza collettiva. Ma è un elemento da conoscere.

74 Dati COVIP relativi al 2025: la componente azionaria dei comparti azionari è pari mediamente al 63,6% nei fondi negoziali, all’81,3% nei fondi aperti e al 92,9% nei PIP.

PARTE X

# Aderire

CAPITOLO 29

## Come si aderisce

### Se sei un dipendente pubblico della scuola

L'adesione avviene **esclusivamente tramite il portale NoiPA**. È così dal 1° giugno 2013: non esistono più moduli cartacei da consegnare in segreteria.[75]

Il percorso è questo:

1. accedi a NoiPA con SPID, carta d'identità elettronica o carta nazionale dei servizi;
2. entra nella sezione **Previdenza Complementare → Gestione adesioni**;
3. scarica e leggi il documento "Le informazioni chiave per l'aderente";
4. compila il questionario di autovalutazione;
5. completa i dati richiesti;
6. controlla il prospetto riepilogativo;
7. conferma con il codice OTP che ricevi sul telefono.

75 Fondo Espero, FAQ, sezione "Informazioni": dal 1° giugno 2013 i lavoratori della scuola pubblica possono aderire soltanto tramite il portale NoiPA.

Entro uno o due mesi ricevi la **lettera di benvenuto**, con il numero di iscrizione, il comparto assegnato e le indicazioni per accedere all'area riservata.

> IN PRATICA
> Se la procedura su NoiPA si conclude, l'adesione è di norma ammissibile: il sistema controlla in tempo reale i requisiti.[76] Se hai dubbi sul buon esito, la conferma definitiva è la lettera di benvenuto.

### Se lavori in una scuola paritaria o in un ente privato aderente

In questo caso la procedura è diversa: si compila un modulo online sul sito del Fondo, lo si stampa e firma, lo si porta all'amministrazione che lo sottoscrive a sua volta e lo trasmette al Fondo via posta elettronica certificata.[77]

### Il questionario di autovalutazione

Non è una formalità inventata dal Fondo: è previsto dalla regolamentazione COVIP. Serve a farti verificare, prima di firmare, se hai chiaro che cosa stai facendo: da quanti anni ti separano dalla pensione, quanto conosci gli strumenti finanziari, quale comparto è coerente con la tua situazione.

Vale la pena compilarlo sul serio invece che cliccando a caso. È l'unico momento in cui il sistema ti obbliga a fermarti a pensare.

76 Fondo Espero, FAQ, sezione "Adesione", voce sulla conferma dell'adesione.

77 Fondo Espero, FAQ, sezione "Adesione", voce "Come posso iscrivermi ad Espero?", parte relativa ai dipendenti privati.

### Trasferire una posizione da un altro fondo

Se hai già una posizione presso un altro fondo pensione e vuoi portarla in Espero, l'ordine delle operazioni è preciso: **prima aderisci a Espero, poi chiedi il trasferimento**. Non si può fare il contrario, e devono essere trascorsi almeno 60 giorni dall'adesione prima di avviare l'iter.[78]

Trasferendo la posizione porti con te sia il montante sia **l'anzianità di partecipazione**, che è utile per l'accesso alle prestazioni e per la riduzione dell'aliquota fiscale.

### Aderire per un familiare a carico

È possibile iscrivere a Espero un soggetto fiscalmente a carico. I contributi versati per lui rientrano nel tuo plafond annuo di deducibilità.

78 Fondo Espero, FAQ, sezione "Adesione", voci sul trasferimento della posizione da altro fondo.

CAPITOLO 30

# Il silenzio-assenso

Questo è il capitolo che spiega perché molti neoassunti si sono trovati iscritti a un fondo pensione senza aver firmato nulla.

### Che cos'è

Il silenzio-assenso è un meccanismo per cui **la mancata risposta viene interpretata come consenso**. Se entro un certo termine non dici né sì né no, vale come sì.

### Da dove viene

Dall'**accordo nazionale sottoscritto in ARAN il 16 novembre 2023**, che ha introdotto per il comparto scuola tre modalità di adesione a Espero: la manifestazione esplicita di volontà, il rifiuto esplicito e, appunto, il silenzio-assenso.[79]

L'avvio operativo della procedura è stato disposto con la **nota del Ministero dell'istruzione e del merito n. 133215 dell'11 giugno 2025**, con applicazione a partire dall'anno scolastico 2025-2026.[80] Le istruzioni operative per la gestione dei flussi contributivi sono contenute nel **messaggio INPS n. 516 del 12 febbraio 2026**.[81]

79 Accordo nazionale sottoscritto in ARAN il 16 novembre 2023 sulle modalità di adesione al Fondo pensione Espero, anche mediante forme di silenzio-assenso.

80 Nota del Ministero dell'istruzione e del merito n. 133215 dell'11 giugno 2025.

81 INPS, messaggio n. 516 del 12 febbraio 2026, con indicazioni sulle modalità di adesione a Espero, sulla disciplina del recesso e sulle istruzioni per i flussi UNIEMENS.

### A chi si applica

Solo al personale che ha **tutte** queste caratteristiche:

- assunto a tempo indeterminato;
- con decorrenza **dal 1° gennaio 2019 in poi** (compresi gli insegnanti di religione cattolica);
- non già iscritto a Espero;
- non in regime di TFS.

Sono espressamente esclusi: chi mantiene la continuità del regime TFS, chi è già iscritto per effetto di un rapporto di lavoro precedente, chi ha semplicemente cambiato qualifica o amministrazione senza una nuova assunzione.[82]

### I termini, passo per passo

**Fase 1 — L'informativa.** All'atto dell'assunzione, la scuola consegna al lavoratore un'informativa sulle modalità di adesione a Espero e sulla previdenza complementare in generale. La consegna viene registrata nel sistema informativo del Ministero.

**Fase 2 — Nove mesi per decidere.** Da quel momento hai **nove mesi** per manifestare la tua volontà: aderire esplicitamente oppure rifiutare esplicitamente. Il rifiuto si comunica **esclusivamente online, tramite il portale POLIS / Istanze**

82 Fonti: accordo ARAN del 16 novembre 2023; nota MIM dell'11 giugno 2025; circolari delle istituzioni scolastiche e materiali informativi delle organizzazioni sindacali del comparto, consultati nell'agosto 2026.

**online**, nell'apposita sezione dedicata alla non adesione al Fondo Espero.[83]

**Fase 3 — L'iscrizione automatica.** Se non fai nulla, trascorsi i nove mesi l'iscrizione avviene automaticamente. La contribuzione decorre dal primo giorno del mese successivo alla scadenza dei nove mesi.[84]

**Fase 4 — Trenta giorni per ripensarci.** Il Fondo ti comunica l'avvenuta adesione. Da quella comunicazione hai **trenta giorni** per esercitare il diritto di recesso.[85]

### In quale comparto finisci se non scegli

Chi aderisce tacitamente viene assegnato al **comparto Garanzia**.[86]

C'è però una tutela: chi si trova nel comparto Garanzia per effetto di un'adesione tacita o di un conferimento tacito del TFR **può cambiarlo senza aspettare i dodici mesi di permanenza minima** richiesti normalmente.[87]

83 Il rifiuto va presentato tramite il portale POLIS - Istanze online del Ministero dell'istruzione e del merito, nella sezione dedicata alla comunicazione di non adesione al Fondo Espero.

84 Fondo Espero, notizia "Adesione al Fondo Espero. Tra silenzio-assenso e consenso informato, cosa c'è da sapere": il versamento dei contributi decorre dal primo giorno del mese successivo ai nove mesi.

85 Statuto di Fondo Espero, art. 34, e messaggio INPS n. 516 del 12 febbraio 2026.

86 Statuto di Fondo Espero, art. 6, commi 2 e 3, e messaggio INPS n. 516 del 12 febbraio 2026.

87 Fondo Espero, Regolamento switch del 18 settembre 2025.

> **IN PRATICA**
> Se ti sei ritrovato iscritto senza sceglierlo e ti va bene così, ricordati almeno di controllare in quale comparto sei finito. Il comparto Garanzia ha un orizzonte "fino a 5 anni dal pensionamento": se hai trent'anni davanti, potrebbe non essere la scelta più coerente con la tua situazione, e cambiarlo è possibile subito.

### Che cosa fare se non vuoi aderire

Due cose, nell'ordine:

1. **entro nove mesi dalla consegna dell'informativa**, presenta la dichiarazione di non adesione su POLIS;
2. se hai perso quel termine e ti arriva la comunicazione di avvenuta iscrizione, **entro trenta giorni** esercita il recesso.

Se lasci passare anche il secondo termine, sei iscritto a tutti gli effetti e non puoi più recedere finché permangono i requisiti di partecipazione (capitolo 36).

CAPITOLO 31

# “Mi hanno iscritto senza chiedermelo?”

La reazione è comprensibile e va presa sul serio, senza polemica e senza minimizzare.

### Che cosa è successo, tecnicamente

Non ti hanno iscritto “senza chiedertelo”. Ti è stato chiesto, per iscritto, con un’informativa consegnata al momento dell’assunzione, e ti sono stati dati nove mesi per rispondere. La legge e l’accordo collettivo hanno stabilito che il silenzio, dopo nove mesi e dopo aver ricevuto l’informativa, vale come adesione.

Detto questo, è altrettanto vero che:

- l’informativa arriva insieme a molti altri documenti, in un momento in cui il neoassunto è sommerso di adempimenti;
- nove mesi sono lunghi, e chi rimanda tende a dimenticare;
- non tutti hanno ricevuto una spiegazione adeguata di che cosa comportasse.

### Perché il legislatore usa questo strumento

La logica è quella che gli studiosi chiamano “inerzia”: nella grande maggioranza dei casi le persone non scelgono, e restano dove le mette l’impostazione di partenza. Se l’impostazione di partenza è la non adesione, quasi nessuno aderisce; se è l’adesione, quasi nessuno esce.

Il legislatore ha ritenuto che, per il futuro previdenziale delle generazioni entrate nel sistema contributivo, l’impostazione di

partenza migliore fosse l'adesione. È una scelta di politica pubblica, discussa e discutibile, e infatti alcune organizzazioni sindacali l'hanno criticata apertamente sostenendo che ciascun lavoratore debba decidere consapevolmente.

Va segnalato che lo stesso meccanismo, in forma ancora più rapida, è stato esteso dalla legge di bilancio 2026 ai neoassunti del settore privato, con una finestra di rinuncia di soli 60 giorni dall'assunzione, a partire dal 1° luglio 2026.[88]

### Che cosa puoi fare adesso

Dipende da dove sei nel percorso.

| Situazione | Che cosa puoi fare |
|---|---|
| **Ho ricevuto l'informativa da meno di nove mesi** | Puoi aderire esplicitamente, rifiutare su POLIS, o lasciare che il termine scada |
| **Sono passati i nove mesi ma non ho ancora ricevuto la comunicazione del Fondo** | Attendi la comunicazione: da lì decorrono i 30 giorni di recesso |
| **Ho ricevuto la comunicazione da meno di 30 giorni** | Puoi recedere |

88 Legge 30 dicembre 2025, n. 199, art. 1, commi 195-205, che modifica l'art. 8 del d.lgs. 252/2005. Le istruzioni operative sono state fornite dall'INPS con il messaggio n. 2325 del 10 luglio 2026. La disciplina riguarda i lavoratori dipendenti del settore privato di prima assunzione successiva al 30 giugno 2026 ed esclude espressamente i dipendenti pubblici.

| Situazione | Che cosa puoi fare |
|---|---|
| **Sono passati più di 30 giorni** | Sei iscritto. Non puoi recedere, ma puoi scegliere il comparto, modificare o sospendere il tuo contributo, e in futuro trasferire la posizione |

> ATTENZIONE
> Anche se non puoi più recedere, non sei senza strumenti. Puoi ridurre il tuo contributo al minimo dell'1%, o sospenderlo del tutto una volta. Puoi cambiare comparto. Il TFR continuerà a essere destinato al Fondo, ma i soldi restano tuoi.

### Un consiglio di metodo

Che tu voglia aderire o no, la cosa peggiore è **non decidere**. Il silenzio-assenso non punisce chi sceglie: punisce chi rimanda. Nove mesi sembrano tanti ed è esattamente per questo che scadono senza che nessuno se ne accorga.

PARTE XI

# Una volta dentro

CAPITOLO 32

## Posso aumentare il contributo?

Sì, in qualunque momento.

Il minimo è l'1%. Al di sopra puoi versare una **quota aggiuntiva** liberamente determinata.

**Come si fa (dipendenti pubblici):** NoiPA → Previdenza Complementare → Gestione adesione → Modifica quota aggiuntiva, con conferma tramite codice OTP.

**Da quando ha effetto:** dalla prima mensilità utile.[89]

**Che cosa fa il datore di lavoro:** niente di diverso. Il suo contributo resta l'1% stabilito contrattualmente.

**Attenzione al plafond fiscale:** aumentando i versamenti puoi avvicinarti o superare i 5.300 euro annui deducibili. Superarlo non è vietato, ma comporta l'onere di comunicare l'importo non dedotto (capitolo 23).

89 Fondo Espero, FAQ, sezione "Contribuzione".

CAPITOLO 33

# Posso diminuirlo?

Sì, con lo stesso percorso, riducendo o azzerando la quota aggiuntiva.

Il pavimento è l'1%: sotto quella soglia non si scende, se non sospendendo del tutto la contribuzione.

CAPITOLO 34

# Posso sospenderlo?

Sì, ma con un limite importante: la sospensione della contribuzione a proprio carico è consentita **una sola volta nel corso della permanenza nel fondo**.[90]

**Come si fa:** NoiPA → Previdenza Complementare → Gestione adesione → Sospensione contribuzione, con codice OTP.

**Da quando ha effetto:** dalla prima mensilità utile.

**Che cosa continua e che cosa si ferma:**

| Flusso | Durante la sospensione |
|---|---|
| **Contributo a tuo carico** | si ferma |
| **Contributo del datore di lavoro** | si ferma |
| **Quota di TFR** | continua |
| **Posizione già accumulata** | resta investita e continua a rivalutarsi |

> ATTENZIONE
> Sospendere il proprio contributo comporta la perdita del contributo del datore di lavoro per tutto il periodo di sospensione, perché il secondo è legato al primo. È una scelta che ha senso in situazioni di difficoltà, ma ha un costo reale.

90 Fondo Espero, FAQ, sezione “Contribuzione”, voce “Posso sospendere la contribuzione ad Espero?”.

POSSO SOSPENDERLO?

Puoi riattivare la contribuzione con le stesse modalità, in qualunque momento.

CAPITOLO 35

# Posso cambiare comparto?

Sì. Le regole le abbiamo viste nel capitolo 14 e le riassumiamo:

- serve almeno **un anno di permanenza** nel comparto di provenienza;
- il cambio è consentito **non più di una volta l'anno**;
- si presenta online dall'area riservata, entro il 15 marzo, 15 giugno, 15 settembre o 15 dicembre, con efficacia a fine mese;
- il primo cambio è gratuito, i successivi costano 5,50 euro per la riallocazione della posizione;
- chi è nel comparto Garanzia per adesione tacita può uscirne subito.[91]

Puoi anche scegliere di riallocare **solo il flusso contributivo futuro** lasciando dov'è la posizione già accumulata: questa operazione non ha costi.

> IN PRATICA
> Se cambi comparto, ricordati del capitolo 11: per un dipendente pubblico il cambio di comparto modifica anche il criterio di rivalutazione della quota di TFR contabilizzata presso l'INPS.

91 Fondo Espero, Regolamento switch del 18 settembre 2025 e "Scheda i costi" del 30 luglio 2026.

CAPITOLO 36

# Posso uscire?

Questa è la domanda su cui si concentrano più equivoci, quindi rispondiamo per gradi.

### Recesso: solo nei primi trenta giorni dall'adesione tacita

Se sei stato iscritto con il silenzio-assenso, hai trenta giorni dalla comunicazione del Fondo per recedere. Passati quelli, no.

### Recesso volontario in costanza di rapporto: non è previsto

La posizione del Fondo è esplicita: "in costanza dei requisiti di partecipazione ad Espero non è possibile recedere dall'iscrizione".[92]

Significa che finché lavori nella scuola e mantieni i requisiti, non puoi semplicemente dire "ho cambiato idea, ridatemi i soldi".

### Che cosa puoi fare invece

Tre cose.

**Ridurre al minimo o sospendere il tuo contributo** (capitoli 33 e 34). Il TFR continuerà a confluire, ma il tuo esborso mensile si azzera.

**Chiedere un'anticipazione**, nei casi previsti e dopo otto anni (capitolo 38).

92 Fondo Espero, FAQ, sezione "Informazioni", voce "Posso recedere dall'iscrizione ad Espero?".

**Trasferire la posizione a un altro fondo pensione**, dopo almeno tre anni di iscrizione (capitolo 40). Non è un'uscita dalla previdenza complementare, è un cambio di fondo, e comporta la perdita del contributo del datore di lavoro e del versamento del TFR.

### Quando invece si può riscattare

Il riscatto, cioè l'incasso della posizione, diventa possibile quando **vengono meno i requisiti di partecipazione**: tipicamente alla cessazione del rapporto di lavoro con la scuola. Ne parliamo nel capitolo 39.

> ATTENZIONE
> "Tanto se cambio idea esco quando voglio" è falso, e va saputo **prima** di aderire, non dopo. È il vincolo più importante di tutta l'operazione, ed è la ragione per cui il capitolo 37 si intitola "Il fondo pensione non è un conto corrente".

PARTE XII

# Posso riprendermi i soldi?

CAPITOLO 37

## Il fondo pensione non è un conto corrente

È la frase più importante di questa parte del libro, e merita di essere spiegata invece che ripetuta.

Un conto corrente ha una caratteristica precisa: **la disponibilità immediata**. I soldi ci sono, sono tuoi, li prelevi quando vuoi, per qualunque motivo, senza dover giustificare nulla.

Un fondo pensione non funziona così, e non per cattiveria: **funziona così perché è la sua funzione**.

### Perché esiste il vincolo

Il vincolo di indisponibilità è la condizione stessa dei vantaggi.

Lo Stato concede la deducibilità dei contributi, una tassazione dei rendimenti al 20% invece che al 26%, un'aliquota finale che può scendere al 9%. In cambio chiede che quel denaro serva davvero a costruire una pensione, e non diventi un salvadanaio da aprire alla prima difficoltà.

Se si potesse entrare e uscire liberamente, quei vantaggi fiscali sarebbero un regalo a chi risparmia, non uno strumento

previdenziale. Il legislatore ha fatto una scelta chiara: **agevolazioni sì, ma in cambio di un vincolo**.

### Le tre uscite possibili prima della pensione

Esistono tre modi per accedere al denaro prima del pensionamento, ciascuno con condizioni e conseguenze diverse.

| | Anticipazione | Riscatto | Trasferimento |
|---|---|---|---|
| **Che cos'è** | prelievo parziale, per causali definite | incasso della posizione | spostamento a un altro fondo |
| **Quando** | dopo 8 anni, per causali specifiche | quando vengono meno i requisiti di partecipazione | dopo 3 anni, o subito se cessa il rapporto |
| **Resti iscritto?** | sì | no | no a Espero, sì alla previdenza complementare |
| **Tassazione** | 15% o 23% secondo la causale | 15% o 23% secondo il motivo | nessuna: è un'operazione neutra |
| **Perdi qualcosa?** | riduci il montante futuro | esci dal sistema | perdi contributo datoriale e TFR |

Le vediamo una per una.

CAPITOLO 38

# Anticipazioni

## Le regole per i dipendenti pubblici

Qui la differenza rispetto al settore privato è netta e va conosciuta bene, perché molte guide generiche riportano le regole del privato.

Per i dipendenti pubblici iscritti a Espero l'anticipazione è possibile **solo dopo almeno otto anni di iscrizione** e **solo per queste causali**:[93]

1. spese sanitarie per terapie e interventi straordinari, riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche, riguardanti l'iscritto o i familiari fiscalmente a carico;
2. acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli;
3. interventi edilizi sulla prima casa (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione);
4. spese da sostenere durante i periodi di fruizione dei congedi per la formazione continua.

93 Fondo Espero, Documento sulle anticipazioni, versione del 1° luglio 2026, e Statuto, art. 13.

ATTENZIONE

Nel settore privato esiste anche l'anticipazione del 30% "per ulteriori esigenze", senza obbligo di motivazione. **Per i dipendenti pubblici questa possibilità non è prevista.** Se leggi da qualche parte che "puoi ritirare il 30% quando vuoi dopo otto anni", quella regola non si applica a te se sei un dipendente pubblico.

### Su che cosa si calcola l'anticipazione

Punto cruciale, e conseguenza diretta della parte IV.

Per i dipendenti pubblici l'anticipazione si calcola **sui contributi accumulati presso il Fondo, con esclusione della quota di TFR virtuale e dell'eventuale quota virtuale dell'1,5% della base contributiva ai fini TFS**.[94]

In altre parole: la parte più grande del tuo montante, quella che sta all'INPS, **non è anticipabile**. Puoi attingere solo a quello che è materialmente arrivato al Fondo, cioè i contributi tuoi e del datore di lavoro con i relativi rendimenti.

94 Fondo Espero, Documento sulle anticipazioni del 1° luglio 2026: l'anticipazione riguarda i contributi accumulati "con esclusione della quota del TFR virtuale e dell'eventuale quota virtuale pari all'1,5% della base contributiva vigente ai fini TFS".

ESEMPIO CON 100 €

Esempio puramente didattico. Immagina che la tua posizione complessiva valga 100 €, così composta: - 22 € di contributi tuoi e del datore, effettivamente presso il Fondo; - 78 € di TFR e incentivo, contabilizzati figurativamente presso l'INPS.

L'anticipazione può riguardare solo i 22 €, non i 78 €.

Le proporzioni dell'esempio non corrispondono a nessuna posizione reale e servono solo a rendere visibile il meccanismo.

## La tassazione delle anticipazioni

| Causale | Aliquota |
|---|---|
| **Spese sanitarie** | 15%, ridotta di 0,30 punti per ogni anno oltre il quindicesimo, fino al 9% |
| **Prima casa, interventi edilizi, altre causali** | 23% |

Fonte: Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026.[95]

IN PRATICA

La differenza fra il 15% e il 23% è consistente. Se hai la possibilità di scegliere fra chiedere l'anticipazione al fondo pensione o utilizzare altre risorse per l'acquisto della casa, il conto va fatto tenendo presente questa aliquota.

95 Fondo Espero, Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026.

### Termini e documentazione

Ci sono scadenze da rispettare:[96]

- **spese sanitarie:** richiesta entro 180 giorni dall'effettuazione della spesa;
- **acquisto della prima casa:** richiesta entro 18 mesi dal perfezionamento dell'acquisto;
- **interventi edilizi:** interventi perfezionati nei sei mesi precedenti la richiesta;
- i preventivi devono essere di data non anteriore a sei mesi, le fatture non anteriori a dodici mesi.

L'erogazione avviene entro 90 giorni dalla ricezione della documentazione completa.

La "prima casa di abitazione" è intesa come la casa centro degli interessi dell'iscritto o di un suo figlio, destinata a dimora abituale. Può trovarsi anche all'estero, purché di proprietà dell'iscritto o dei figli e destinata a loro residenza o dimora abituale.[97]

### Il reintegro

Le somme percepite a titolo di anticipazione possono essere reintegrate. Per i dipendenti pubblici le modalità sono disciplinate da disposizioni del Consiglio di amministrazione del Fondo.[98]

96 Fondo Espero, Documento sulle anticipazioni del 1° luglio 2026.

97 Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni", voci sulla nozione di prima casa di abitazione.

98 Fondo Espero, Documento sulle anticipazioni del 1° luglio 2026.

Il reintegro non è obbligatorio, ma è l'unico modo per non ritrovarsi con un montante finale più basso.

> **ATTENZIONE**
> Un'anticipazione non è un prestito che si restituisce automaticamente. È una riduzione permanente del tuo montante previdenziale, a meno che tu non decida attivamente di reintegrarla. E il montante ridotto smette anche di produrre rendimenti.

CAPITOLO 39

# Riscatto

## Che cos'è

IN ITALIANO — Riscatto

È l'incasso della posizione individuale, totale o parziale, prima del pensionamento. Non è un'uscita "quando ti pare": si può fare solo in situazioni previste.

## Quando è possibile per un dipendente pubblico

Il riscatto diventa possibile quando **vengono meno i requisiti di partecipazione al Fondo**, cioè tipicamente quando cessa il rapporto di lavoro che dava titolo all'iscrizione.[99]

In quel momento hai quattro strade:

1. riscattare integralmente la posizione;
2. trasferirla al fondo pensione della nuova attività lavorativa;
3. trasferirla a una forma pensionistica individuale;
4. mantenere la posizione presso Espero, senza ulteriore contribuzione.

## La tassazione del riscatto

Dipende dal motivo, e la differenza è rilevante.

99 Statuto di Fondo Espero, art. 12, e Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni".

RISCATTO

| Tipo di riscatto | Aliquota |
|---|---|
| **Riscatto per invalidità permanente, inoccupazione prolungata, mobilità, decesso dell'aderente** | 15%, decrescente fino al 9% |
| **Riscatto per semplice perdita dei requisiti di partecipazione** | 23% |

Fonte: Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026.[100]

> IN PRATICA
> Riscattare "solo perché ho cambiato lavoro" costa il 23%. Mantenere la posizione ferma o trasferirla non costa nulla. Prima di riscattare vale la pena chiedersi se serve davvero quel denaro adesso.

### Una nota per chi ha già trasferito a una forma individuale

Se hai trasferito la posizione da un fondo negoziale a un fondo aperto o a un PIP aderendo individualmente, il riscatto per perdita dei requisiti **non è più esercitabile** una volta iniziati i versamenti alla forma individuale. Il riscatto per perdita dei requisiti è previsto solo nelle adesioni collettive.[101]

100 Fondo Espero, Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026.

101 Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni", voce sul riscatto dopo il trasferimento a una forma individuale.

CAPITOLO 40

# Trasferimento

## Quando si può

- **In costanza di rapporto di lavoro:** dopo almeno tre anni di iscrizione a Espero.[102]
- **Alla cessazione del rapporto:** subito, senza attendere alcun termine.

## Che cosa comporta

Trasferire significa spostare integralmente la posizione a un'altra forma pensionistica complementare, mantenendo l'anzianità di partecipazione maturata. L'operazione non ha conseguenze fiscali: non è un incasso, quindi non si paga nulla.

Ma se il trasferimento avviene mentre continui a lavorare nella scuola, comporta la perdita di tre cose:[103]

- il contributo del datore di lavoro;
- il versamento del TFR al fondo;
- l'eventuale quota aggiuntiva dell'1,5%.

102 Statuto di Fondo Espero, art. 12, e FAQ, sezione "Prestazioni".

103 Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni": con il trasferimento in costanza di rapporto di lavoro "si perde il diritto al contributo del datore di lavoro, al versamento del TFR e all'eventuale quota aggiuntiva dell'1,5%".

ATTENZIONE
Trasferire la posizione restando dipendente della scuola è, nella grande maggioranza dei casi, una scelta economicamente sfavorevole, perché si perde un flusso certo in cambio di un'aspettativa di rendimento incerta. Va valutata con molta attenzione.

### La novità del 2026 (che però non ti riguarda, se sei un dipendente pubblico)

La legge di bilancio 2026 ha introdotto per i lavoratori del **settore privato** la possibilità di trasferire la posizione dopo due anni di partecipazione **conservando il diritto al contributo del datore di lavoro** previsto dal contratto collettivo, anche verso fondi aperti e PIP.[104]

Questa novità **non si applica ai dipendenti pubblici**, che restano disciplinati dal d.lgs. 124/1993 in forza dell'art. 23, comma 6, del d.lgs. 252/2005.[105]

IN PRATICA
È un punto su cui è facile essere tratti in inganno leggendo articoli generici sulla previdenza complementare pubblicati nel 2026. Molte delle novità di quest'anno riguardano solo il settore privato.

104 Legge 30 dicembre 2025, n. 199, art. 1, commi 195-205, con decorrenza dal 1° luglio 2026.

105 Art. 23, comma 6, del d.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, che mantiene applicabile ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni la disciplina del d.lgs. 21 aprile 1993, n. 124.

### Prima di trasferire: il comparatore

Se stai valutando un trasferimento, la COVIP mette a disposizione un comparatore pubblico dei costi delle forme pensionistiche complementari. È lo strumento giusto per confrontare l'ISC del fondo di destinazione con quello di Espero, prima di decidere.

PARTE XIII

# Quando arriva la pensione

CAPITOLO 41

## Che cosa ricevo?

### I requisiti per accedere alla prestazione

Per i dipendenti pubblici valgono le regole del d.lgs. 124/1993, che sono diverse da quelle del settore privato.[106]

**Prestazione di vecchiaia:** al raggiungimento dell'età pensionabile prevista dal regime obbligatorio, con almeno **cinque anni di partecipazione** al fondo.

**Prestazione di anzianità:** a un'età non più di dieci anni inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia, con almeno **quindici anni di partecipazione** e cessazione dell'attività lavorativa.

> ATTENZIONE
> Il requisito dei cinque anni di partecipazione è quello che rende problematica l'adesione a ridosso della pensione. Chi aderisce a tre anni dal pensionamento non matura il diritto alla prestazione pensionistica complementare e si trova nella condizione di dover riscattare. Ne parliamo nel caso 3 della parte XVI.

106 Statuto di Fondo Espero, art. 10; COVIP, *I fondi pensione per i lavoratori dipendenti del pubblico impiego contrattualizzato*.

### Le forme della prestazione

Il montante accumulato può essere erogato:

- **interamente in rendita**, cioè come pensione integrativa vitalizia;
- **fino al 50% in capitale**, con il resto in rendita;
- **interamente in capitale**, ma solo in un caso specifico che vediamo nel capitolo 43.[107]

> ATTENZIONE
> La legge di bilancio 2026 ha elevato dal 50% al 60% la quota liquidabile in capitale e ha introdotto la rendita a durata definita e i prelievi liberamente determinabili. Queste novità riguardano il settore privato: per i dipendenti pubblici, alla data di questa edizione, resta il limite del 50%.[108] È un punto da verificare prima del pensionamento, perché il quadro normativo è in movimento.

### Che cosa succede al TFR virtuale in quel momento

È il completamento del meccanismo descritto nella parte IV: alla cessazione del rapporto di lavoro l'INPS trasferisce a Espero il montante figurativo accumulato e rivalutato, che si somma alla posizione reale. La prestazione viene calcolata sul totale.

107 Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni", voce "Posso riscuotere la prestazione sotto forma di capitale?".

108 Legge 30 dicembre 2025, n. 199. Cfr. Fondo Espero, Supplemento alla Nota informativa del 30 luglio 2026, che colloca la rendita a durata definita e i prelievi liberamente determinabili fra le prestazioni previste per i dipendenti privati, e Statuto, art. 11 bis, comma 4.

CAPITOLO 42

# Che cos'è una rendita?

Non diamolo per scontato, perché è un concetto che quasi nessuno ha mai incontrato.

IN ITALIANO — Rendita vitalizia
È un assegno periodico che ti viene pagato **finché sei in vita**. Consegni un capitale a una compagnia di assicurazione e in cambio ricevi una somma per sempre, qualunque sia la durata della tua vita.

La differenza con il "ritirare i soldi e spenderli a rate" è sostanziale: nella rendita **il rischio di vivere molto a lungo lo assume la compagnia**, non tu. Se vivi trent'anni oltre il pensionamento, continui a ricevere l'assegno anche se il capitale conferito si è esaurito da tempo.

### Come si calcola

Il capitale viene diviso, attraverso un coefficiente di conversione, in una rata periodica. Il coefficiente dipende da:

- l'età al momento del pensionamento (più tardi, più alta la rata);
- il sesso e le tavole demografiche utilizzate;
- il tasso tecnico applicato;
- il tipo di rendita scelto.

IN ITALIANO — Tavole demografiche
Sono tabelle statistiche che stimano quanti anni di vita restano mediamente a una persona di una certa età. Servono a calcolare quanto può essere alta la rata. Espero utilizza la tavola IPS55DIFF.[109]

IN ITALIANO — Tasso tecnico
È il rendimento minimo che la compagnia riconosce in anticipo, incorporandolo nella rata iniziale. Un tasso tecnico più alto dà una prima rata più alta ma rivalutazioni successive più basse; un tasso più basso fa il contrario.

Nella convenzione attualmente in essere il tasso tecnico è pari all'1% annuo.[110]

### Le opzioni disponibili

Espero offre cinque tipi di rendita, fra cui si può scegliere una sola:[111]

**Rendita vitalizia semplice.** Viene pagata finché sei in vita, poi si estingue. È quella che dà la rata più alta.

**Rendita reversibile.** Viene pagata a te finché sei in vita e poi, in tutto o in parte, a un beneficiario che designi. La rata è più bassa,

109 Fondo Espero, Documento sulle rendite del 15 maggio 2025.

110 Ibidem. Le FAQ del Fondo menzionano anche l'esistenza di opzioni a tasso tecnico 0%: è opportuno verificare le opzioni effettivamente disponibili al momento del pensionamento.

111 Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni", e Documento sulle rendite del 15 maggio 2025.

e dipende anche dall'età del beneficiario: più è giovane, più la rata si riduce.

**Rendita certa per 5 o 10 anni e poi vitalizia.** Per il numero di anni scelto viene pagata comunque, a te o ai tuoi beneficiari in caso di decesso. Trascorso quel periodo, se sei in vita diventa vitalizia; altrimenti si estingue.

**Rendita con restituzione del capitale residuo (controassicurazione).** Ti viene pagata finché sei in vita; alla tua morte il capitale non ancora erogato viene versato ai beneficiari designati.

**Rendita con raddoppio in caso di perdita dell'autosufficienza (LTC).** Ti viene pagata finché sei in vita, e raddoppia se perdi l'autosufficienza. La perdita di autosufficienza è valutata sulla capacità di compiere gli atti elementari della vita quotidiana (lavarsi, vestirsi, curare l'igiene, muoversi, alimentarsi, controllo delle funzioni corporee) secondo un sistema a punteggio.[112]

### Quanto costano le opzioni aggiuntive

Ogni garanzia in più riduce la rata. Il Fondo pubblica un esempio che rende bene l'idea, riferito a un pensionato uomo di 65 anni con un capitale di 100.000 euro:[113]

112 Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni", voce sulla perdita dell'autosufficienza: il riconoscimento avviene al raggiungimento di 40 punti secondo il sistema di valutazione previsto.

113 Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni", esempio pubblicato dal Fondo. Valori lordi di tassazione, rateazione annuale.

| Tipo di rendita | Rata annua lorda |
|---|---|
| **Vitalizia semplice** | 6.255 € |
| **Certa 5 anni e poi vitalizia** | 6.216 € |
| **Rendita con raddoppio per non autosufficienza** | 6.100 € |
| **Certa 10 anni e poi vitalizia** | 6.095 € |
| **Con restituzione del capitale residuo** | 5.605 € |
| **Reversibile al 100% (beneficiaria donna di 62 anni)** | 4.787 € |

ATTENZIONE
Sono valori esemplificativi pubblicati dal Fondo, lordi di tassazione, riferiti a una specifica combinazione di età e sesso. Non sono una promessa e non si applicano al tuo caso.

### La rivalutazione della rendita

Una volta iniziata l'erogazione, la rendita si rivaluta ogni anno in funzione del rendimento della gestione separata della compagnia assicurativa, al netto del rendimento già anticipato con il tasso tecnico.

Un aspetto importante: **le rivalutazioni si consolidano**. Una volta riconosciute, la rendita non può più scendere.[114]

114 Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni", voce sul tasso di rivalutazione annuo della rendita.

IN ITALIANO — Gestione separata
È un patrimonio che la compagnia di assicurazione tiene distinto dal resto della propria attività, investito in modo prudente. Il suo rendimento determina la rivalutazione annuale della rendita.

## Una scelta definitiva

Va detto con chiarezza: **una volta iniziata la fase di erogazione, la scelta della prestazione non può più essere modificata.**[115] È forse la decisione più irreversibile di tutto il percorso, ed è quella su cui vale la pena farsi assistere.

115 Fondo Espero, Supplemento alla Nota informativa del 30 luglio 2026.

CAPITOLO 43

# Posso prendere tutto subito?

La risposta breve è: **di regola no, in un caso sì**.

### La regola

Per i dipendenti pubblici la prestazione può essere riscossa in capitale **fino a un massimo del 50%** del montante maturato. Il restante 50% va obbligatoriamente in rendita.[116]

### L'eccezione

Se la rendita che deriverebbe dal 50% del montante fosse **inferiore al 50% dell'assegno sociale**, allora si può riscuotere l'intera posizione in capitale, senza penalizzazione fiscale.[117]

Facciamo il conto con i valori del 2026. L'assegno sociale è pari a 546,24 euro al mese, cioè 7.101,12 euro all'anno.[118] La metà è 273,12 euro al mese, cioè 3.550,56 euro all'anno.

Se la rendita ottenibile dalla metà del tuo montante fosse inferiore a quella cifra, potresti prendere tutto in capitale.

> IN PRATICA
> Questa eccezione riguarda le posizioni piccole. Ha una logica: trasformare in rendita vitalizia un montante modesto produrrebbe assegni mensili irrisori, con costi di gestione sproporzionati.

116 Statuto di Fondo Espero, art. 10, e FAQ, sezione "Prestazioni".

117 Ibidem.

118 INPS, circolare n. 153 del 19 dicembre 2025, con gli importi dell'assegno sociale per il 2026: 546,24 euro mensili, 7.101,12 euro annui.

**ATTENZIONE**

L'importo dell'assegno sociale viene rivalutato ogni anno. Se questo calcolo ti riguarda, usa il valore dell'anno in cui andrai in pensione, non quello di questa edizione.

CAPITOLO 44

# RITA

## Che cos'è

IN ITALIANO — RITA

Rendita integrativa temporanea anticipata. È l'erogazione, frazionata nel tempo, del montante accumulato (in tutto o in parte), che ti accompagna dal momento in cui smetti di lavorare fino a quando arriva la pensione pubblica.

Serve a coprire il "ponte": quel periodo in cui non lavori più ma la pensione INPS non è ancora arrivata.

## I requisiti

Sono alternativi. Bisogna rientrare in uno dei due gruppi:[119]

**Primo gruppo — cessazione dell'attività lavorativa:**

- cessazione dell'attività lavorativa;
- mancanza di non più di 5 anni al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia;
- almeno 20 anni di contributi nei regimi obbligatori;
- almeno 5 anni di partecipazione a forme pensionistiche complementari.

**Secondo gruppo — inoccupazione prolungata:**

119 Fondo Espero, Documento sulla rendita integrativa temporanea anticipata, e legge 27 dicembre 2017, n. 205.

- inoccupazione per un periodo superiore a 24 mesi;
- mancanza di non più di 10 anni al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia;
- almeno 5 anni di partecipazione a forme pensionistiche complementari.

La RITA è accessibile sia ai lavoratori privati sia ai dipendenti pubblici.

### Come funziona in pratica

L'erogazione avviene in rate, con periodicità trimestrale. Si può chiedere sull'intero montante o su una parte: sulla parte residua continuano ad applicarsi le regole ordinarie.

Durante l'erogazione si può cambiare comparto e si può trasferire la posizione a un altro fondo. La RITA è inoltre **revocabile**.[120]

Per gli iscritti pubblici c'è una particolarità che discende dalla parte IV: le prime rate si calcolano sul montante realmente presente presso il Fondo, e vengono rideterminate successivamente, quando l'INPS conferisce il montante figurativo del TFR.[121]

120 Fondo Espero, Documento sulla RITA: la prestazione è revocabile secondo le modalità stabilite dal Consiglio di amministrazione.

121 Ibidem: le rate iniziali si basano sul montante reale accumulato e vengono rideterminate a seguito del conferimento del TFR da parte dell'INPS.

## La tassazione

Aliquota del 15%, ridotta di 0,30 punti per ogni anno di partecipazione oltre il quindicesimo, fino al 9%. È possibile rinunciare a questa tassazione sostitutiva e optare per la tassazione ordinaria, dichiarandolo espressamente in dichiarazione dei redditi.[122]

Presso Espero la RITA non comporta costi.[123]

> IN PRATICA
> La RITA è uno strumento poco conosciuto e potenzialmente molto utile per chi lascia il servizio prima della pensione di vecchiaia. Se ti trovi in quella situazione, vale la pena informarsi prima di riscattare.

122 Fondo Espero, Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026.

123 Fondo Espero, Nota informativa, Parte I, “Scheda i costi” del 30 luglio 2026.

PARTE XIV

# Se muoio prima

CAPITOLO 45

## I soldi spariscono?

**No.** La normativa prevede che, in caso di decesso dell'aderente prima del pensionamento, la posizione individuale venga riscattata da soggetti determinati.

### Chi ha diritto, per i dipendenti pubblici

L'ordine è questo:[124]

1. il coniuge;
2. in mancanza, i figli, in parti uguali;
3. in mancanza, i genitori, se fiscalmente a carico;
4. in mancanza, il soggetto o i soggetti designati dall'iscritto;
5. **in assenza di tutti i precedenti, la posizione resta acquisita al Fondo.**

L'ultimo punto è quello che genera l'equivoco del "il Fondo si tiene i soldi". Non è una regola arbitraria: è la disciplina prevista per i dipendenti pubblici dal d.lgs. 124/1993, e opera solo quando non esiste nessuno degli aventi diritto e non è stata fatta alcuna designazione.

124 Statuto di Fondo Espero, art. 12, comma 5, e FAQ, sezione "Informazioni", voce "Chi sono gli eredi della mia posizione?".

ATTENZIONE
Ecco perché la designazione dei beneficiari non è una formalità. Se non hai coniuge né figli né genitori a carico e non designi nessuno, la tua posizione può effettivamente restare al Fondo.

### Per i dipendenti privati aderenti a Espero

La regola è diversa: la posizione è riscattata dai soggetti designati dall'iscritto e, in assenza di designazione, dagli eredi.[125]

### Come si designano i beneficiari

Dall'**area riservata aderenti**, accedendo con SPID o carta d'identità elettronica, alla voce "Soggetti designati". La designazione si può aggiungere, modificare o revocare in qualsiasi momento.[126]

IN PRATICA
È un'operazione che richiede cinque minuti e che quasi nessuno fa. Se hai una situazione familiare particolare (convivente non coniugato, figli di un precedente matrimonio, nessun familiare stretto), è la cosa più importante che puoi fare oggi per la tua posizione.

125 Statuto di Fondo Espero, art. 12 bis, comma 3, e FAQ, sezione "Prestazioni".
126 Fondo Espero, FAQ, sezione "Informazioni", voci sulla designazione dei beneficiari.

### La tassazione

Il riscatto operato dagli eredi o dai beneficiari designati per morte dell'aderente è soggetto all'aliquota del 15%, ridotta di 0,30 punti per ogni anno di partecipazione oltre il quindicesimo, fino al 9%.[127]

### Se il decesso avviene dopo il pensionamento

In quel caso conta il tipo di rendita che è stata scelta:

- con la **rendita vitalizia semplice**, l'erogazione si estingue;
- con la **rendita reversibile**, prosegue a favore del beneficiario designato;
- con la **rendita certa** per 5 o 10 anni, prosegue fino alla scadenza del periodo garantito;
- con la **rendita con restituzione del capitale residuo**, il capitale non erogato viene versato ai beneficiari.

È esattamente per questo che la scelta del tipo di rendita, descritta nel capitolo 42, non è una questione tecnica ma una decisione familiare.

127 Fondo Espero, Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026.

PARTE XV

# Cambio lavoro

CAPITOLO 46

## Lascio la scuola

Che cosa succede alla posizione se il rapporto di lavoro con la scuola finisce? Dipende da dove vai.

### Passo a un'altra amministrazione pubblica

Se la nuova amministrazione rientra fra i destinatari di Espero, non cambia nulla: contributi e TFR continuano a confluire come prima.

Se invece la nuova amministrazione ha un altro fondo di riferimento (per esempio il Fondo Perseo Sirio), hai le quattro opzioni viste nel capitolo 39: trasferire, trasferire a una forma individuale, riscattare, oppure mantenere la posizione ferma presso Espero.[128]

### Passo al settore privato

Vengono meno i requisiti di partecipazione a Espero. Puoi trasferire la posizione al fondo negoziale del nuovo settore, a un fondo aperto o a un PIP, riscattare, o lasciare la posizione ferma.

128 Fondo Espero, FAQ, sezione "Prestazioni", voce "Se dovessi cambiare amministrazione quali possibilità ho?".

Il trasferimento al fondo del nuovo settore è di solito la scelta più efficiente, perché ti permette di continuare a ricevere il contributo del nuovo datore di lavoro e mantiene l'anzianità di partecipazione.

### Smetto di lavorare (dimissioni, licenziamento, fine contratto)

Stesse quattro opzioni. Attenzione alla tassazione: il riscatto per semplice perdita dei requisiti sconta il 23%, mentre il riscatto per inoccupazione prolungata, mobilità o invalidità sconta l'aliquota agevolata del 15% decrescente.[129]

### Ho un contratto a termine che scade

Non succede nulla di drammatico: la posizione resta iscritta senza contribuzione e i versamenti riprendono automaticamente con il nuovo rapporto di lavoro. In alternativa puoi trasferirla o riscattarla.[130]

> IN PRATICA
> Per un supplente questa è una notizia importante: l'iscrizione non si "perde" fra un contratto e l'altro e non bisogna rifare la procedura ogni anno.

129 Fondo Espero, Documento sul regime fiscale del 30 marzo 2026.

130 Fondo Espero, FAQ, sezione "Adesione", voce sulla scadenza del contratto a tempo determinato.

CAPITOLO 47

# I soldi restano miei?

Sì. È il punto che vale la pena fissare, perché la domanda ricorre in molte forme.

**La posizione individuale è tua**, in qualunque situazione: che tu resti nella scuola, che tu vada altrove, che tu smetta di lavorare, che tu sospenda i versamenti.

Quello che cambia, a seconda delle situazioni, è **quando e come puoi accedervi**, e con quale tassazione.

Riassumiamo il quadro dei diritti che restano sempre in capo a te:

| Diritto | Sempre disponibile? |
|---|---|
| **Consultare la posizione** | sì, dall'area riservata con SPID o CIE |
| **Ricevere il certificato annuale** | sì |
| **Designare o modificare i beneficiari** | sì, in qualsiasi momento |
| **Cambiare comparto** | sì, con i limiti di frequenza |
| **Modificare o sospendere il contributo** | sì, con i limiti visti |
| **Trasferire la posizione** | dopo 3 anni, o subito se cessano i requisiti |
| **Chiedere un'anticipazione** | dopo 8 anni, per le causali previste |
| **Riscattare** | solo al venir meno dei requisiti di partecipazione |
| **Ricevere la prestazione** | al pensionamento, con i requisiti previsti |

L'unica cosa che **non** puoi fare, in costanza di rapporto e di requisiti, è chiudere la posizione e riprendere i soldi. È il vincolo del capitolo 37, ed è il prezzo dei vantaggi fiscali.

PARTE XVI

# Cinque persone, cinque situazioni

> ATTENZIONE
> I cinque casi che seguono sono **completamente inventati**. Nomi, età, redditi, anni di servizio e situazioni familiari non corrispondono a persone reali. Sono costruiti a scopo esclusivamente didattico, per mostrare quali elementi cambiano la valutazione. Nessuno di questi casi contiene una raccomandazione, e nessuno dice a chi vi si riconosce che cosa deve fare.

## Caso 1 — Matteo, 27 anni, neoassunto

Matteo è entrato di ruolo quest'anno come docente di scuola secondaria. Prima ha fatto due anni di supplenze. Gli mancano circa quarant'anni alla pensione. Non ha risparmi significativi, non ha casa di proprietà, vive in affitto e a fine mese non gli avanza quasi nulla.

Ha ricevuto l'informativa su Espero e non ha ancora deciso.

### Che cosa pesa nella sua situazione

**L'orizzonte temporale.** È l'elemento che gioca più a suo favore. Quarant'anni sono un tempo in cui le oscillazioni dei mercati hanno molte occasioni di compensarsi, in cui l'interesse

composto lavora al massimo e in cui il contributo del datore di lavoro si accumula anno dopo anno.

**Il contributo del datore di lavoro.** È il flusso più immediatamente misurabile: se aderisce, riceve l'1% della retribuzione utile che altrimenti non riceverebbe in nessuna forma.

**Il regime del TFR.** Matteo è assunto dopo il 31 dicembre 2000, quindi è in regime TFR: se aderisce, conferisce il 100% del TFR maturando, contabilizzato figurativamente presso l'INPS e rivalutato con il rendimento del comparto scelto.

**La scelta del comparto.** Con quarant'anni davanti, il comparto Garanzia (orizzonte "fino a 5 anni dal pensionamento") sarebbe poco coerente con la sua situazione. Se aderisse tacitamente finirebbe proprio lì, e dovrebbe ricordarsi di cambiarlo.

**Il vantaggio fiscale.** Con un reddito da neoassunto l'aliquota marginale è relativamente bassa, quindi il beneficio della deduzione è più contenuto di quello che avrebbe un collega a fine carriera. In compenso Matteo rientra fra i lavoratori che possono beneficiare della deducibilità aggiuntiva nei venti anni successivi al quinto di partecipazione.

**La liquidità.** È l'elemento che gioca contro. L'1% della retribuzione utile è una somma piccola, ma per chi ha un bilancio mensile teso anche una somma piccola pesa. E il vincolo di indisponibilità è lungo: prima di otto anni non può chiedere nulla, e le causali sono limitate.

### Le domande che dovrebbe farsi

- Riesco a sostenere quella trattenuta mensile senza mettermi in difficoltà?
- Sono consapevole che quei soldi non li rivedrò per decenni?
- Se aderisco, in quale comparto voglio stare, e mi ricorderò di sceglierlo?
- Ho capito che il TFR non tornerà indietro se cambio idea?

### Che cosa questo caso non dice

Non dice che Matteo deve aderire. Dice che nella sua situazione gli elementi favorevoli (orizzonte, contributo datoriale, deducibilità futura) sono numerosi e quelli sfavorevoli (liquidità, vincolo) sono concentrati su un punto solo: la sostenibilità del versamento nel presente.

## Caso 2 — Elena, 43 anni, di ruolo dopo anni di precariato

Elena ha lavorato come supplente dal 2008, con anni interi e anni spezzati. È entrata di ruolo tre anni fa. Ha un mutuo, un figlio piccolo, un montante contributivo INPS con diversi buchi.

### Che cosa pesa nella sua situazione

**La discontinuità contributiva.** È l'elemento che rende il suo caso diverso da quello di un collega coetaneo con carriera lineare. Nel sistema contributivo, i buchi si traducono in una pensione pubblica più bassa. Questo non dimostra che debba aderire a un

fondo pensione, ma spiega perché la questione la riguarda più da vicino.

**L'orizzonte residuo.** Circa venticinque anni. È un orizzonte ancora lungo, sufficiente per un comparto con una componente azionaria significativa.

**La possibile iscrizione pregressa.** Se durante gli anni di supplenza avesse aderito a Espero con un contratto a termine, avrebbe già un'anzianità di partecipazione. È il primo dato da verificare, perché l'anzianità conta per l'accesso alle prestazioni e per la riduzione dell'aliquota fiscale.

**Il carico familiare.** Mutuo e figlio piccolo significano che la liquidità mensile ha un valore alto e che potrebbero servire risorse nei prossimi anni. Va tenuto presente che l'anticipazione richiede otto anni di iscrizione e ha causali limitate.

**Il regime TFR.** Essendo entrata di ruolo dopo il 2000 ed essendo stata a tempo determinato prima, Elena è in regime TFR: nessuna questione di opzione TFS.

### Le domande che dovrebbe farsi

- Ho già una posizione previdenziale complementare aperta da anni passati?
- Nei prossimi otto anni prevedo spese importanti che potrebbero rendere problematico il vincolo?
- Il mio reddito attuale mi permette di versare più dell'1%, sfruttando meglio la deduzione?
- Quanto sarà la mia pensione pubblica, dato il mio percorso contributivo? (Il primo passo è consultare l'estratto conto

contributivo e la simulazione “La mia pensione futura” sul sito INPS.)

## Caso 3 — Paolo, 58 anni

Paolo è un collaboratore scolastico. Gli mancano circa otto anni alla pensione di vecchiaia. Non è mai stato iscritto a nessuna forma di previdenza complementare. È in regime TFR perché assunto nel 2004.

### Che cosa pesa nella sua situazione

**Il requisito dei cinque anni di partecipazione.** È il primo elemento da verificare, e nel suo caso è verificabile: se aderisse oggi, al momento della pensione avrebbe circa otto anni di partecipazione, sufficienti per accedere alla prestazione pensionistica.

Se invece gli mancassero **meno di cinque anni**, il quadro cambierebbe radicalmente: non maturerebbe il diritto alla prestazione e si troverebbe a dover riscattare la posizione, con la tassazione prevista per il riscatto.

**L’orizzonte breve.** Otto anni sono pochi per assorbire una fase negativa dei mercati. Un comparto molto esposto alle azioni potrebbe risultare incoerente con il suo orizzonte, ed è la situazione tipica per cui esistono il comparto Garanzia e il profilo Life Cycle.

**Il contributo del datore di lavoro.** Continua a valere: otto anni di contributo datoriale sono comunque otto anni di flusso aggiuntivo.

**Il vantaggio fiscale immediato.** Paolo è in una fase di carriera in cui la deduzione produce un beneficio concreto e immediato, anno per anno.

**L'aliquota finale.** Con otto anni di partecipazione resterebbe al 15%, senza poter beneficiare della riduzione che scatta dopo il quindicesimo anno.

**Il TFR.** Aderendo, la parte di TFR che matura da qui alla pensione verrebbe rivalutata con il rendimento del comparto invece che con la formula ordinaria. Su otto anni la differenza può andare in entrambe le direzioni.

### Le domande che dovrebbe farsi

- Quanti anni mancano esattamente alla mia pensione? (Non "circa": il dato preciso.)
- Raggiungo i cinque anni di partecipazione prima del pensionamento?
- Quale comparto è coerente con un orizzonte di otto anni?
- Preferisco un'integrazione della pensione o mi interessa di più avere la liquidazione nella forma tradizionale?

> IN PRATICA
> Il caso di Paolo mostra che "sono troppo vecchio per aderire" non è una risposta automatica. La domanda giusta non è l'età ma il numero di anni di partecipazione che si riesce a maturare, e la coerenza del comparto con l'orizzonte residuo.

## Caso 4 — Laura, assunta nel 1998, in regime TFS

Laura è una docente di scuola primaria, assunta a tempo indeterminato nel 1998. È quindi in regime di trattamento di fine servizio. Le mancano circa sei anni alla pensione. Non è mai stata iscritta a Espero.

Il suo caso è il più complesso dei cinque, perché coinvolge una scelta in più.

### Il nodo dell'opzione

Laura non può aderire a Espero restando in regime TFS. L'adesione comporta necessariamente l'esercizio dell'opzione per il passaggio al TFR.

Questo significa che la sua non è una scelta su "aderire o no a un fondo pensione". È una scelta doppia: **cambiare il modo in cui viene calcolata tutta la sua liquidazione** e, contestualmente, aderire alla previdenza complementare.

### Che cosa cambierebbe

**Il calcolo della liquidazione.** Il TFS si calcola sull'ultima retribuzione (80% della retribuzione utile, diviso dodici, per gli anni di servizio). Il TFR si calcola sommando quote annue rivalutate. Per una carriera lunga con retribuzione cresciuta nel tempo, i due metodi possono dare risultati sensibilmente diversi, in un senso o nell'altro. Non esiste una regola generale: dipende dall'andamento della sua retribuzione e dall'inflazione del periodo.

**La quota destinata al fondo.** Non il 100% del TFR, ma il 28,94% del TFR maturando (pari al 2% della retribuzione base).

**L'incentivo.** Avrebbe diritto alla quota aggiuntiva figurativa dell'1,5% della base contributiva ai fini TFS, accantonata presso l'INPS.

**Il termine.** L'opzione, secondo l'ipotesi di accordo sottoscritta in ARAN il 16 giugno 2026, è esercitabile fino al 31 dicembre 2030. Trattandosi di un'ipotesi, lo stato dell'iter va verificato.

### Che cosa dovrebbe fare prima di decidere

Nel caso di Laura, più che in tutti gli altri, la valutazione non può essere fatta a occhio. Servono numeri.

1. **Farsi calcolare una stima del TFS** che spetterebbe restando nel regime attuale.
2. **Farsi calcolare una stima del TFR** che spetterebbe passando al nuovo regime.
3. **Verificare se raggiunge i cinque anni di partecipazione** prima del pensionamento (con sei anni davanti, il margine è stretto ma esiste).
4. **Verificare lo stato dell'accordo** sulla proroga dell'opzione.

Questi calcoli si chiedono all'INPS, tramite un patronato o direttamente. Non sono ricavabili da una tabella generica.

ATTENZIONE

Questo è il caso in cui la frase “conviene sempre aderire” fa più danni. Per un dipendente in regime TFS a pochi anni dalla pensione, l’adesione comporta un cambio di regime della liquidazione che va valutato con dati personali, non con principi generali.

## Caso 5 — Marco, già titolare di un altro fondo pensione

Marco è un assistente amministrativo, 46 anni, entrato nella scuola cinque anni fa dopo aver lavorato nel settore privato. Ha una posizione ferma presso il fondo negoziale del suo vecchio settore, dove non versa più nulla.

### Che cosa deve valutare

**Se aderire anche a Espero.** Si può essere iscritti a più forme pensionistiche contemporaneamente. Marco può aderire a Espero mantenendo aperta l’altra posizione.[131]

**Il limite di deducibilità.** È unico e complessivo: 5.300 euro annui per tutte le forme messe insieme. Se versasse a entrambe, dovrebbe controllare di non superarlo. Nel suo caso, essendo l’altra posizione ferma, il problema non si pone.

**Se conviene trasferire la vecchia posizione in Espero.** Gli elementi da confrontare sono: l’ISC dei due fondi (usando il

131 Fondo Espero, FAQ, sezione “Adesione”, voce “Sono iscritto ad un altro Fondo, posso iscrivermi ad Espero?”.

comparatore COVIP), i comparti disponibili, l'anzianità di partecipazione (che si trasferisce, quindi non si perde), e la comodità di avere una sola posizione da seguire.

**L'anzianità di partecipazione.** È il dato che gli conviene verificare per primo. Se ha partecipato per anni a un'altra forma pensionistica, quell'anzianità vale sia per il requisito dei cinque anni sia per la riduzione dell'aliquota fiscale sotto il 15%. Trasferendo, se la porta dietro.

**L'ordine delle operazioni.** Se decide di trasferire, deve prima aderire a Espero e poi, trascorsi almeno sessanta giorni, chiedere il trasferimento al fondo di provenienza.

### Le domande che dovrebbe farsi

- Quanti anni di partecipazione ho già maturato complessivamente?
- Quanto costa il fondo dove ho la posizione ferma, rispetto a Espero?
- Ha senso per me tenere due posizioni separate o accorparle?
- Se aderisco a Espero, ho diritto al contributo del datore di lavoro? (Sì, e solo se aderisco a Espero.)

## Che cosa hanno in comune i cinque casi

Rileggendoli in fila si nota una cosa: **le variabili decisive sono quasi sempre le stesse cinque**.

1. Quanti anni mancano alla pensione.
2. Qual è il regime della liquidazione (TFS o TFR) e se serve un'opzione.

3. Quanta anzianità di partecipazione si riesce a maturare.
4. Quanto pesa la liquidità mensile nella situazione personale.
5. Quale comparto è coerente con l'orizzonte residuo.

Se rispondi a queste cinque domande sul tuo caso, hai già fatto l'ottanta per cento del lavoro.

PARTE XVII

# Le domande che tutti fanno

Questa sezione risponde in modo breve. Dove serve, rimanda al capitolo che approfondisce.

## I soldi: dove sono e di chi sono

### 1. Il mio TFR resta mio?

Sì. Cambia dove viene registrato e come viene rivalutato, non a chi appartiene. La quota destinata alla previdenza complementare resta accantonata a tuo nome presso l'INPS e ti verrà conferita al Fondo alla cessazione del rapporto di lavoro. (Capitolo 10)

### 2. Dove sono fisicamente i soldi?

Dipende da quale parte.

I contributi tuoi e del datore di lavoro sono presso Fondo Espero: investiti dai gestori, custoditi dalla banca depositaria, esistenti come strumenti finanziari.

La quota di TFR e l'eventuale incentivo dell'1,5% non sono fisicamente da nessuna parte: sono registrati su un conto virtuale presso l'INPS, Gestione ex INPDAP. Esistono come diritto, non come titoli. (Capitolo 10)

### 3. Il TFR viene davvero investito?

Materialmente no, se sei un dipendente pubblico.
Finanziariamente sì, nel senso che viene rivalutato applicando il rendimento del comparto Espero che hai scelto. (Capitoli 10 e 11)

### 4. Se Espero perde il 5%, perdo anche il TFR?

Sì, nel senso che il montante figurativo del TFR viene rivalutato con lo stesso rendimento del comparto, anche quando è negativo. Se il comparto fa -5%, il tuo TFR virtuale si riduce del 5%.

È però una perdita contabile, non realizzata: se negli anni successivi il comparto recupera, il montante risale. (Capitolo 11)

### 5. Perché il TFR figurativo non compare insieme agli altri soldi?

Perché ha natura diversa: non è patrimonio investito presso il Fondo ma un accantonamento registrato presso l'INPS. Per questo il certificato annuale distingue le somme versate dal lavoratore, quelle versate dal datore di lavoro e quelle contabilizzate figurativamente dall'INPS. (Capitolo 10)

### 6. Posso vedere quanti soldi ho?

Sì, in tre modi:

- dall'**area riservata aderenti** sul sito del Fondo, accedendo con SPID o carta d'identità elettronica;
- dal **certificato annuale** che Espero invia a ogni iscritto;
- dal **prospetto delle prestazioni pensionistiche**, disponibile su NoiPA e nell'area riservata.

Se ti sei appena iscritto, attendi la lettera di benvenuto prima di provare ad accedere.

## La sicurezza

### 7. Posso perdere tutto?

No, non nel senso di un azzeramento. Il patrimonio è separato, diversificato su migliaia di titoli e vigilato. Perdere tutto richiederebbe il fallimento simultaneo di tutti gli emittenti in portafoglio.

Puoi però perdere valore, anche in misura significativa, in una fase negativa dei mercati. (Capitolo 6 e capitolo 16)

### 8. Espero può fallire?

No, nel senso tecnico del termine. Un fondo pensione a capitalizzazione eroga prestazioni solo nei limiti del patrimonio in gestione, quindi non può trovarsi in squilibrio, e il legislatore ha escluso l'applicabilità delle procedure concorsuali. (Capitolo 6)

### 9. E se fallisce chi gestisce i soldi?

Il patrimonio affidato ai gestori è per legge separato e autonomo: non rientra nell'attivo fallimentare del gestore e resta degli iscritti. Lo stesso vale per la banca depositaria. (Capitolo 6)

### 10. Chi controlla Espero?

La COVIP, autorità pubblica di vigilanza sui fondi pensione, presso cui Espero è iscritto all'albo con il numero 145. Sui soggetti

che gestiscono materialmente il denaro vigilano inoltre Banca d'Italia, CONSOB e IVASS. Internamente ci sono il collegio dei sindaci e l'assemblea dei delegati. (Capitolo 6)

### 11. Espero è sicuro?

Dipende da che cosa intendi per "sicuro".

**Sicuro come struttura giuridica:** sì. Patrimonio separato, vigilanza pubblica, impossibilità di fallimento, gestori plurimi, depositario indipendente.

**Sicuro come garanzia di non perdere valore:** no. Il valore degli investimenti oscilla. Solo il comparto Garanzia prevede una garanzia di restituzione del capitale, e solo al verificarsi di eventi determinati.

**Sicuro come garanzia di rendimento:** no, per nessun comparto.

### 12. I rendimenti sono garantiti?

No. Nessun comparto garantisce un rendimento. Il comparto Garanzia offre una garanzia sul capitale, che è cosa diversa, e opera solo in casi definiti: prestazione pensionistica, riscatto per decesso, riscatto per perdita dei requisiti, anticipazione per spese sanitarie o per prima casa. (Capitolo 14)

## I contributi

### 13. Se non aderisco, che succede al contributo del datore?

Non ti viene riconosciuto in nessuna forma. L'obbligo del datore di lavoro esiste esclusivamente verso chi si iscrive a Espero, e a chi non aderisce non è dovuto alcun trattamento alternativo. (Capitolo 8)

### 14. Posso aumentare il contributo?

Sì, in qualsiasi momento, su NoiPA: Previdenza Complementare → Gestione adesione → Modifica quota aggiuntiva. Ha effetto dalla prima mensilità utile. Il contributo del datore di lavoro non aumenta di conseguenza. (Capitolo 32)

### 15. Posso ridurlo?

Sì, con lo stesso percorso, fino al minimo dell'1%. (Capitolo 33)

### 16. Posso smettere di versare?

Sì, sospendendo la contribuzione a tuo carico, ma **una sola volta** nel corso della permanenza nel fondo. Durante la sospensione si ferma anche il contributo del datore di lavoro; il TFR continua a confluire. (Capitolo 34)

### 17. Quanto dovrei versare?

Non esiste una risposta valida per tutti. Ci sono però tre riferimenti utili:

- il **minimo** è l'1%, ed è la soglia che attiva il contributo del datore di lavoro;
- il **limite fiscalmente efficiente** è quello che ti porta vicino ai 5.300 euro annui di deducibilità, contando anche il contributo del datore;
- il **limite di buon senso** è quello che riesci a sostenere senza mettere in tensione il bilancio familiare, considerando che quei soldi restano vincolati per molti anni.

## Muoversi dentro il fondo

### 18. Posso cambiare comparto?

Sì, dopo almeno un anno di permanenza nel comparto di provenienza, non più di una volta l'anno, con richieste entro il 15 marzo, 15 giugno, 15 settembre o 15 dicembre. Chi è nel comparto Garanzia per adesione tacita può cambiare subito. (Capitolo 35)

### 19. Che cos'è il Life Cycle?

È un percorso automatico: il fondo sposta la tua posizione da comparti più azionari a comparti più prudenti man mano che ti avvicini alla pensione, senza che tu debba fare nulla. (Capitolo 15)

### 20. Qual è il comparto migliore?

**Non esiste un comparto migliore in assoluto.**

Il comparto giusto dipende da tre cose: quanti anni ti separano dalla prestazione, quanto sei disposto a vedere oscillare il

montante, e quale rendimento ti serve per raggiungere l'obiettivo che hai in mente.

Un comparto azionario è coerente con orizzonti lunghi e incoerente con orizzonti brevi. Un comparto garantito è coerente con orizzonti brevi e, su orizzonti molto lunghi, rischia di non difendere il potere d'acquisto.

Chiedere "qual è il migliore" è come chiedere "qual è la scarpa migliore" senza dire se devi correre una maratona o andare a un matrimonio. (Capitolo 14)

### 21. Posso uscire da Espero?

In costanza dei requisiti di partecipazione, no: il recesso non è previsto. Le uniche eccezioni sono i trenta giorni successivi alla comunicazione di adesione tacita.

Puoi però ridurre o sospendere il contributo, cambiare comparto, e dopo tre anni trasferire la posizione a un altro fondo. (Capitolo 36)

### 22. Posso trasferirmi a un altro fondo?

Sì, dopo almeno tre anni di iscrizione, oppure subito se vengono meno i requisiti di partecipazione.

Se il trasferimento avviene mentre continui a lavorare nella scuola, perdi il contributo del datore di lavoro, il versamento del TFR e l'eventuale quota dell'1,5%. (Capitolo 40)

## Riprendere i soldi

### 23. Posso ritirare i soldi prima?

Solo nei casi previsti: anticipazione (dopo otto anni, per causali specifiche) o riscatto (quando vengono meno i requisiti di partecipazione). Non esiste un prelievo libero. (Capitoli 37, 38, 39)

### 24. Posso usare il fondo per comprare casa?

Sì, chiedendo un'anticipazione per acquisto della prima casa di abitazione per te o per i tuoi figli, dopo almeno otto anni di iscrizione, entro diciotto mesi dal perfezionamento dell'acquisto.

Due avvertenze: l'anticipazione si calcola **solo sui contributi presenti presso il Fondo, non sul TFR virtuale**, e la tassazione è del 23%. (Capitolo 38)

### 25. Che succede se mi ammalo?

Se si tratta di spese sanitarie per terapie e interventi straordinari, riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche, puoi chiedere un'anticipazione (dopo otto anni di iscrizione, se sei dipendente pubblico), con tassazione agevolata al 15% decrescente.

Il documento sul regime fiscale del Fondo prevede inoltre che il riscatto conseguente a situazioni di invalidità sconti l'aliquota agevolata del 15% decrescente anziché quella del 23%. Le condizioni esatte vanno verificate con il Fondo, perché dipendono dal tipo e dal grado di invalidità riconosciuta. (Capitoli 38 e 39)

### 26. Che succede se perdo il lavoro?

Vengono meno i requisiti di partecipazione e puoi scegliere fra quattro strade: riscattare, trasferire a un altro fondo, trasferire a una forma individuale, o lasciare la posizione ferma presso Espero.

La tassazione del riscatto è del 23% se avviene per semplice perdita dei requisiti, del 15% decrescente in caso di inoccupazione prolungata, mobilità o invalidità. (Capitolo 39)

## Morte, famiglia, beneficiari

### 27. Che succede se muoio?

La posizione non va perduta: viene riscattata da soggetti determinati dalla normativa. (Capitolo 45)

### 28. Chi prende i soldi se muoio?

Per i dipendenti pubblici, nell'ordine: il coniuge; in mancanza i figli in parti uguali; in mancanza i genitori se fiscalmente a carico; in mancanza i soggetti designati.

Solo in assenza di tutti questi la posizione resta acquisita al Fondo. (Capitolo 45)

### 29. Posso scegliere i beneficiari?

Sì. La designazione si fa dall'area riservata, sezione "Soggetti designati", accedendo con SPID o CIE, e si può modificare in qualsiasi momento.

È particolarmente importante per chi non ha coniuge, figli o genitori a carico. (Capitolo 45)

## Cambiare lavoro

### 30. Che succede se cambio amministrazione?

Se la nuova amministrazione rientra fra i destinatari di Espero, non cambia nulla. Altrimenti puoi trasferire, riscattare o lasciare la posizione ferma. (Capitolo 46)

### 31. E se vado nel privato?

Vengono meno i requisiti di partecipazione. Puoi trasferire la posizione al fondo del nuovo settore (mantenendo l'anzianità e continuando a ricevere il contributo del nuovo datore di lavoro), riscattare, o lasciare la posizione ferma. (Capitolo 46)

### 32. E se il mio contratto a termine scade?

La posizione resta iscritta senza contribuzione, e i versamenti riprendono automaticamente con il nuovo contratto. (Capitolo 46)

## Il pensionamento

### 33. Che succede al pensionamento?

L'INPS conferisce a Espero il montante figurativo del TFR, che si somma alla posizione reale. Sul totale viene calcolata la prestazione.

Per accedere alla prestazione di vecchiaia servono i requisiti pensionistici del regime obbligatorio e almeno cinque anni di partecipazione. (Capitolo 41)

### 34. Posso avere tutto in capitale?

Di regola no: per i dipendenti pubblici il capitale è limitato al 50% del montante.

L'eccezione è per le posizioni piccole: se la rendita derivante dal 50% risultasse inferiore al 50% dell'assegno sociale, si può prendere tutto in capitale. (Capitolo 43)

### 35. Che cos'è la rendita?

È un assegno periodico pagato finché sei in vita. Consegni il capitale a una compagnia di assicurazione e ricevi una somma per sempre, qualunque sia la durata della tua vita.

Esistono cinque varianti (semplice, reversibile, certa, con restituzione del capitale residuo, con raddoppio in caso di non autosufficienza), e la scelta è definitiva. (Capitolo 42)

### 36. Che cos'è la RITA?

È la rendita integrativa temporanea anticipata: l'erogazione frazionata del montante, che copre il periodo fra la cessazione dell'attività e l'arrivo della pensione pubblica. Richiede requisiti specifici e ha una tassazione agevolata. (Capitolo 44)

## Le domande da un milione di euro

### 37. Perché non posso sapere oggi quanto guadagnerò?

Perché il risultato dipende da variabili che nessuno conosce in anticipo: i rendimenti dei mercati nei prossimi decenni, l'inflazione, la tua carriera retributiva, l'età a cui andrai in pensione, i coefficienti di conversione in rendita al momento del pensionamento.

Quello che si può fare sono **simulazioni per scenari**, dichiarando le ipotesi. Il Fondo pubblica proiezioni nella nota informativa, ed esistono simulatori ufficiali. Ma sono proiezioni, non previsioni. (Parte XXIII)

### 38. È meglio Espero o lasciare il TFR dov'è?

Dipende da più variabili di quante ne contenga la domanda.

Contro Espero pesano il vincolo di indisponibilità e il rischio di mercato. A favore pesano il contributo del datore di lavoro, la deducibilità, la tassazione finale agevolata, i costi bassi, e storicamente rendimenti superiori alla rivalutazione del TFR su orizzonti lunghi.

Ma "storicamente" non è "necessariamente", e la rivalutazione del TFR non può mai essere negativa. (Capitolo 21 e parte XIX)

### 39. È meglio Espero o un fondo privato?

Per un lavoratore della scuola il confronto non è simmetrico: il contributo del datore di lavoro esiste solo aderendo a Espero. A

questo si aggiunge che i costi dei fondi negoziali sono mediamente i più bassi del sistema.

Un fondo aperto o un PIP possono avere senso come strumento aggiuntivo, non come sostituto. (Capitolo 28)

### 40. Sono troppo vecchio per aderire?

Non è l'età a decidere, ma tre elementi: se riesci a maturare i cinque anni di partecipazione prima del pensionamento; se il comparto scelto è coerente con l'orizzonte residuo; se il regime della tua liquidazione è TFS o TFR.

Chi è in regime TFS deve valutare anche gli effetti dell'opzione sul calcolo della liquidazione. (Capitolo 26 e casi 3 e 4)

### 41. Sono troppo giovane per pensarci?

Il tempo è la variabile che lavora più a favore di chi aderisce presto: più anni di contributo datoriale, più anni di capitalizzazione, più possibilità di raggiungere l'aliquota fiscale minima, accesso alla deducibilità aggiuntiva per i lavoratori di prima occupazione.

L'elemento contrario è la liquidità: a inizio carriera gli stipendi sono bassi e il vincolo è lungo. (Caso 1)

### 42. Posso aderire anche se non capisco niente di investimenti?

Sì. La gestione è affidata a professionisti e non devi scegliere titoli.

L'unica scelta che ti riguarda è il comparto, e per quella basta rispondere a una domanda: quanti anni mi separano dalla

pensione? Se non vuoi occupartene, il profilo Life Cycle sceglie e aggiorna al posto tuo.

Detto questo, capire che cosa succede ai propri soldi è utile: è il motivo per cui esiste questo libro.

### 43. Se non faccio nulla, cosa succede?

Dipende dalla tua situazione.

**Se sei stato assunto a tempo indeterminato dal 1° gennaio 2019 in poi, non sei già iscritto e non sei in regime TFS:** dopo nove mesi dalla consegna dell'informativa vieni iscritto automaticamente, nel comparto Garanzia, e hai trenta giorni dalla comunicazione del Fondo per recedere.

**In tutti gli altri casi:** non succede nulla. Non vieni iscritto, non ricevi il contributo del datore di lavoro, il TFR resta nel percorso ordinario.

In entrambi i casi, non decidere è comunque una decisione. (Capitoli 30 e 31)

PARTE XVIII

# Gli errori più comuni

## Le dieci cose che molti capiscono male su Espero

Questa parte raccoglie le affermazioni che si sentono più spesso e le corregge. Non per fare la lezione: perché ciascuna di esse, se creduta, porta a una decisione presa su una base sbagliata.

### 1. "Il TFR viene sempre materialmente versato ogni mese a Espero."

**Falso, per i dipendenti pubblici.**

I contributi tuoi e del datore di lavoro arrivano davvero al Fondo ogni mese e vengono investiti. La quota di TFR no: viene accantonata figurativamente presso l'INPS, Gestione ex INPDAP, e conferita materialmente al Fondo solo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Per un lavoratore di una scuola paritaria, che segue le regole del settore privato, il TFR viene invece versato al Fondo.

*Dove approfondire*: *capitolo 10*.

### 2. "Il contributo del datore mi viene dato comunque."

**Falso.**

Il datore di lavoro è obbligato a versare quel contributo esclusivamente nei confronti di chi si iscrive a Espero. A chi non aderisce non è dovuto nulla, né come versamento al fondo né come somma in busta paga.

È anche l'elemento che si perde trasferendo la posizione a un altro fondo mentre si continua a lavorare nella scuola.

*Dove approfondire*: *capitolo 8*.

### 3. "Un fondo pensione non può perdere."

**Falso.**

Il valore degli investimenti oscilla. Un comparto può chiudere un anno in negativo, e in quel caso il tuo montante vale meno, compresa la quota di TFR virtuale, che segue lo stesso rendimento.

L'unica garanzia esistente è quella del comparto Garanzia, che riguarda la restituzione del capitale e opera solo al verificarsi di eventi determinati, non in qualunque momento.

*Dove approfondire*: *capitoli 14 e 16*.

### 4. "Se un anno perde, allora è stato un cattivo investimento."

**Non necessariamente.**

Un anno negativo dentro un percorso di trenta è statisticamente normale e non dice nulla sulla qualità della gestione. Anzi: per chi versa mensilmente, un anno di prezzi bassi significa comprare più quote con la stessa somma.

Il momento in cui un anno negativo diventa un problema è quando coincide con l'uscita: cioè quando manca poco alla prestazione. È per questo che l'orizzonte temporale conta più del singolo risultato annuale.

*Dove approfondire*: *capitoli 16 e 17*.

### 5. "Il comparto più sicuro è sempre il migliore."

**Falso.**

Un comparto prudente riduce le oscillazioni ma anche il rendimento atteso. Su trent'anni questo può significare arrivare alla pensione con un montante sensibilmente più basso e con un potere d'acquisto eroso dall'inflazione.

Il comparto Garanzia ha un orizzonte dichiarato di "fino a 5 anni dal pensionamento". Non è un giudizio di valore: è un'indicazione di coerenza.

*Dove approfondire*: *capitoli 14 e 18*.

### 6. "Il comparto che ha reso di più l'anno scorso è il migliore."

**Falso, ed è l'errore più costoso.**

Il comparto che ha reso di più l'anno scorso è quasi sempre quello più esposto alla classe di attività che è andata bene l'anno scorso. Non è bravura, è composizione, e non si ripete con regolarità.

Scegliere guardando all'anno appena chiuso significa comprare ciò che è già salito e vendere ciò che è già sceso.

*Dove approfondire*: *capitolo 20*.

### 7. “Posso ritirare i soldi quando voglio.”

**Falso.**

In costanza di rapporto di lavoro e di requisiti di partecipazione, il recesso non è previsto. Le uniche vie d’uscita sono l’anticipazione (dopo otto anni, per causali limitate, e per i dipendenti pubblici escludendo il TFR virtuale) e il trasferimento a un altro fondo (dopo tre anni, perdendo il contributo del datore).

Il riscatto diventa possibile solo quando vengono meno i requisiti di partecipazione.

*Dove approfondire*: *capitoli 36, 37, 38, 39*.

### 8. “Espero sostituisce la pensione INPS.”

**Falso.**

La pensione pubblica resta esattamente com’era. Aderire a un fondo pensione non riduce i contributi obbligatori, non riduce il montante contributivo, non riduce l’assegno futuro.

La previdenza complementare si **aggiunge**. Il nome tecnico “secondo pilastro” dice esattamente questo: è un pilastro in più, non un pilastro alternativo.

*Dove approfondire*: *capitolo 2*.

### 9. “Se muoio, il Fondo si tiene i soldi.”

**Falso nella grande maggioranza dei casi.**

In caso di decesso prima del pensionamento la posizione viene riscattata, nell'ordine, dal coniuge, dai figli, dai genitori fiscalmente a carico o dai soggetti designati.

La posizione resta acquisita al Fondo solo in un caso residuale: quando non esiste nessuno di questi soggetti e non è stata effettuata alcuna designazione. Ed è proprio per questo che designare i beneficiari, quando la situazione familiare è particolare, è importante.

*Dove approfondire*: *capitolo 45*.

### 10. "Aderire conviene sempre a chiunque."

**Falso, e questo libro esiste anche per dirlo.**

Ci sono elementi strutturali forti a favore dell'adesione, e sono elencati nella parte XX. Ma la convenienza dipende da variabili personali, e almeno quattro situazioni richiedono una valutazione specifica:

- chi non riesce a maturare cinque anni di partecipazione prima del pensionamento;
- chi è in regime TFS e dovrebbe esercitare l'opzione a pochi anni dalla fine;
- chi ha un bilancio familiare in tensione e potrebbe aver bisogno di quelle somme nel breve periodo;
- chi ha già un'altra strategia previdenziale coerente e capiente.

Chi dice "conviene sempre" sta facendo pubblicità, non informazione. Chi dice "non conviene mai" sta facendo propaganda, non informazione.

*Dove approfondire: parti* XIX, XX *e* XXI.

PARTE XIX

# Conviene davvero?

## Non esiste una risposta uguale per tutti

Siamo arrivati al punto centrale del libro. E la risposta non è un sì né un no: è un elenco di tredici variabili, ciascuna delle quali può spostare l'ago della bilancia.

Vediamole una per una, spiegando **perché** contano.

### 1. L'età

Non conta di per sé, conta come indicatore del tempo che hai davanti. A parità di anni mancanti alla pensione, un cinquantenne e un quarantenne che vanno in pensione lo stesso anno sono nella stessa situazione.

L'età conta però per un altro motivo: determina l'anzianità di partecipazione che riuscirai a maturare, e quindi l'aliquota fiscale finale.

### 2. Gli anni che ti separano dalla pensione

È la variabile più importante di tutte.

Determina la scelta del comparto, la capacità di assorbire fasi negative, la quantità di contributo datoriale che accumulerai, il numero di anni in cui l'interesse composto lavora.

E determina soprattutto una cosa binaria: **se raggiungi o no i cinque anni di partecipazione** necessari per la prestazione pensionistica.

### 3. L'anno di assunzione

Definisce il regime della liquidazione. Assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2000: regime TFS. Dal 1° gennaio 2001: regime TFR.

Nel primo caso l'adesione comporta anche l'esercizio dell'opzione, cioè il cambio di regime della liquidazione. È una scelta in più, e non è neutra.

### 4. Il regime TFS o TFR

Cambia quanto TFR confluisce (100% oppure 28,94%), cambia il diritto all'incentivo dell'1,5%, cambia il metodo di calcolo della liquidazione.

Chi è in regime TFS non può decidere sull'adesione senza aver prima capito che effetto avrebbe l'opzione sul suo caso concreto.

### 5. La stabilità del rapporto di lavoro

Chi è di ruolo ha un flusso contributivo prevedibile per decenni. Chi ha contratti a termine ha flussi discontinui, e deve sapere che alla scadenza del contratto la posizione resta ferma ma i versamenti si interrompono.

Non è un motivo per non aderire: la discontinuità contributiva rende semmai più rilevante il tema della pensione integrativa. È un motivo per aspettarsi un percorso irregolare.

### 6. Il reddito

Conta in due modi opposti.

Un reddito più alto rende più prezioso il vantaggio fiscale, perché la deduzione vale quanto l'aliquota marginale.

Un reddito più basso rende più pesante la trattenuta mensile, e quindi più costoso il vincolo di indisponibilità.

### 7. L'aliquota fiscale marginale

È la percentuale che si applica all'ultima fetta del tuo reddito. Più è alta, più la deduzione produce risparmio immediato, e più è ampio il divario rispetto all'aliquota finale sulla prestazione (dal 15% al 9%).

### 8. L'eventuale presenza di altri fondi

Cambia due cose: il limite di deducibilità, che è unico e complessivo, e l'anzianità di partecipazione, che si somma se le posizioni vengono trasferite.

Chi ha già una posizione altrove parte con un'anzianità che potrebbe cambiare il calcolo dei cinque anni.

### 9. Il patrimonio complessivo

Chi ha già una casa di proprietà, dei risparmi, altre fonti di reddito futuro si trova in una posizione diversa da chi ha solo lo stipendio.

Il vincolo di indisponibilità pesa poco su chi ha altre riserve, e pesa molto su chi non ne ha.

### 10. La propensione al rischio

Non è una questione morale, è una questione pratica: **se un anno a -10% ti spingerebbe a uscire nel momento peggiore, allora quel comparto non fa per te**, indipendentemente da quanto sia teoricamente adatto al tuo orizzonte.

Conoscersi vale più che avere ragione in teoria.

### 11. Il bisogno di liquidità

Se prevedi spese importanti nei prossimi anni (un mutuo, un figlio all'università, una ristrutturazione), devi sapere che dal fondo pensione non si attinge liberamente. E che, se sei un dipendente pubblico, l'anticipazione arriva dopo otto anni, ha causali limitate e **non riguarda il TFR virtuale**.

### 12. La situazione familiare

Incide sulla designazione dei beneficiari, sulla scelta fra rendita semplice e rendita reversibile, sulla valutazione di quanto sia importante lasciare qualcosa e a chi.

Chi ha un coniuge o dei figli ha nel fondo pensione uno strumento con una destinazione automatica. Chi non li ha deve occuparsene attivamente.

### 13. Gli obiettivi previdenziali

Che cosa vuoi da questa operazione?

Un'integrazione mensile della pensione? Una somma disponibile al momento del pensionamento? Un ponte fra la fine del lavoro e

l'arrivo della pensione pubblica (RITA)? Semplicemente non lasciare sul tavolo il contributo del datore di lavoro?

Obiettivi diversi portano a scelte diverse sul comparto, sull'importo versato e sulla forma della prestazione.

## Come usare queste tredici variabili

Non si tratta di assegnare un punteggio a ciascuna e fare la somma. Non funzionerebbe, perché non hanno lo stesso peso e perché il peso cambia da persona a persona.

Si tratta piuttosto di **individuare quali sono, nel tuo caso, le due o tre variabili che dominano**.

Per un neoassunto di venticinque anni dominano l'orizzonte temporale e la liquidità.
Per un cinquantottenne dominano gli anni di partecipazione e la coerenza del comparto.
Per chi è in regime TFS domina l'effetto dell'opzione.
Per chi ha un bilancio familiare in difficoltà domina il bisogno di liquidità.

Le altre variabili restano sullo sfondo. Guardarle tutte con la stessa attenzione è il modo migliore per non decidere.

PARTE XX

# Cosa pesa a favore

Questa parte elenca gli elementi che giocano a favore dell'adesione, spiegando **quanto** pesano e **a quali condizioni**. Non è una lista di argomenti di vendita: alcuni di questi elementi pesano molto per certe persone e pochissimo per altre.

## Il contributo del datore di lavoro

**Quanto pesa:** molto, e in modo certo.

È l'unico elemento del pacchetto che non dipende dai mercati, dalle aliquote, dall'inflazione o dal tempo. È un flusso aggiuntivo dell'1% della retribuzione utile, che esiste solo se aderisci.

**A quali condizioni:** vale finché versi il tuo contributo. Si interrompe se sospendi la contribuzione e si perde se trasferisci la posizione altrove restando nella scuola.

**Per chi pesa di più:** per tutti, in proporzione agli anni di versamento residui.

## I vantaggi fiscali

**Quanto pesa:** significativo, ma variabile da persona a persona.

Il vantaggio ha tre componenti:

1. la **deduzione** dei contributi fino a 5.300 euro annui, che vale quanto la tua aliquota marginale;
2. la **tassazione dei rendimenti al 20%** invece del 26% ordinario;
3. l'**aliquota finale dal 15% al 9%** sulla prestazione, contro la tassazione ordinaria che si applicherebbe altrimenti.

**A quali condizioni:** la prima componente vale solo se hai capienza fiscale e cresce con l'aliquota marginale. La terza componente premia chi partecipa a lungo: servono trentacinque anni per arrivare al 9%.

**Per chi pesa di più:** per chi ha aliquote marginali alte e per chi partecipa a lungo.

## I costi contenuti dei fondi negoziali

**Quanto pesa:** più di quanto sembri, su orizzonti lunghi.

L'ISC di Espero a dieci anni va dallo 0,33% allo 0,47% a seconda del comparto, contro una media di sistema attorno allo 0,47% per i fondi negoziali, all'1,36% per i fondi aperti e al 2,17% per i PIP.

Su trentacinque anni, un punto percentuale annuo di costo in più erode una porzione consistente del risultato finale.

**A quali condizioni:** il vantaggio di costo è certo, il vantaggio di rendimento no. Un fondo che costa meno non necessariamente rende di più.

## L'orizzonte previdenziale

**Quanto pesa:** decisivo, ma solo se lungo.

Il tempo fa tre cose insieme: permette all'interesse composto di lavorare, dà modo alle fasi negative di essere assorbite, accumula anni di contributo datoriale.

**A quali condizioni:** vale solo per chi ha molti anni davanti. Per chi ne ha pochi questo elemento non pesa, e alcune considerazioni si rovesciano.

## La diversificazione professionale

**Quanto pesa:** moderato ma reale.

Un fondo pensione investe in migliaia di strumenti diversi, in molti Paesi, tramite gestori specializzati soggetti a mandati precisi e a controlli. È un livello di diversificazione difficilmente replicabile da un singolo risparmiatore, e a costi molto più bassi.

## L'automatismo del risparmio

**Quanto pesa:** sottovalutato, e per molti è il più importante di tutti.

Il denaro che viene trattenuto in busta paga prima ancora di arrivare sul conto corrente è denaro che viene risparmiato davvero. Il risparmio volontario, quello che si fa "con quello che avanza", statisticamente avanza poco.

**A quali condizioni:** funziona come vantaggio solo se la trattenuta è sostenibile. Se costringe a indebitarsi altrove, il vantaggio si annulla.

## Il profilo Life Cycle

**Quanto pesa:** utile per chi non vuole occuparsene.

Riduce il rischio più concreto di tutti: quello di scegliere un comparto una volta sola e non guardarlo più per trent'anni, arrivando alla pensione con un portafoglio incoerente con l'orizzonte residuo.

**A quali condizioni:** essendo automatico, non conosce la tua situazione. Chi ha esigenze particolari potrebbe preferire una gestione consapevole.

## La disciplina previdenziale

**Quanto pesa:** dipende da come la si guarda.

Il vincolo di indisponibilità, che nella parte XXI compare fra gli elementi contrari, è per molti anche un vantaggio: impedisce di intaccare il risparmio previdenziale per esigenze di breve periodo, e quindi protegge l'obiettivo dalla tentazione.

**A quali condizioni:** è un vantaggio per chi ha altre riserve e uno svantaggio per chi non ne ha. Lo stesso identico fatto pesa in modi opposti in situazioni diverse.

> ATTENZIONE
> Questa lista non dimostra che aderire convenga. Dimostra che, se aderisci, questi sono i motivi per cui può convenirti. Quanto pesino nel tuo caso lo decide la parte XIX, non questa.

PARTE XXI

# Cosa pesa contro o richiede attenzione

Stessa logica, dall'altro lato.

## Il vincolo temporale

**Quanto pesa:** molto, ed è il vero prezzo dell'operazione.

Dal fondo pensione non si esce quando si vuole. Il recesso non è previsto in costanza di requisiti, il riscatto richiede la perdita dei requisiti, l'anticipazione richiede otto anni e causali specifiche.

**Per chi pesa di più:** per chi ha un bilancio familiare teso o prevede spese importanti nel medio periodo.

## La minore liquidità, aggravata dal TFR virtuale

**Quanto pesa:** più di quanto la maggior parte delle persone immagina.

Il punto è quello del capitolo 38: per un dipendente pubblico l'anticipazione si calcola **solo sui contributi presenti presso il Fondo**, escludendo la quota di TFR virtuale e l'eventuale quota dell'1,5%.

Poiché il TFR è la componente più grande del montante, questo significa che la parte anticipabile è una frazione minoritaria del totale.

**Per chi pesa di più:** per chi conta di poter attingere al fondo pensione per acquistare casa. La cifra effettivamente disponibile può essere molto inferiore alle aspettative.

## Il rischio finanziario

**Quanto pesa:** dipende dal comparto e dall'orizzonte.

Il valore può scendere, e la discesa riguarda anche la quota di TFR virtuale, che senza adesione si sarebbe rivalutata con una formula che non può mai produrre un risultato negativo.

**Per chi pesa di più:** per chi ha pochi anni davanti e per chi ha una bassa tolleranza alle oscillazioni.

## L'incertezza dei rendimenti

**Quanto pesa:** strutturale.

Nessuno può dirti quanto avrai. Le proiezioni sono scenari, non promesse. Chi ti dice una cifra precisa fra trent'anni sta facendo un'ipotesi e presentandola come un risultato.

## La complessità del meccanismo TFR e TFS

**Quanto pesa:** molto, in termini di difficoltà di valutazione.

Il sistema del pubblico impiego è più complicato di quello privato: contabilizzazione figurativa, rivalutazione legata al comparto, conferimento differito, opzione TFS-TFR, anticipazioni limitate. Ogni complicazione è un punto in cui si può decidere sulla base di un'informazione sbagliata.

**Per chi pesa di più:** per chi è in regime TFS, dove la scelta è doppia.

## La vicinanza alla pensione

**Quanto pesa:** può essere decisivo.

Chi non raggiunge i cinque anni di partecipazione non matura il diritto alla prestazione pensionistica complementare. E su orizzonti brevi il rischio di mercato non ha tempo di essere assorbito.

Non significa che chi è vicino alla pensione non debba aderire: significa che deve fare due verifiche in più.

## L'esistenza di altre strategie previdenziali

**Quanto pesa:** dipende da quanto sono capienti.

Chi ha già una posizione previdenziale complementare consistente, o un patrimonio immobiliare che genererà reddito, o altre forme di risparmio dedicate alla vecchiaia, si trova in una situazione diversa da chi non ha nulla.

**Attenzione però:** la presenza di un altro fondo non fa venire meno il contributo del datore di lavoro, che si ottiene solo aderendo a Espero.

## La preferenza per la disponibilità delle risorse

**Quanto pesa:** è una preferenza legittima, non un errore.

C'è chi preferisce avere il controllo del proprio denaro, anche a costo di un rendimento atteso più basso o della rinuncia a un vantaggio fiscale. Non è irrazionale: è una scelta su come si vuole vivere il rapporto con il proprio risparmio.

Va però fatta sapendo che cosa si sta lasciando sul tavolo, non per equivoco.

> ATTENZIONE
> Nessuno di questi elementi è di per sé un argomento contro Espero. Sono tutti elementi che, in determinate situazioni personali, possono pesare più di quelli della parte XX. In altre situazioni pesano pochissimo.

PARTE XXII

# Il contributo del datore cambia i conti?

Questa parte merita un capitolo a sé perché è il punto in cui più spesso si sbaglia il ragionamento.

## Il confronto sbagliato

Il ragionamento intuitivo è: “metto dei soldi in un fondo, quei soldi rendono qualcosa, confronto quel rendimento con altre alternative”.

È sbagliato perché ignora che, aderendo, **entra nel conto una somma che senza adesione non esisterebbe affatto**.

## I due scenari a confronto

Mettiamo in fila che cosa succede nei due casi. Per semplicità usiamo l’ormai familiare retribuzione utile di 100 € al mese, esempio **puramente didattico**.

### Scenario A — Non aderisco

| Voce | Importo mensile |
|---|---|
| **Trattenuta a mio carico per la previdenza complementare** | 0,00 € |
| **Contributo del datore di lavoro alla previdenza complementare** | 0,00 € |
| **Quota di TFR destinata alla previdenza complementare** | 0,00 € |
| **Totale che entra in un salvadanaio previdenziale** | **0,00 €** |

Il TFR continua a maturare nel suo percorso ordinario, con la rivalutazione dell'1,5% più il 75% dell'inflazione, e verrà liquidato alla cessazione.

### Scenario B — Aderisco (assunto dopo il 2000)

| Voce | Importo mensile |
|---|---|
| **Trattenuta a mio carico** | 1,00 € |
| **Contributo del datore di lavoro** | 1,00 € |
| **Quota di TFR destinata alla previdenza complementare** | 6,91 € |
| **Totale destinato alla previdenza complementare** | **8,91 €** |

Di questi, 2,00 € arrivano materialmente al Fondo e vengono investiti; 6,91 € restano contabilizzati presso l'INPS e vengono rivalutati con il rendimento del comparto scelto.

## Che cosa cambia davvero

Il confronto corretto non è “8,91 € contro 0 €”, perché il TFR maturava comunque anche nello scenario A: cambia solo dove va e come si rivaluta.

Il confronto corretto è su tre righe.

**Riga 1 — Il costo per me.** 1,00 € al mese di trattenuta, che al netto della deduzione fiscale costa meno di 1,00 €.

**Riga 2 — Il ricavo certo.** 1,00 € al mese di contributo del datore di lavoro, che nello scenario A vale zero.

**Riga 3 — Il cambio di regime del TFR.** 6,91 € al mese passano da una rivalutazione amministrativa certa a una rivalutazione di mercato incerta.

> IN PRATICA
> Sulle prime due righe l’adesione è, dal punto di vista puramente aritmetico, favorevole: metti 1 € e ne ricevi 1 €, con in più un risparmio fiscale immediato.
>
> È sulla terza riga che si concentra la vera scelta, ed è una scelta sul rischio e sull’orizzonte temporale, non sul contributo del datore di lavoro.

## Le condizioni che possono ribaltare il conto

Il ragionamento appena fatto ha tre condizioni implicite. Se una salta, il conto cambia.

**Prima condizione: che tu maturi il diritto alla prestazione.** Se non raggiungi i cinque anni di partecipazione, non ricevi una prestazione pensionistica ma dovrai riscattare, con una tassazione diversa.

**Seconda condizione: che la trattenuta sia sostenibile.** Se quell'euro al mese ti costringe a scoprire il conto o a rinviare una spesa necessaria, il vantaggio si annulla.

**Terza condizione: che tu sia in regime TFR.** Se sei in regime TFS, l'adesione comporta l'opzione, e allora il confronto va rifatto includendo la differenza fra la liquidazione calcolata come TFS e quella calcolata come TFR.

PARTE XXIII

# La domanda giusta non è “quanto rende?”

## Perché la domanda è mal posta

“Quanto rende Espero?” è la domanda che tutti fanno per prima ed è quella che spiega meno.

Il risultato finale di un’operazione di previdenza complementare dipende da otto elementi, e il rendimento è solo uno di questi:

**contributi tuoi + contributo del datore + TFR + rendimento + vantaggi fiscali − costi, il tutto moltiplicato per il tempo e corretto per il rischio.**

Non è una formula da calcolare: è un modo per ricordare che togliere uno qualunque di questi elementi dal ragionamento produce una risposta sbagliata.

Alcuni esempi di ragionamenti zoppi:

- “Rende il 3,62%, il TFR si rivaluta del 2,5%, quindi guadagno l’1,1%.” Manca il contributo del datore, mancano le tasse, mancano i costi.
- “Ci sono i costi, quindi ci perdo.” Manca tutto il resto.
- “C’è il vantaggio fiscale, quindi conviene.” Manca il rischio e manca il vincolo.

- "Può perdere, quindi non conviene." Manca il fatto che anche non aderire ha un rischio, quello dell'inflazione.

## Il ruolo del tempo

Il tempo non è un fattore fra gli altri: è un moltiplicatore che agisce su tutto.

Moltiplica i contributi versati. Moltiplica il contributo del datore di lavoro. Moltiplica l'effetto dei rendimenti attraverso la capitalizzazione composta. Moltiplica, purtroppo, anche l'effetto dei costi. E riduce il peso del rischio, perché dà alle fasi negative il tempo di essere assorbite.

## Il ruolo del rischio

Il rischio non si somma e non si sottrae: **corregge** il risultato atteso.

Due percorsi con lo stesso rendimento atteso ma volatilità diversa non sono equivalenti, perché uno dei due può costringerti a uscire nel momento peggiore, o farti arrivare al pensionamento in una fase negativa.

## Vivere con l'incertezza

C'è una cosa che va detta con onestà, senza trasformarla in una minaccia.

**Non possiamo sapere oggi quanto renderà un fondo pensione nei prossimi venti o trent'anni.** Nessuno può. Chi lo dice sta facendo una proiezione, e una proiezione è un'ipotesi.

Questo non significa che la decisione sia un salto nel buio. Significa che va presa con gli strumenti giusti, che non sono la previsione ma:

- la **probabilità**: sappiamo che su orizzonti lunghi la dispersione dei risultati si riduce, anche se non scompare;
- la **diversificazione**: non elimina il rischio, ma elimina quello legato al singolo emittente;
- il **tempo**: più ce n'è, più le fasi negative hanno modo di essere assorbite;
- i **costi**: sono l'unica variabile che conosciamo con certezza in anticipo;
- la **contribuzione**: quanto versi è sotto il tuo controllo, il rendimento no;
- la **fiscalità**: il vantaggio fiscale è certo nel meccanismo, anche se le aliquote possono cambiare.

Chi decide di aderire non sta scommettendo. Sta accettando un'incertezza in cambio di alcuni vantaggi certi. Chi decide di non aderire sta facendo l'operazione opposta: rinuncia ai vantaggi certi per evitare l'incertezza. Entrambe sono decisioni difendibili.

## Le simulazioni: come leggerle

Se vuoi vedere dei numeri applicati al tuo caso, ci sono strumenti seri.

**La nota informativa di Espero** contiene una tabella intitolata "quanto potresti ricevere quando andrai in pensione", costruita su ipotesi standardizzate imposte dalla COVIP e uguali per tutti i fondi italiani, così da essere confrontabili. Riporta scenari distinti per contributo iniziale, anni di versamento e comparto.[132]

**Il simulatore ufficiale** disponibile nell'area riservata e sui canali istituzionali permette di inserire i propri dati.

**La simulazione "La mia pensione futura"** sul sito INPS stima la pensione pubblica, che è il punto di partenza per capire se e quanta integrazione ti serve.

Quando leggi una simulazione, controlla sempre tre cose:

1. **quale rendimento medio è stato ipotizzato** (e ricordati che è un'ipotesi);
2. **se i valori sono espressi in termini reali o nominali**, cioè se tengono conto o no dell'inflazione;
3. **se sono al lordo o al netto della fiscalità**.

> ATTENZIONE
> In questo libro non troverai una simulazione personalizzata con cifre in euro sul tuo caso. Non perché sia difficile, ma perché sarebbe scorretta: una simulazione ha senso solo con i tuoi dati reali, e quelli li hai solo tu.

132 Fondo Espero, Nota informativa, Parte I, "Scheda le opzioni di investimento", del 30 luglio 2026, sezione "Quanto potresti ricevere quando andrai in pensione". Le proiezioni sono costruite su ipotesi standardizzate stabilite dalla COVIP e distinte per contributo iniziale, anni di versamento e comparto.

PARTE XXIV

# Costruisci la tua decisione

Questa parte non è un test. Non c'è un punteggio e alla fine non compare una risposta.

È una traccia da compilare, idealmente su un foglio o su un file, per mettere in fila quello che sai, quello che non sai e quello che devi ancora chiedere.

## La mia situazione

Compila queste voci con dati reali, non con stime a occhio.

**Età:** _____

**Anni stimati alla pensione:** _____
(Recuperabile dall'estratto conto contributivo INPS e dalla simulazione "La mia pensione futura".)

**Anno di assunzione a tempo indeterminato:** _____

**Regime della liquidazione (TFS o TFR):** _____
(Se non lo sai, è il primo dato da recuperare.)

**Tipo di contratto attuale:** _____

**Sono già iscritto a Espero?** sì / no / non lo so

**Ho altre posizioni di previdenza complementare?** sì / no
Se sì, presso quale fondo e da quanti anni: _____

**Anzianità complessiva di partecipazione alla previdenza complementare:** _____ anni

**Contributo che posso sostenere ogni mese senza difficoltà:**

_____

**Ho bisogno di liquidità nei prossimi 5-8 anni?** sì / no / forse
Per quali spese prevedibili: _____

**Come reagirei a un anno con il montante a -10%?**
non me ne accorgerei / mi preoccuperei ma resterei / vorrei uscire

## Le mie ragioni per aderire

Scrivile con parole tue, non copiando la parte XX. Se non riesci a scriverne almeno due che ti convincono davvero, è un'informazione utile.

1. _____
2. _____
3. _____

## Le mie ragioni per non aderire

Stessa cosa. Se non riesci a scriverne nessuna, probabilmente non hai considerato abbastanza il vincolo di indisponibilità.

1. _____
2. _____
3. _____

## Le cose che non ho ancora capito

Elencare quello che non si è capito è la parte più utile di tutto l'esercizio, perché trasforma un disagio generico in domande specifiche.

1. _____
2. _____
3. _____

## I dati personali che devo recuperare

Ecco quelli che servono quasi sempre.

- ☐ In quale regime sono, TFS o TFR
- ☐ La data esatta di decorrenza giuridica del mio rapporto a tempo indeterminato
- ☐ Quanti anni mi mancano ai requisiti pensionistici (non "circa")
- ☐ L'importo stimato della mia pensione pubblica
- ☐ Se ho già una posizione presso Espero o altri fondi
- ☐ L'anzianità di partecipazione già maturata
- ☐ L'importo esatto della retribuzione utile su cui si calcola l'1%
- ☐ Se ho ricevuto l'informativa sul silenzio-assenso e quando

## Le domande che devo rivolgere a qualcuno

Molte domande non hanno risposta in nessun libro, perché dipendono dal tuo fascicolo personale. Ecco a chi rivolgerle.

**A Fondo Espero** (numero verde, indirizzo di posta elettronica, area riservata):

- Sono già iscritto? Da quando?
- Qual è la composizione attuale della mia posizione?
- Quanti anni di partecipazione ho maturato?
- In quale comparto sono e come lo cambio?
- Ho designato dei beneficiari?

**All'INPS** (direttamente o tramite patronato):

- In quale regime sono, TFS o TFR?
- A quanto ammonta il mio accantonamento figurativo?
- Quale sarebbe la mia liquidazione nei due regimi, se sono in TFS e sto valutando l'opzione?
- Qual è la mia pensione stimata?

**All'amministrazione o alla segreteria della scuola:**

- Quando mi è stata consegnata l'informativa sul silenzio-assenso?
- Qual è la retribuzione utile su cui si calcola il contributo?

**A un consulente previdenziale o fiscale**, se la situazione è complessa:

- Qual è la mia aliquota marginale IRPEF e quanto vale per me la deduzione?
- Nel mio caso, l'opzione TFS-TFR è conveniente?
- Come si colloca questa scelta nel mio quadro patrimoniale complessivo?

PARTE XXV

# Cinque minuti prima di decidere

Prima di cliccare su “aderisci” o di presentare la dichiarazione di non adesione, rileggi questa lista. Se su una voce non sai rispondere, torna al capitolo indicato.

**1. Il mio contributo.** So quanto verserò ogni mese, su quale base si calcola e che il minimo è l’1%. (*Capitolo 7*)

**2. Il contributo del datore di lavoro.** So che è l’1%, che lo ricevo solo se aderisco, che non aumenta se io verso di più e che lo perdo se sospendo la contribuzione o se trasferisco la posizione restando nella scuola. (*Capitolo 8*)

**3. Il TFR.** So quanta parte del mio TFR verrà destinata al fondo (100% o 28,94%), so che non viene versata materialmente al Fondo ma contabilizzata presso l’INPS, e so che arriverà al Fondo solo alla cessazione del rapporto. (*Capitoli 9 e 10*)

**4. Il regime TFS o TFR.** So in quale regime sono. Se sono in TFS, so che l’adesione comporta l’opzione e ho valutato che effetto ha sul calcolo della mia liquidazione. (*Capitolo 12*)

**5. Il comparto.** So in quale comparto finirei, so che se aderisco tacitamente finisco nel Garanzia, so che posso cambiarlo e con quali tempi, e so che la scelta del comparto determina anche la rivalutazione del mio TFR virtuale. (*Capitoli 11, 14, 30, 35*)

**6. Il rischio.** So che il valore può scendere, so che scende anche la quota di TFR virtuale, e ho un'idea di come reagirei a un anno negativo. (*Capitoli 16, 17, 18*)

**7. I costi.** So quanto costa: quota associativa del 6,5% sul contributo del datore, commissioni di gestione, ISC del comparto che scelgo. (*Capitolo 27*)

**8. La fiscalità.** So che i contributi sono deducibili fino a 5.300 euro annui, che i rendimenti sono tassati al 20%, che la prestazione finale è tassata dal 15% al 9%, e che alcune uscite anticipate scontano il 23%. (*Capitoli 22-25*)

**9. I vincoli.** So che non posso recedere in costanza di requisiti, che l'anticipazione richiede otto anni e causali limitate, che non riguarda il TFR virtuale, e che il trasferimento comporta la perdita del contributo datoriale. (*Capitoli 36, 37, 38, 40*)

**10. La prestazione finale.** So che servono cinque anni di partecipazione, che il capitale è limitato al 50%, che il resto va in rendita e che la scelta della rendita è definitiva. (*Capitoli 41, 42, 43*)

**11. Le conseguenze della non adesione.** So che non riceverei il contributo del datore di lavoro, che il TFR resterebbe nel percorso ordinario con la sua rivalutazione, e che avrei la liquidazione con i tempi e le rate previsti dalla legge. (*Capitoli 8, 11, 12*)

**12. La designazione dei beneficiari.** So chi prenderebbe la mia posizione in caso di decesso e so che posso designare dei beneficiari dall'area riservata. (*Capitolo 45*)

IN PRATICA

Se hai risposto “sì, lo so” a tutte e dodici le voci, sei pronto a decidere, qualunque cosa deciderai.

Se hai risposto “non lo so” a due o tre, torna a quei capitoli: sono esattamente i punti su cui una decisione presa oggi rischierebbe di essere una decisione presa al buio.

# Conclusione

## Allora: aderisco oppure no?

Se sei arrivato fin qui aspettandoti che l'ultima pagina contenga la risposta, sappi che non la contiene. Non per prudenza editoriale, ma perché una risposta unica sarebbe falsa.

Quello che si può fare è mettere in fila, per l'ultima volta, che cosa pesa e in quali situazioni.

## Elementi che generalmente possono pesare a favore

**Il contributo del datore di lavoro.** È l'unico elemento certo di tutto il pacchetto. L'1% della retribuzione utile che esiste solo se aderisci e che non ricevi in nessun'altra forma. Non dipende dai mercati, non dipende dall'inflazione, non dipende da nulla se non dal fatto che tu versi la tua quota.

**Il trattamento fiscale.** Deduzione dei contributi fino a 5.300 euro annui, tassazione dei rendimenti al 20% invece del 26%, aliquota finale che parte dal 15% e può scendere al 9%. È un vantaggio strutturale, costruito apposta dal legislatore per rendere conveniente la previdenza complementare.

**I costi.** Espero si colloca nella fascia più bassa del sistema italiano, con un ISC a dieci anni fra lo 0,33% e lo 0,47% a seconda del comparto. Su orizzonti lunghi è un vantaggio che vale molto.

**Il tempo, per chi ne ha.** Chi ha venti, trenta o quarant'anni davanti ha dalla sua il fattore che più di ogni altro trasforma piccoli versamenti in un montante significativo, e che dà alle fasi negative dei mercati il tempo di essere assorbite.

**La struttura di garanzia.** Patrimonio separato, vigilanza pubblica, impossibilità di fallimento del fondo, gestori plurimi, depositario indipendente. Non protegge dalle oscillazioni, ma protegge da tutto il resto.

## Elementi che richiedono attenzione

**Il vincolo di indisponibilità.** Non si esce quando si vuole. È il prezzo dei vantaggi fiscali ed è un prezzo reale, che va pagato con consapevolezza e non scoperto dopo.

**La liquidità limitata, e più limitata di quanto sembri.** Per un dipendente pubblico l'anticipazione arriva dopo otto anni, ha causali specifiche e **non riguarda la quota di TFR virtuale**, che è la parte più grande del montante. Chi conta sul fondo pensione come riserva per comprare casa deve fare bene questo conto.

**Il rischio di mercato, esteso al TFR.** Il valore può scendere, e scende anche il TFR contabilizzato presso l'INPS, che senza adesione si sarebbe rivalutato con una formula che non produce mai risultati negativi. È la differenza più concreta fra i due scenari.

**La complessità del meccanismo pubblico.** Contabilizzazione figurativa, rivalutazione legata al comparto, conferimento differito, opzione TFS-TFR: ogni passaggio è un punto in cui si può decidere sulla base di un'informazione sbagliata.

**La quantità di variabili che cambiano.** Limiti fiscali, aliquote, comparti, regole del silenzio-assenso, termini per l'opzione, prestazioni: la materia si muove, e si è mossa parecchio anche nell'ultimo anno.

## Situazioni in cui una valutazione personale è particolarmente importante

Ci sono cinque situazioni in cui la risposta generale non serve e serve invece una valutazione sui propri numeri.

**Primo: chi è in regime TFS.** L'adesione comporta l'opzione, cioè il cambio del metodo di calcolo di tutta la liquidazione. È una scelta doppia e non può essere fatta senza una stima dei due scenari.

**Secondo: chi è a pochi anni dalla pensione.** Il requisito dei cinque anni di partecipazione è binario: o lo raggiungi o no, e le conseguenze sono molto diverse.

**Terzo: chi ha un bilancio familiare in tensione.** Il contributo minimo è piccolo, ma il vincolo è lungo e le vie d'uscita sono strette. Aderire indebitandosi altrove non ha senso.

**Quarto: chi ha già altre posizioni previdenziali.** Cambiano il limite di deducibilità, l'anzianità di partecipazione, la valutazione sull'eventuale accorpamento.

**Quinto: chi ha una situazione familiare particolare.** Chi non ha coniuge, figli o genitori a carico deve occuparsi attivamente della designazione dei beneficiari, perché in assenza di designazione la posizione può restare acquisita al Fondo.

## Che cosa dovresti poter dire adesso

Se il libro ha funzionato, dovresti poter dire una cosa di questo tipo.

"*Ora so che cosa succede ai miei soldi se aderisco: so che il mio 1% e l'1% del datore di lavoro arrivano davvero al Fondo e vengono investiti, so che il mio TFR resta contabilizzato all'INPS e viene rivalutato con il rendimento del comparto che scelgo, so che tutto questo arriverà al Fondo quando smetterò di lavorare.*

*So che cosa succede se non aderisco: non ricevo il contributo del datore di lavoro, il mio TFR si rivaluta dell'1,5% più il 75% dell'inflazione e mi viene liquidato alla cessazione con i tempi previsti dalla legge.*

*Conosco il contributo che metto io, quello del datore di lavoro, il ruolo del TFR, i rischi, i costi, le tasse e i vincoli.*

*Posso finalmente decidere con cognizione di causa.*"

## Il principio finale

Questo libro non ti ha detto di aderire a Espero. Non ti ha detto di non aderire.

Ha cercato di fare una cosa sola: rendere visibile che cosa succede nei due casi, perché è impossibile scegliere fra due strade se una delle due è nella nebbia.

Il principio con cui vale la pena chiudere è questo:

> La decisione migliore non è necessariamente aderire o non aderire.
> **La decisione migliore è quella presa dopo aver capito realmente che cosa succede nei due casi.**

Se hai deciso di aderire perché hai capito che il contributo del datore di lavoro e l'orizzonte temporale pesano più del vincolo, hai deciso bene.

Se hai deciso di non aderire perché hai capito che nella tua situazione la liquidità e il rischio pesano più dei vantaggi, hai deciso bene lo stesso.

Se hai deciso di non decidere, sappi che, per chi è stato assunto a tempo indeterminato dal 2019 in poi, il sistema decide al posto tuo dopo nove mesi. Questa è l'unica cosa che il libro si sente di sconsigliare.

# Apparati finali

## Glossario Espero dalla A alla Z

**Accantonamento figurativo.** Somma registrata a tuo nome ma non ancora materialmente versata. Per i dipendenti pubblici iscritti a Espero è così che funziona la quota di TFR: resta contabilizzata presso l'INPS e viene conferita al Fondo alla cessazione del rapporto di lavoro.

**Aderente (o associato, o iscritto).** Chi partecipa al fondo pensione. Ha una posizione individuale intestata, diritti di informazione, diritto di scegliere il comparto e, al momento previsto, diritto alla prestazione.

**Anticipazione.** Prelievo parziale della posizione prima del pensionamento, consentito solo per causali previste. Per i dipendenti pubblici richiede almeno otto anni di iscrizione, riguarda spese sanitarie, prima casa, interventi edilizi e congedi formativi, e non si calcola sulla quota di TFR virtuale.

**Assegno sociale.** Prestazione assistenziale dell'INPS il cui importo serve, nella previdenza complementare, come parametro per stabilire se una posizione è così piccola da poter essere liquidata interamente in capitale.

**Banca depositaria (o depositario).** Banca che custodisce materialmente i titoli del fondo, li tiene separati dal proprio patrimonio e controlla la regolarità delle operazioni dei gestori.

**Benchmark.** Indice o combinazione di indici usato come termine di paragone per valutare il risultato di una gestione.

**Capitale (prestazione in).** Erogazione della prestazione sotto forma di somma una tantum invece che di assegno periodico. Per i dipendenti pubblici è limitata al 50% del montante, salvo il caso delle posizioni molto piccole.

**Capitalizzazione.** Meccanismo per cui i contributi versati vengono investiti e restano attribuiti a chi li ha versati. È l'opposto della ripartizione, su cui si basa la pensione pubblica.

**Comparto.** La "miscela" di investimenti in cui viene collocato il tuo risparmio previdenziale. Espero ne ha tre: Garanzia, Crescita, Dinamico.

**Contribuzione.** L'insieme dei versamenti che alimentano la posizione: quello a carico del lavoratore, quello a carico del datore di lavoro e la quota di TFR.

**Contributo datoriale.** La quota versata dal datore di lavoro, pari all'1% della retribuzione utile. È dovuta esclusivamente a chi aderisce a Espero.

**COVIP.** Commissione di vigilanza sui fondi pensione. Autorità pubblica che autorizza, vigila e sanziona le forme pensionistiche complementari. Espero è iscritto al suo albo con il numero 145.

**Deducibilità.** Possibilità di sottrarre i contributi versati dal reddito imponibile, entro un limite annuo (5.300 euro dal 2026). Riduce l'IRPEF dovuta.

**Diversificazione.** Distribuzione degli investimenti su molti strumenti, emittenti, settori e Paesi, per ridurre il rischio legato al singolo emittente.

**Fondo negoziale.** Fondo pensione nato da un accordo collettivo, riservato ai lavoratori di un settore, senza scopo di lucro, governato in modo paritetico. Espero è un fondo negoziale.

**Gestione separata.** Nel linguaggio assicurativo, patrimonio tenuto distinto dal resto dell'attività della compagnia, il cui rendimento determina la rivalutazione annuale della rendita.

**Gestore finanziario.** Soggetto autorizzato (banca, società di gestione del risparmio, compagnia di assicurazione) a cui il fondo affida, tramite mandato, l'investimento di una parte del patrimonio.

**Inflazione.** Aumento generale dei prezzi. Riduce il potere d'acquisto del denaro nel tempo.

**ISC (indicatore sintetico dei costi).** Numero che riassume in un'unica percentuale annua tutti i costi di una forma pensionistica, calcolato su ipotesi standardizzate uguali per tutti, per consentire il confronto.

**Life Cycle.** Percorso automatico che sposta la posizione da comparti più azionari a comparti più prudenti man mano che ci si avvicina alla pensione.

**Montante.** Il valore complessivo accumulato nella posizione individuale in un dato momento: contributi versati più rendimenti, meno costi.

**Montante contributivo.** Nella pensione pubblica, il totale dei contributi registrati a tuo nome e rivalutati, su cui si calcola l'assegno.

**Posizione individuale.** Il tuo salvadanaio previdenziale personale dentro il fondo, misurato in quote.

**Previdenza complementare.** Il "secondo pilastro" della pensione: sistema volontario, a capitalizzazione, che si aggiunge alla pensione pubblica.

**Quota.** Unità di misura del valore di un comparto. I versamenti acquistano quote; il valore della quota cambia nel tempo.

**Quota associativa.** Contributo annuo destinato a coprire le spese amministrative del fondo. In Espero è pari al 6,5% del contributo a carico del datore di lavoro.

**Rendimento.** Il risultato della gestione, espresso in percentuale. Può essere annuo, cumulato, medio annuo composto, nominale o reale.

**Rendita.** Assegno periodico erogato finché l'aderente è in vita. È la forma tipica della prestazione pensionistica complementare.

**RITA.** Rendita integrativa temporanea anticipata. Erogazione frazionata del montante che copre il periodo fra la cessazione dell'attività lavorativa e l'arrivo della pensione pubblica.

**Riscatto.** Incasso della posizione individuale prima del pensionamento, possibile quando vengono meno i requisiti di partecipazione.

**Ripartizione.** Meccanismo per cui i contributi di chi lavora oggi finanziano le pensioni di chi è in pensione oggi. È il sistema della previdenza pubblica.

**Rivalutazione.** Aumento periodico del valore di una somma accantonata. Il TFR fuori dal fondo si rivaluta all'1,5% fisso più il 75% dell'inflazione ISTAT; il TFR virtuale degli iscritti a Espero si rivaluta con il rendimento del comparto scelto.

**Silenzio-assenso.** Meccanismo per cui la mancata risposta entro un termine equivale a consenso. Nel comparto scuola si applica a chi è stato assunto a tempo indeterminato dal 1° gennaio 2019, con un termine di nove mesi.

**Switch.** Cambio di comparto. Consentito dopo dodici mesi di permanenza, non più di una volta l'anno, entro finestre trimestrali.

**Tasso di sostituzione.** Rapporto fra la prima pensione e l'ultimo stipendio.

**Tasso tecnico.** Rendimento minimo riconosciuto in anticipo dalla compagnia e incorporato nella prima rata di rendita.

**Tavole demografiche.** Tabelle statistiche sulla speranza di vita, usate per calcolare l'importo della rendita.

**TFR.** Trattamento di fine rapporto. Quota di retribuzione accantonata ogni anno (6,91% della retribuzione utile) e liquidata alla fine del rapporto di lavoro.

**TFR figurativo (o TFR virtuale).** Per i dipendenti pubblici iscritti a un fondo pensione, la quota di TFR destinata alla previdenza complementare ma contabilizzata presso l'INPS invece che versata al fondo.

**TFS.** Trattamento di fine servizio. Forma di liquidazione dei dipendenti pubblici assunti a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2000. Per gli statali prende il nome di indennità di buonuscita.

**TER.** Total expense ratio, cioè il rapporto fra i costi complessivi e il patrimonio di un comparto in un anno.

**Trasferimento.** Spostamento della posizione individuale a un'altra forma pensionistica complementare, mantenendo l'anzianità di partecipazione.

**Volatilità.** Misura di quanto ampiamente e frequentemente oscilla il valore di un investimento.

## Checklist prima di aderire

Da usare come verifica finale. Le voci sono quindici e corrispondono alla parte XXV.

- ☐ So in quale regime sono, TFS o TFR
- ☐ Se sono in TFS, ho capito che l'adesione comporta l'opzione e ne ho valutato gli effetti
- ☐ So quanti anni mi separano dal pensionamento, con precisione
- ☐ Ho verificato che raggiungerò i cinque anni di partecipazione
- ☐ So quanto verserò ogni mese e su quale base si calcola
- ☐ So che il contributo del datore di lavoro è l'1% e che lo ricevo solo aderendo
- ☐ So quanta parte del mio TFR verrà destinata al Fondo
- ☐ Ho capito che il TFR resta contabilizzato presso l'INPS e viene rivalutato con il rendimento del comparto
- ☐ Ho scelto consapevolmente il comparto, o ho scelto il Life Cycle
- ☐ So che il valore può scendere e ho un'idea di come reagirei
- ☐ Conosco i costi e l'ISC del comparto che ho scelto
- ☐ Conosco i vincoli: niente recesso, anticipazione dopo otto anni e non sul TFR virtuale
- ☐ Conosco la fiscalità: deduzione, tassazione dei rendimenti, aliquota finale
- ☐ So che cosa succederebbe se non aderissi
- ☐ Ho pensato ai beneficiari in caso di decesso

## Checklist per chi è già aderente

Da rileggere una volta l'anno, quando arriva il certificato.

- ☐ So in quale comparto sono attualmente
- ☐ Il comparto è ancora coerente con gli anni che mi separano dalla pensione?
- ☐ Ho verificato quanti anni di partecipazione ho maturato
- ☐ Ho controllato il certificato annuale e le tre componenti (contributi miei, del datore, contabilizzati dall'INPS)
- ☐ Ho controllato in busta paga che la trattenuta e il versamento dell'amministrazione siano corretti
- ☐ Ho verificato di non aver superato il limite annuo di deducibilità
- ☐ Se l'ho superato, ho comunicato al Fondo l'importo non dedotto entro il 31 dicembre dell'anno successivo
- ☐ Ho designato i beneficiari, o ho verificato che la designazione sia ancora aggiornata
- ☐ I miei dati anagrafici, l'indirizzo, la mail e il telefono sono aggiornati nell'area riservata
- ☐ Se la mia situazione economica è cambiata, ho valutato se modificare l'importo del contributo
- ☐ Se mi avvicino alla pensione, ho letto il Documento sulle rendite e valutato le opzioni
- ☐ Se sto per cambiare lavoro, so quali sono le quattro strade possibili

# Documenti ufficiali da consultare

Questi sono i documenti da cui provengono i dati di questo libro. Sono tutti pubblici e gratuiti.

### Documenti di Fondo Espero

Si trovano nella sezione “Documenti” del sito ufficiale, all’indirizzo www.fondoespero.it. Il nome dei file contiene la data di deposito e cambia a ogni aggiornamento: conviene sempre partire dalla pagina indice e non da un collegamento salvato.

| Documento | Versione utilizzata in questa edizione |
|---|---|
| **Statuto** | consultato il 18 agosto 2026 |
| **Nota informativa (completa)** | 28 luglio 2026 |
| **Parte I — Le informazioni chiave per l’aderente** | 30 luglio 2026 |
| **Parte I — Scheda “Le opzioni di investimento”** | 30 luglio 2026 |
| **Parte I — Scheda “I costi”** | 30 luglio 2026 |
| **Parte II — Le informazioni integrative** | consultata il 18 agosto 2026 |
| **Supplemento alla Nota informativa** | 30 luglio 2026 |
| **Documento sul regime fiscale** | 30 marzo 2026 |
| **Documento sulle anticipazioni** | 1° luglio 2026 |
| **Documento sulle rendite** | 15 maggio 2025 |

DOCUMENTI UFFICIALI DA CONSULTARE

| Documento | Versione utilizzata in questa edizione |
|---|---|
| **Documento sulla rendita integrativa temporanea anticipata** | 26 marzo 2018 |
| **Documento sulla politica di investimento** | 28 luglio 2026 |
| **Documento sul sistema di governo** | 30 marzo 2026 |
| **Regolamento switch** | 18 settembre 2025 |

Sono inoltre disponibili la sezione FAQ (www.fondoespero.it/site/sub/faq), la sezione “Conosci il fondo” e i bilanci annuali.

## Fonti normative

- D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1032, sul trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici
- Art. 2120 del codice civile, sul trattamento di fine rapporto
- Legge 8 agosto 1995, n. 335, sulla riforma del sistema pensionistico
- D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124, sulla previdenza complementare, tuttora applicabile ai dipendenti pubblici
- Art. 59, comma 56, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sull’incentivo dell’1,5%
- Accordo quadro nazionale del 29 luglio 1999 in materia di TFR e previdenza complementare per i dipendenti pubblici
- D.P.C.M. 20 dicembre 1999, sul passaggio al TFR e sull’istituzione dei fondi pensione dei dipendenti pubblici, come modificato dal D.P.C.M. 2 marzo 2001

- Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2005, sul paniere di fondi per la rivalutazione degli accantonamenti figurativi
- D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari, e in particolare l'art. 23, comma 6, che mantiene ai dipendenti pubblici l'applicazione del d.lgs. 124/1993
- Legge 27 dicembre 2017, n. 205, istitutiva della RITA
- Corte costituzionale, sentenza n. 213 del 2018, sulla legittimità della riduzione del 2,50%
- Legge 30 dicembre 2025, n. 199 (legge di bilancio 2026), art. 1, commi 195-205, sulle novità in materia di previdenza complementare

### Fonti contrattuali

- Accordo istitutivo di Fondo Espero del 14 marzo 2001 e atto costitutivo del 17 novembre 2003
- Accordo nazionale sottoscritto in ARAN il 16 novembre 2023 sulle modalità di adesione a Espero, anche mediante silenzio-assenso
- Ipotesi di CCNQ sottoscritta in ARAN il 16 giugno 2026, sulla proroga al 31 dicembre 2030 del termine per l'opzione TFS-TFR
- CCNL comparto Istruzione e Ricerca, triennio 2022-2024, sottoscritto definitivamente il 23 dicembre 2025

### Fonti INPS

- Messaggio n. 2601 del 5 settembre 2025, sulla rivalutazione delle posizioni di previdenza complementare e sull'implementazione del comparto Dinamico di Espero
- Messaggio n. 516 del 12 febbraio 2026, sulle modalità di adesione a Espero e sulla disciplina del recesso
- Messaggio n. 2325 del 10 luglio 2026, sull'adesione automatica dei neoassunti del settore privato
- Circolare n. 30 del 2026, sui termini e le modalità di pagamento del TFS e del TFR dei dipendenti pubblici
- Circolare n. 153 del 19 dicembre 2025, sugli importi dell'assegno sociale per il 2026
- Scheda informativa "L'INPS per la previdenza complementare dei dipendenti pubblici"
- Prospetti trimestrali sul tasso di rivalutazione degli accantonamenti figurativi
- Servizi "Estratto conto contributivo" e "La mia pensione futura", nell'area riservata di www.inps.it

### Fonti COVIP

- Albo dei fondi pensione, presso cui Espero è iscritto al numero 145
- *I fondi pensione per i lavoratori dipendenti del pubblico impiego contrattualizzato*, scheda divulgativa
- *Relazione per l'anno 2025*, pubblicata nel giugno 2026
- *La previdenza complementare. Principali dati statistici*, aggiornamenti periodici

- Comparatore dei costi delle forme pensionistiche complementari
- Sezione “Educazione previdenziale” del sito www.covip.it

### Fonti NoiPA e Ministero dell’istruzione e del merito

- Portale NoiPA, noipa.mef.gov.it, sezione Previdenza Complementare, per adesione, modifica della quota aggiuntiva, sospensione della contribuzione, consultazione dei documenti
- Portale POLIS - Istanze online, per la comunicazione di non adesione al Fondo Espero
- Nota del Ministero dell’istruzione e del merito n. 133215 dell’11 giugno 2025, sull’avvio della procedura di silenzio-assenso
- Documentazione sul D.P.C.M. 20 dicembre 1999 pubblicata nell’area normativa del portale NoiPA

### Altre fonti

- Ragioneria generale dello Stato, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, rapporto n. 26, 2025, per i tassi di sostituzione
- Mefop, approfondimenti sull’opzione TFS-TFR dei dipendenti pubblici
- Patronato INCA, materiali divulgativi sulla previdenza complementare dei dipendenti pubblici
- Materiali informativi delle organizzazioni sindacali del comparto scuola sul silenzio-assenso, consultati nell’agosto 2026

- Stampa specializzata di settore, utilizzata esclusivamente per ricostruire i dati aggregati COVIP relativi al 2025 e per la ricognizione delle novità normative del 2026

**ATTENZIONE**

Le fonti secondarie sono state usate solo per orientarsi e per ricostruire dati aggregati non altrimenti accessibili. Tutte le regole, le percentuali e le condizioni riportate in questo libro provengono dai documenti ufficiali di Fondo Espero, dalla normativa, dalla prassi INPS o dalla documentazione COVIP.

## Nota sull'edizione

Questo volume è un'edizione vivente. Le informazioni sono state verificate alla data del **18 agosto 2026** sulle fonti indicate.

La materia trattata cambia con frequenza, e nell'anno di chiusura di questa edizione è cambiata parecchio: il limite di deducibilità, le regole sull'adesione automatica nel settore privato, le prestazioni, la rivalutazione degli accantonamenti figurativi nel fondo delle altre pubbliche amministrazioni, il termine per l'opzione TFS-TFR.

Per questa ragione, prima di prendere una decisione, conviene sempre ricontrollare almeno tre cose sulla documentazione ufficiale aggiornata: **il limite di deducibilità, i comparti disponibili con i relativi costi, le regole e i termini che riguardano la tua specifica situazione di adesione**.

Se trovi in queste pagine un dato superato, non è un errore del lettore: è il segno che la Living Edition ha bisogno di un aggiornamento.

AI BOOK PROJECT

Books written by Artificial Intelligence.
Free for humans.

Questo volume fa parte della collana **AI Education**. È distribuito gratuitamente, in edizione digitale, e può essere letto, copiato e condiviso liberamente.

**Espero: conviene davvero?**
Versione 1.0 — Living Edition · Agosto 2026

Contenuti originali rilasciati in CC0 1.0 Universal, salvo materiali di terzi espressamente indicati. Attribuzione gradita ma non obbligatoria.

Progetto editoriale indipendente ideato e curato da Andrea Barbieri
aibook.bearblog.dev